



la **C**regoriana

Anno XIX - n. 46 - Maggio 2014

Virtus et Scientia

Periodico d'informazione della Pontificia Università Gregoriana



**UDIENZA DEL SANTO PADRE
ALLA COMUNITÀ
DELLA PONTIFICIA
UNIVERSITÀ GREGORIANA
E CONSOCIATI**

CARD. JEAN-LOUIS TAURAN
SANTITÀ E POLITICA,
UNA CONTRADDIZIONE?

PROF. THOMAS HAN
"LA COREA
ASPETTA IL PAPA"

CENTRO SAN PIETRO FAVRE
LA MISSIONE
DELLA FORMAZIONE

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 - Roma/Aut. n. 52/2009 - tassa pagata - Taxa perçute



EDITORIALE | F.-X. Dumortier, S.I.

FOCUS

- 2 ● C'è bisogno di una vera ermeneutica evangelica | S.S. Papa Francesco
- 6 ● Osare e rischiare. Come Maria | F.-X. Dumortier, S.I.
- 9 ● Il segreto dell'arte? È la comunione.
Intervista a Marko Ivan Rupnik, S.I. | P. Pegoraro
- 15 ● Riscoprire l'antropologia cristiana di Lonergan | G. Whelan, S.I.



VITA ACCADEMICA

- 18 ● Le immagini sacre: l'arte che avvicina a Dio | L. Salviucci Insolera
- 20 ● La "Settimana Cinese": un comune viaggio verso la Verità | B. Lobo, S.I.
- 22 ● Teologia, Filosofia e Scienze naturali in dialogo | L. Caruana, S.I.
- 24 ● Santità e politica: una contraddizione? | S.E. Card. J.-L. Tauran
- 29 ● Centro San Pietro Favre, la formazione come missione.
Intervista a Jaime Emilio González Magaña, S.I. | P. Pegoraro
- 34 ● Nuove piste di ricerca per il Centro Cardinal Bea | P.G. Renczes, S.I.
- 40 ● La Biblioteca valorizza il suo patrimonio | M. Giorgi Debanne



DA IERI A OGGI

- 38 ● P. Busa tra metodo tomista e linguistica computazionale | S. Sangalli

COMUNITÀ UNIVERSITARIA

- 43 ● Per una pedagogia attiva. Dall'esperienza all'esperienza | S. Brodeur, S.I.
- 46 ● Progettare il futuro. Omaggio a P. Joseph Joblin, S.I. | E. Palladino
- 49 ● Collegio Capranica: formare alla responsabilità personale | E. Manicardi
- 52 ● EVO – Un incontro che illumina la vita | J. Olczyk, S.I.
- 54 ● "L'Asia ha sete di giustizia e di pace".
Intervista a Thomas Hong-Soon Han | P. Pegoraro



INFORMAZIONE

PUBBLICAZIONI

NOMINE | a cura della Segreteria Generale

TESI DIFESE | a cura della Segreteria Accademica



la **Gregoriana**

n. 46 | Anno XIX | Maggio 2014 | www.unigre.it/LaGregoriana

Direttore responsabile
Gian Paolo Salvini, S.I.

Direttore editoriale
Paolo Pegoraro
lagregoriana@unigre.it

Redazione
Maria Rita Marcotulli
redazione@unigre.it

Foto di copertina
Papa Francesco tra gli studenti della Gregoriana e Consociati a conclusione dell'Udienza in Aula Paolo VI, lo scorso 10 aprile 2014 (ANSA / Osservatore Romano)

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 134 del 29 marzo 1996

Pontificia Università Gregoriana
Piazza della Pilotta, 4 | 00187 Roma (Italy)
Tel. +39 06.6701.1 | Fax +39 06.6701.5419

CF 80093970582 **Banca Popolare Etica:**
IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079
Conto Corrente Postale n. 10304020

Progetto grafico e impaginazione
a cura di GBPress | Gregorian & Biblical Press
(Emiliano De Ascentiis | Lisanti S.r.l.)

Stampa Arti Grafiche Picene S.r.l.
Via Vaccareccia 57 | Pomezia (Rm)

Finito di stampare nel mese di Maggio 2014



Il marchio della
gestione forestale
responsabile



Un momento di fervente comunione

di FRANÇOIS-XAVIER DUMORTIER, S.I.
Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana

L'Udienza con il Santo Padre ci ha incoraggiati sulle strade della sinergia e collaborazione, valorizzando il rapporto con la città di Roma, e vivendo l'impegno intellettuale con "mente aperta" e "in ginocchio", in quel clima di famiglia senza il quale non c'è crescita.

The Audience with the Holy Father encouraged us to proceed on the roads of synergy and collaboration, appraising the relationship with the city of Rome, and living the intellectual effort with an "open mind" and "kneeling", in a family atmosphere without which there is no progress.

Giovedì 10 aprile 2014 il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza nell'Aula Paolo VI il corpo docente, gli studenti, il personale non docente e gli amici più stretti della Pontificia Università Gregoriana, del Pontificio Istituto Biblico e del Pontificio Istituto Orientale. Nel 1928, infatti, Pio XI aveva disposto e decretato che il Pontificio Istituto Biblico e il Pontificio Istituto Orientale fossero consociati all'Università Gregoriana e così ebbe inizio il "Consorzio" che unisce queste tre Istituzioni affidate alla Compagnia di Gesù. Questa giornata storica è stata un momento di intensa comunione e di grande fervore.

A partire dalle ore 9:00 l'Aula Paolo VI si è progressivamente riempita dei circa 4.500 partecipanti che si congiungevano nella gioia di un incontro eccezionale. Nell'attesa dell'arrivo del Santo Padre abbiamo vissuto due momenti commoventi: l'ascolto di diversi canti interpretati dai Cori degli studenti, che hanno testimoniato eloquentemente il carattere internazionale delle nostre Istituzioni; e un tempo di raccoglimento articolato in tre parti, ognuna delle quali conclusa da una preghiera di ciascuno dei tre Rettori. È stato un tempo di particolare intensità e di unione dei cuori nella medesima preghiera.

Verso le ore 11:45 è arrivato il Santo Padre. Da quando è giunto tra noi fino alla fine dell'Udienza, abbiamo trascorso momenti indimenticabili di comunione fervente con Lui. Il Suo discorso – che possiamo leggere integralmente in questo numero della rivista – non è rimasto senza echi profondi tra noi. La Sua chiamata a sviluppare la collaborazione e le sinergie tra le nostre Istituzioni, l'appello a «valorizzare il luogo stesso in cui vi trovate a lavorare e studiare, cioè la città e soprattutto la Chiesa di Roma», l'importanza cruciale «del rapporto tra studio e vita spirituale» e di un impegno intellettuale che «si fa con la mente aperta e in ginocchio», le nostre Istituzioni come comunità e «famiglia universitaria» nelle quali tutti imparano dagli altri... tali sono alcuni dei punti basilari di un discorso conciso e denso da meditare attentamente nella sua interezza.

Questo anno accademico 2013-2014 porta e porterà l'impronta dell'incontro con il Santo Padre, che sarà una bussola sulle vie da proseguire e da aprire nel futuro. Rivolgendoci al Signore, possiamo allora riprendere le parole della preghiera espressa lo stesso giorno:

*Dammi ciò che desideri darmi: il mio cuore è aperto.
Dimmi ciò che desideri dirmi: le mie orecchie stanno ascoltando la Tua parola.
Dammi occhi che possano vedere il mondo come lo vedi Tu:
i miei occhi sono pronti
Guidami dove desideri guidarmi: sono disponibile.
"Dammi il Tuo amore e la Tua grazia: questo mi basta" (ES, 234).
Sì, questo ci basta. ■*



C'è bisogno di una vera ermeneutica evangelica

Discorso del Santo Padre alla Comunità della Pontificia Università Gregoriana e ai consociati del Pontificio Istituto Biblico e del Pontificio Istituto Orientale

di Sua Santità Papa FRANCESCO

Giovedì 10 aprile 2014 il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza nell'Aula Paolo VI il corpo docente, gli studenti, il personale non docente e gli amici delle tre istituzioni che compongono il Consorzio Gregoriano. Il suo discorso, conciso e denso, ha suscitato una profonda riflessione

Signori Cardinali, venerati fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, carissimi fratelli e sorelle,

do il benvenuto a tutti voi, professori, studenti e personale non docente della Pontificia Università Gregoriana, del Pontificio Istituto Biblico e del Pontificio Istituto Orientale. Saluto il Padre Nicolás, il Padre Delegato, e tutti gli altri Superiori, come pure i Cardinali e i Vescovi presenti. Grazie!

Memoria comune per guardare al futuro con immaginazione

Le Istituzioni a cui appartenete - riunite in Consorzio dal Papa Pio XI nel 1928 -, sono affidate alla Compagnia di Gesù e condividono lo stesso desiderio di «militare per Iddio sotto il vessillo della Croce e servire soltanto il Signore e la Chiesa Sua sposa, a disposizione del Romano Pontefice, Vicario di Cristo in terra»



(Formula, 1). È importante che tra di esse si sviluppino la collaborazione e le sinergie, custodendo la memoria storica e al tempo stesso facendosi carico del presente e guardando al futuro - il Padre Generale diceva “guardare lontano”, verso l’orizzonte - guardando al futuro con creatività e immaginazione, cercando di avere una visione globale della situazione e delle sfide attuali e un modo condiviso di affrontarle, trovando vie nuove senza paura.

Dialettica evangelica tra “centro” e “periferie”

Il primo aspetto che vorrei sottolineare pensando al vostro impegno, sia come docenti che come studenti, e come personale delle Istituzioni, è quello di valorizzare il luogo stesso in cui vi trovate a lavorare e studiare, cioè la città e soprattutto la Chiesa di Roma. C’è un passato e c’è un presente. Ci sono le radici di fede: le memorie degli Apostoli e dei Martiri; e c’è l’“oggi” ecclesiale, c’è il cammino attuale di questa Chiesa che presiede alla carità, al servizio dell’unità e della universalità. Tutto questo non va dato per scontato! Va vissuto e valorizzato, con un impegno che in parte è istituzionale e in parte è personale, lasciato all’iniziativa di ciascuno.

Ma nello stesso tempo voi portate qui la varietà delle vostre Chiese di provenienza, delle vostre culture. Questa è una delle ricchezze inestimabili delle istituzioni romane. Essa offre una preziosa occasione di crescita nella fede e di apertura della mente e del cuore all’orizzonte della cattolicità. Dentro questo orizzonte la dialettica tra “centro” e “periferie” assume una forma propria, cioè la forma evangelica, secondo la logica di Dio che giunge al centro partendo dalla periferia e per tornare alla periferia.

Una atmosfera spirituale di ricerca e certezza

L’altro aspetto che volevo condividere è quello del rapporto tra studio e vita spirituale. Il vostro impegno intellettuale, nell’insegnamento e nella ricerca, nello studio e nella più ampia formazione, sarà tanto più fecondo ed efficace quanto più sarà animato dall’amore a Cristo e alla Chiesa, quanto più sarà solida e armoniosa la relazione tra studio e preghiera. Questa non è una cosa antica, questo è il centro!

Questa è una delle sfide del nostro tempo: trasmettere il sapere e offrirne una chiave di comprensione vitale, non un cumulo di nozioni non collegate tra loro. C’è bisogno di una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, non di una sintesi ma di una atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede. La filosofia e la teologia permettono di acquisire le convinzioni che strutturano e fortificano

“There is need of a true evangelical hermeneutics”. Speech of the Holy Father to the Pontifical Gregorian University, Pontifical Biblical Institute and Pontifical Oriental Institute Communities (by Francis) – On April 10 2014, our University and the associated Institutes communities were received by the Holy Father Francis in a dedicated Audience.

About 4,500 people filled the Paul VI Audience Hall since 9 a.m., and during their wait for the Pope they listened to songs performed by students Choirs from all over the world and prayed during three different moments of meditation, each one guided by one of the Rectors of the institutions of the Consortium.

Pope Francis addressed the audience encouraging them to appreciate «the very place in which you find yourself working and studying, that is, the city and above all the Church of Rome». He also stressed the importance of the relationship between study and prayer. Theology and philosophy, he said, allow people «to acquire convictions that structure and strengthen the intellect and illuminate the will - but this studies will only be fruitful when done with an open mind, and on one’s knees» in prayer.

The speech of the Pope deeply touched the audience who shared a common feeling of belonging.

After his speech, Pope Francis went towards the rear of the Audience hall to greet the enthusiastic students. This memorable day was a really intense experience, a compass which will show the direction to follow.

I Rettori delle tre Istituzioni del Consorzio insieme al Preposito Generale. Da sinistra: P. José María Abrego de Lacy, S.I. (Pontificio Istituto Biblico); P. Adolfo Nicolás, S.I.; P. François-Xavier Dumortier, S.I. (Pontificia Università Gregoriana); P. James McCann, S.I. (Pontificio Istituto Orientale)

Foto ALFREDO CACCIANI

A sinistra:

Il momento dell’ingresso del Santo Padre nell’Aula Paolo VI.

Foto ANSA / OSSERVATORE ROMANO



“ Il vostro impegno intellettuale sarà tanto più fecondo ed efficace quanto più sarà animato dall’amore a Cristo e alla Chiesa. Questa non è una cosa antica, questo è il centro! ”

l’intelligenza e illuminano la volontà... ma tutto questo è fecondo solo se lo si fa con la mente aperta e in ginocchio. Il teologo che si compiace del suo pensiero completo e concluso è un mediocre. Il buon teologo e filosofo ha un pensiero aperto, cioè incompleto, sempre aperto al maius di Dio e della verità, sempre in sviluppo, secondo quella legge che san Vincenzo di Lerins descrive così: *«annis consolidetur, dilatetur tempore, sublimetur aetate»* (*Commonitorium primum*, 23: PL 50, 668): si consolida con gli anni, si dilata col tempo, si approfondisce con l’età. Questo è il teologo che ha la mente aperta. E il teologo che non prega e che non adora Dio finisce affondato nel più disgustoso narcisismo. E questa è una malattia ecclesiastica. Fa tanto male il narcisismo dei teologi, dei pensatori, è disgustoso.

Il lavoro rende la scienza concreta, umana, realistica

Il fine degli studi in ogni Università pontificia è ecclesiale. La ricerca e lo studio vanno integrati con la vita personale e comunitaria, con l’impegno missionario, con la carità fraterna e la condivisione con i poveri, con la cura della vita interiore nel rapporto con il Signore. I vostri Istituti non sono macchine per produrre teologi e filosofi; sono comunità in cui si cresce, e la crescita av-





viene nella famiglia. Nella famiglia universitaria c'è il carisma di governo, affidato ai superiori, e c'è la diaconia del personale non docente, che è indispensabile per creare l'ambiente familiare nella vita quotidiana, e anche per creare un atteggiamento di umanità e di saggezza concreta, che farà degli studenti di oggi persone capaci di costruire umanità, di trasmettere la verità in dimensione umana, di sapere che se manca la bontà e la bellezza di appartenere a una famiglia di lavoro si finisce per essere un intellettuale senza talento, un eticista senza bontà, un pensatore carente dello splendore della bellezza e solo "truccato" di formalismi. Il contatto rispettoso e quotidiano con la laboriosità e la testimonianza degli uomini e delle donne che lavorano nelle vostre Istituzioni vi darà quella quota di realismo tanto necessaria affinché la vostra scienza sia scienza umana e non di laboratorio.

Cari fratelli, affido ciascuno di voi, il vostro studio e il vostro lavoro all'intercessione di Maria, *Sedes Sapientiae*, di sant'Ignazio di Loyola e degli altri vostri santi Patroni. Vi benedico di cuore e prego per voi. Anche voi, per favore, pregate per me! Grazie!

Adesso, prima di darvi la benedizione, vi invito a pregare la Madonna, la Madre, perché ci aiuti e ci custodisca... ▸



All'Udienza erano presenti numerosi Cardinali ex alunni delle tre Istituzioni.

Sotto:
il Coro del Pontificio Collegio Etiopico, tra gli altri, ha animato l'attesa dell'arrivo del Papa.

▀ Foto ALFREDO CACCIANI

A sinistra:
L'abbraccio di Papa Francesco alla comunità universitaria e al Preposito Nicolás.

▀ Foto ANSA / OSSERVATORE ROMANO



Osare e rischiare. Come Maria

Omelia per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2013-2014

di FRANÇOIS-XAVIER DUMORTIER, S.I.
Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana

Commentando il Vangelo dell'Annunciazione (Lc 1,26-38), lo scorso 7 ottobre 2013, il nostro Rettore ha augurato alla comunità universitaria di vivere questo anno secondo lo sguardo di Maria

All'inizio di questo nuovo Anno Accademico, il racconto dell'Annunciazione – così forte nella sua semplicità e sobrietà – ha un'eco del tutto particolare. Tutti noi siamo infatti chiamati ad accogliere la Parola di Dio e a lasciare che il Signore prenda dimora presso di noi. Per questo è importante contemplare questa scena.

Il Dio che visita e sorprende

Ecco l'angelo Gabriele, senza che nulla ne preannunciasse la visita, entrare da Maria per salutarla e dirle che "è piena di grazia". Visita imprevedibile... perché Dio ci si presenta sempre in un momento e in un modo che non possiamo prevedere né anticipare... È una visita che suppone una vita d'ascolto della Parola



di Dio e di attesa della Sua volontà da lontano. C'è una spiritualità dell'attesa... un'attesa che richiede un cuore umile e aperto alle sorprese di Dio, un ascolto della Sua parola e del Suo silenzio, che dà al cuore le proprie orecchie. Maria conosceva i testi che parlavano della fedeltà e della misericordia di Dio al Suo popolo e all'umanità, anche quando essi si allontanano da Lui. Queste parole della Scrittura avevano plasmato il cuore di Maria – un cuore che poteva capire e comprendere cose, eventi e persone dal loro interno – un cuore ora pronto ad accogliere il Signore nell'intimo di sé.

Ecco che Maria “rimane turbata”, probabilmente sconcertata, chiedendosi: “Perché? Perché io? Perché adesso? Perché in questo modo?”. Dio sorprende e dobbiamo, come Maria, lasciarci sorprendere da Dio. Dio non agisce secondo le nostre idee o le nostre abitudini. Accogliere il Signore che bussa alla porta della nostra vita significa accettare che il cammino di Dio sia del tutto nuovo, sconosciuto, incredibile... che l'ordine delle cose sia sconvolto e talvolta messo sottosopra.

Un “Sì” che attraversa la paura e il dubbio

«Allora l'angelo le disse: “Non temere, Maria”». Se la novità di Dio fa sempre un po' paura – perché ci sentiamo più sicuri quando abbiamo tutto sotto il nostro controllo – allora la parola chiave che siamo invitati ad ascoltare è: “Non temere”. Non temere significa: avere fiducia in Dio, fidarsi della Sua Parola, appoggiarsi alla Sua fedeltà. La fiducia dà non solo il coraggio di vivere la novità, ma fa guardare il mondo con occhi che sanno vedere l'invisibile – gli occhi della fede, che scrutano come l'amore di Dio desidera la salvezza di tutti, da sempre.

«Maria disse all'angelo: “Com'è possibile?”». La domanda di Maria non è la voce di un dubbio, ma rivela piuttosto la sua volontà di capire. La fiducia non impedisce di porsi domande o di preoccuparsi: la fiducia non significa infatti una rinuncia alla ragione e all'intelligenza. Con la sua domanda, Maria manifesta il proprio desiderio di entrare pienamente nella comprensione dell'evento che la coinvolge ed esprime il suo desiderio di appropriarsi del progetto di Dio in quanto persona nella quale ragione e fede si uniscono. Dio non richiede una ragione che non sia spinta dall'esigenza di comprendere quanto è detto. Come sappiamo, la fede cristiana non è un'esperienza irrazionale. La rivelazione di Dio richiede infatti l'impegno della nostra ragione e della nostra intelligenza. Procediamo sul cammino di Dio con gli occhi spalancati... e vedremo come si allargheranno gli orizzonti della nostra esistenza!

“To dare and to risk. Just like Mary” (Lc 1, 26-38). Homily for the Holy Spirit Mass, 2013 (by François-Xavier Dumortier S.I., Magnificent Rector of the Pontifical Gregorian University) – On October 7 2013, the Gregorian University inaugurated the 2013-2014 academic year with the Mass of the Holy Spirit, presided by the Magnificent Rector François-Xavier Dumortier S.I.

The following is an abstract of his homily, centred on the Annunciation to Mary and her ready response. «Mary was very troubled by the words of the Angel, probably asking herself why God had chosen her. God surprises us, take us unawares and we, just like Mary, should let us be surprised by Him. When He knocks at our doors we have to accept that the path He is showing us is completely unknown and He asks us to trust Him. Trust let us watch the world with eyes able to see the invisible, the eyes of faith. Mary's answer is a “yes” coming from her human nature, her freedom to choose and her will to commit herself.

During this new academic year I wish to each of us to be able to recognize and welcome the mysterious presence of God, to be women and men who give testimony to the trust born into a heart open to God. We could then live the same humility as Mary: a way of being and to entrust everything to God».

“ La spiritualità dell'attesa richiede l'ascolto della Parola di Dio e del Suo silenzio ”

Il gruppo degli studenti volontari che ha prestato aiuto durante l'Inaugurazione, insieme al Vice Rettore Amministrativo, P. Vincenzo D'Adamo, S.I.

A sinistra:

La tradizionale celebrazione della Messa nella chiesa di Sant'Ignazio in Campo Marzio.

◀ Foto BARBARA ANDOLFI



“ Il “sì” di Maria ha la forza e il peso di una persona libera che si impegna con tutto il proprio cuore e tutta la propria anima „

Le caratteristiche del vero “Sì”

Maria risponde, infine: «Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto». Dio non si impone a Maria suo malgrado: ha bisogno del suo assenso, di un “sì” che provenga dalla sua libertà. Non è il “sì” di una persona che non può dire di “no”. Non è il “sì” incosciente di chi non ha compreso la misura della domanda. Non è il “sì” rapido e superficiale di chi non ha interiorità né profondità. Non è un “sì” provvisorio, né sotto condizioni. È un “sì” che ha la forza e il peso di una persona libera che si impegna con tutto il proprio cuore e con tutta la sua anima. È il “sì” di una persona che si abbandona e si dona pienamente attraverso la propria risposta.

Dio desidera entrare nella nostra umanità e nella nostra storia attraverso e grazie questo “sì” della libertà, osato e rischioso da chi risponde come la “serva del Signore”. Ci sono alcuni “sì” che portano molto al di là di ciò che può essere concepito e supposto. Dire di “sì”, per Maria, significa andare dove Dio accompagna, incerta di se stessa ma sicura di Dio. L’amore di Dio – questo amore che non ha bisogno di troppe parole – è il segreto profondo di questo “sì” senza riserva. Senza questi “sì” osati e rischiosi, non ci sarebbero credenti, perché la fede si attua solo come assenso alla chiamata di Dio. Non ci sarebbero sposi, perché essi vivono del “sì” che si sono detti. Non ci sarebbero preti, né religiose, né religiosi, perché le loro vite si basano sul “sì” che ha dato inizio al loro cammino.

Un augurio conclusivo

Fratelli e sorelle, durante questo anno, possiamo augurarci di essere persone in attesa, che possano riconoscere e accogliere la presenza sempre misteriosa di Dio. Che possiamo essere uomini e donne che testimoniano questa fiducia nata in un cuore che sa aprirsi alla novità di Dio. Persone che si impegnano a vivere l’intelligenza della fede nella docilità allo Spirito di Dio. Uomini e donne del “sì” osato e rischioso che il Signore ci chiama ad incarnare, giorno dopo giorno, nella nostra vita.

Allora potremo vivere, anche sulle vie talvolta difficili del nostro impegno intellettuale, l’umiltà di Maria – questa umiltà che è anzitutto un modo di essere, un modo di affidare tutto a Dio. ▀



I canti sono stati animati del Coro del Pontificio Collegio Americano del Nord.

In basso:
Il Padre Rettore
allo scambio della pace
con il Corpo Diplomatico.



Il segreto dell'arte? E la comunione

Intervista a **P. Marko Ivan Rupnik, S.I.**

di PAOLO PEGORARO

«**Q**uel quadro potrebbe anche far perdere la fede a qualcuno», dice il protagonista de *L'idiota* di Dostoevskij, fissando un Cristo morto di Hans Holbein il Giovane. La questione non è certo secondaria se la citazione compare in *Lumen fidei* (n. 16), l'enciclica a firma di Papa Francesco su cui aveva già lavorato Benedetto XVI. Come fanno intuire le parole del principe Myskin, il rapporto tra arte e fede è centrale, ma al tempo stesso problematico. Ne parliamo con il gesuita sloveno Marko Ivan Rupnik, artista, consultore del Pontificio Consiglio per la Cultura e del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, già dottorando (Facoltà di Missiologia) e in seguito docente (Facoltà di Teologia) alla Gregoriana.

❖ **Forse, prima della questione di evangelizzare attraverso l'arte, dovremmo chiederci: come risanare il rapporto tra l'uomo comune e il mondo artistico, dal quale si sente spesso distante?**

«È un punto nevralgico. L'arte prima è uscita dal tempio – cioè dalla Chiesa –, poi è passata nel palazzo del potere temporale, infine nella galleria e nel museo, che però non sono spazi per la vita. Nel momento in cui l'arte si è staccata dallo spazio vitale dell'uomo, si è rinchiusa sul soggetto. Oggi l'arte riesce sempre meno a far sì che l'altro, vedendo l'opera, esclami: "Ecco, questo è proprio ciò che avrei voluto dire anch'io, ma non trovavo le parole!". Oggi la gente non ha più l'esperienza di un'arte che susciti meraviglia, e allora se ne disinteressa o si abbandona al kitsch. Così, capisco le persone che preferiscono pregare davanti a una Madonna di plastica, piuttosto che davanti a un'opera del più grande artista contemporaneo, perché quest'ultima non li aiuta a creare in loro la relazione necessaria per pregare».



Arte e fede sono in rapporto stretto ma talvolta problematico. L'arte è ancora di tutti? Immaginazione ed evangelizzazione hanno qualcosa da dirsi? Quale arte nei luoghi di culto? P. Marko Ivan Rupnik condivide con noi l'esperienza maturata insieme all'équipe del Centro Aletti



❖ **Quando si parla di evangelizzazione, raramente si considera il mondo dell'immaginazione, che tuttavia precede qualsiasi esperienza di fede e oggi pervade le nostre vite attraverso gli sviluppi della tecnologia. Da dove partire?**

«Oggi l'immaginazione del popolo di Dio si nutre tutta dell'immagine digitale, che nel 99% non è un'immagine spirituale, non è cioè un'immagine che orienta, spinge, relaziona e unisce l'uomo a Dio. È invece un'immagine sensuale, che inchioda nell'al di qua, alle sole esigenze della natura. È un'immaginazione ferita, perfino avvelenata.

I santi sono il nutrimento della nostra immaginazione. Il Concilio di Nicea promuoveva l'immagine dei santi perché era una questione cristologica e antropologica. Ma, nell'epoca moderna, l'immagine perde la dimensione universale ed ecclesiale concentrandosi sempre più sull'individuo. E allora perfino i santi vengono rappresentati con le proprie perfezioni individuali in immagini che suscitano sensualità. Così è sempre il mio "io" a venir provocato, in maniera che non riusciamo ad accedere a una visione comunionale.

Ma senza immaginazione non posso creare nulla. Oggi la gente dice: "Padre, come si fa oggi il papà di famiglia? Come si fa la moglie? Come si fa il sacerdote? Da dove prendo l'ispirazione?". L'immagine era per l'ispirazione, perché l'immagine – essendo espressione della vita – è comunionale, perché la vita stessa è comunionale. Quando abbiamo "spento" l'immagine, essa è diventata semplicemente un modello per l'individuo. Abbiamo distrutto l'immagine e l'abbiamo resa modello. Ma non c'è peggior cosa, dicono giustamente gli psicologi, dell'avere un'immaginazione sfasata tra ideale e reale».

❖ **Dall'immaginazione siamo passati all'ispirazione, cosa ben diversa dall'imitazione. Chiariamo bene la differenza.**

«Faccio un esempio. Durante i pasti, i monaci ascoltavano le vite dei santi e, quando si parlava di dati storici, l'abate bussava sul tavolo e la lettura proseguiva a bassa voce, perché in quel momento non venissero distratti dalla vita spirituale. Quando l'abate sentiva che si tornava a parlare delle loro opere, batteva di nuovo sul tavolo dicendo: "Legenda!", cioè "Sia letto!". Da qui nasce la forma letteraria della "leggenda". Ci sono documenti dove i fatti storici sono scritti in lettere piccole, mentre altre informazioni venivano "aumentate". Un amanuense, ad esempio, leggeva che un santo aveva fatto tre giorni di digiuno e pensava: "Ma tre giorni di digiuno li ho fatti anch'io, che sarà mai!". Allora scriveva che il santo ne aveva fatti tredici. Ma i monaci di quel tempo sapevano che le vite dei santi non si leggono per imitazione, ma per *ispirazione*. Con il pensiero moderno, tutto si è centrato la razionalità e volontà individuale, cioè sono io che devo imitare questo o quel santo... ma come posso imitare, ad esempio, la Madre di Dio piena di grazia?

Oggi l'omelia è solo ascoltata e non vista. Ma il Concilio di Nicea II dice con chiarezza che la Chiesa va costruita in modo che, anche quando non c'è la liturgia, sia l'arte a proclamare e annunciare. Nei tempi antichi, la predica era fatta attraverso i mosaici e gli affreschi sulle pareti, le quali – dicevano i Padri – sono gli autoritratti della Chiesa: io prendo coscienza di ciò che sono guardando le pareti. Ma, quando queste pareti sono state appesantite dalle immagini di santi secondo una forma individualista, allora ciò che vedo è la distanza che mi separa dal modello, invece che rafforzarmi nella comunione».

“ Nel momento in cui l'arte si è staccata dallo spazio vitale dell'uomo, si è rinchiusa sul soggetto „



“ I santi sono l'immagine, la spinta per il nutrimento della nostra immaginazione „

Mosaico della Divina Sapienza nella chiesa dei Ss. Primo e Feliciano a Vrhpolje (Slovenia).

A sinistra:
Il laboratorio del Centro Aletti.

Pagina precedente:
Celebrazione della Messa con l'équipe presieduta da P. Rupnik nel "cantiere" di lavorazione della pala musiva.

❖ Foto CENTRO ALETTI



“ L’immagine era per l’ispirazione, perché l’immagine – essendo espressione della vita – è comunione „

L’équipe all’opera:
«Nel Centro Aletti si vive insieme, si può attingere all’esperienza della Chiesa e poi tutto è diverso»

A destra:
Dettaglio dalla chiesa di san Giovanni Paolo II a Cracovia (Polonia).

« Affrontiamo allora la questione dell’arte nei luoghi di culto dopo il concilio Vaticano II. Nonostante il rinnovamento liturgico, da decenni proliferano progetti di chiese discutibili. Cosa non ha funzionato?

«Penso sia cominciato tutto molto prima. Abbiamo digerito male l’evento del protestantesimo, al punto da imboccare alcune strade per semplice contrapposizione. In molte basiliche, ad esempio, sono stati distrutti gli amboni. L’arte, persa la dimensione strettamente liturgica, è diventata decorazione dello spazio. Siamo arrivati al Vaticano II insofferenti verso il tradizionalismo perché molte cose erano ormai divenute sterili. L’arte stanca e anemica di quel periodo lo testimonia. Infatti, nel momento in cui le assi teologiche e dogmatiche sono meno chiare, si comincia a far leva sull’emozione, e l’arte diventa stile e devozionismo.

Faccio un esempio: per esprimere un volto spirituale della Madre di Dio, questo volto deve avere dentro di sé l’Amore, e l’amore cristiano è la Pasqua, perché la Madre di Dio ha attraversato la sua Pasqua. Allora io devo mostrare l’amore drammatico che vive nella storia al ritmo del Triduo pasquale. Per fare questo devo averne esperienza. Per averne esperienza, devo esserci immerso e conoscere bene le coordinate teologiche di Cristo nell’antropologia, cioè nell’uomo. Ma, se non ho tutto questo, allora dico: “Ah, il ritratto della Madre di Dio! Cerchiamo di farla dolce”. E scivolo sullo sdolcinato, sul cosmetico, sul pagano.



Ecco, siamo arrivati al Concilio così stanchi di certe forme che, quando ci siamo aperti all'inculturazione, il *trend* culturale anti-tradizione è stato così forte che, volenti o nolenti, ci ha trascinati. È stato un grande fraintendimento, perché non esiste, negli ultimi secoli, un momento d'intelligenza liturgica così potente come quello dei periti che hanno preparato il Vaticano II. E come l'hanno preparato? In un modo molto semplice, ma estremamente profondo e onesto: per toccare la liturgia, bisogna conoscere come è nata, bisogna studiare la tradizione. Ora, questi uomini così radicati nella tradizione si sono trovati in un *trend* culturale devastante della cultura maggioritaria, ma le linee che hanno tracciato non sono sbagliate.

Cosa si deduce, ad esempio, per l'architettura? Che la chiesa deve esprimere la comunità che vi celebra al suo interno, cioè la comunione – quella trinitaria e quella eucaristica – nella storia. L'architettura dovrebbe allora, come primo elemento, creare uno spazio che incarni questa doppia comunione, trinitaria ed eucaristica. Ma per l'Eucaristia ci vuole il vescovo, che significa la successione, la tradizione, la memoria, dunque l'importanza della sede... ci sono tantissimi elementi che sono stati totalmente trascurati dal *trend* culturale, ma il Concilio li aveva molto ben impostati».

❖ **Parlando di inculturazione, visti i suoi numerosi viaggi in tutto il mondo con l'équipe del Centro Aletti, vorrei chiederle se negli altri continenti si riscontrano gli stessi problemi.**

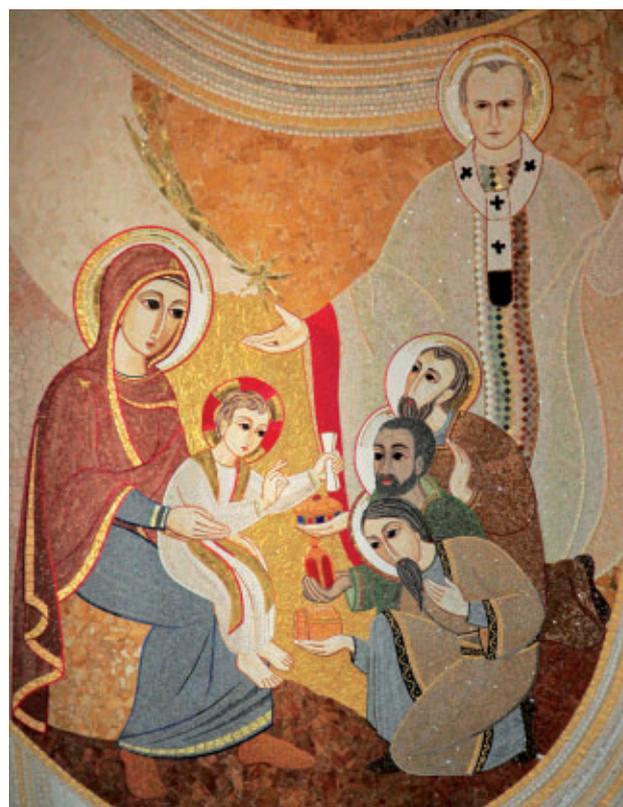
«La situazione non è migliore fuori dall'Europa, ma siamo in un momento in cui la gente sta diventando molto sensibile e addirittura è disponibile al sacrificio per rendere una chiesa degna di questo nome. Quante volte, partendo dopo aver concluso un mosaico, ci siamo sentiti dire: "Grazie, ci state lasciando la nostra chiesa come una chiesa, perché finora non lo era". Per noi è una grazia immensa.

Lavorando in vari Paesi, abbiamo vissuto esperienze commoventi. Testimonianze di persone molto preparate intellettualmente, come pure di persone molto semplici, che, davanti alla stessa opera in chiesa, vivono esperienze fortissime. E questa è stata per noi una grande conferma. Penso che oggi i fedeli si aspettino un'arte svincolata dalla presentazione di modelli perfetti, come pure da un espressionismo violento. Penso che si aspettino un'arte che attinge ad un Mistero che poi pian piano scopriranno».

❖ **Anche oggi il rapporto tra Chiesa e arte contemporanea suscita reazioni molto accese...**

«Quando si parla di portare l'arte contemporanea dentro le chiese non possiamo essere ingenui, cioè senza discernimento. Sarebbe bello, come diceva Giovanni Paolo II, cominciare a pen-

“Oggi i fedeli si aspettano un'arte che si svincoli dalla presentazione di modelli perfetti come pure dall'espressionismo violento. Si aspettino un'arte che attinge ad un Mistero che pian piano scopriranno „



The secret of art? It is the communion. Interview with Fr. Marko Ivan Rupnik, S.I. (by Paolo Pegoraro) – *The relationship between art and faith is at the same time of crucial importance and problematic. We talked about that with Fr. Marko Ivan Rupnik S.I., mosaicist and consulter for both the Pontifical Council for Culture and the Pontifical Council for Promoting the New Evangelization.*

There is a distance between man and the artistic world, caused by the progressive moving away of the artistic creation from his vital space: from churches to palaces of temporal power, to finally arrive in museums and galleries. When art left the vital space of man, found itself focused only on its subject, losing the power to create wonder. «Without imagination, creation is impossible. – said Fr. Rupnik – The image creates the inspiration, because, being an expression of life, is communal. Life is communal».

The Second Council of Nicaea clearly states that churches must be built in such a way that, even without the liturgy, the art itself should proclaim and announce the Word of God. The problem is when on the walls of the churches we see images of saints portrayed in an individualist form, enhancing the distance between the model and the common man, rather than strengthen his communal vision.

«I normally meet with the parish, the Diocese, the monastery where I am called to work, and often I disagree with the architect called to build the church, because he wants to build a space for meditation and I always say that if you want to build a Church, you should create a space where people meet and share, and are in communion with one another. A Church is not about “meditation”: it is the encounter of the divine with the human».

sare alla cura spirituale degli artisti. Occorre frequentarli, vivere insieme a loro, dedicare tempo all'amicizia, perché, attraverso l'amicizia, si comincia a dischiudere il loro mondo più profondo.

Giovanni Paolo II diceva inoltre che l'arte nel XX secolo non riesce a presentare il Risorto, perché l'artista manca ancora dell'esperienza della Resurrezione. Penso che, per poter uscire dal guscio nel quale ci ha rinchiusi il soggettivismo moderno, l'artista dovrebbe aver accesso all'esperienza spirituale. La Chiesa può aprirsi all'arte contemporanea offrendo tanti spazi che non sono necessariamente quelli liturgici. Vi sono aule, spazi espositivi, cortili, chioschi, dove possiamo “dare spazio” all'artista perché cominci ad avvicinarsi di nuovo, a incontrare una Chiesa che è sensibile».

❖ Torniamo ancora una volta alle parole chiave: relazione, comunione.

«È una questione della vita, c'è poco da fare. Un tempo, quando un ragazzo entrava in monastero per imparare la tecnica dell'affresco, il maestro-Padre prendeva i suoi attrezzi e colori, li rinchiodava nell'armadio e gli diceva: “Ragazzo, prima vivrai con noi e, quando entrerai veramente nella vita nuova, sarà facile esprimerla. Altrimenti farai solo cosmetica, imitazione”. Se vogliamo cambiare qualcosa, dobbiamo partire dalla vita. Sono molto a favore di conferenze, simposi e congressi, ma il vero cambiamento avverrà attraverso la vita. Organizzare corsi per gli architetti di chiese è bello, ma anche pericoloso, perché poi si può pensare: “Adesso siamo pronti, perché abbiamo capito”. Ma, come dice Paolo nella Lettera ai Romani, non è sufficiente capire, ci vuole l'esperienza dell'amore per le cose e per Dio. Anche per questo sono molto grato ai superiori della Compagnia di Gesù che hanno reso possibile il Centro Aletti dove si vive insieme, dove gli artisti possono attingere all'esperienza della Chiesa, e poi è tutto più facile, tutto è diverso.

Normalmente, quando vado in giro per vedere gli spazi che ci chiedono di mosaicare, succede che l'architetto della chiesa dica: “Io vorrei creare uno spazio di raccoglimento”. Chiedo alle persone che celebrano in tali spazi e nessuno sente questo bisogno. Allora dico all'architetto: “Scusi, se lei vuole creare un edificio ecclesiastico, non deve cercare di fare uno spazio del silenzio, deve creare lo spazio dell'incontro. Il raccoglimento può essere nella mia stanza”. E la gente capisce: “Sì, è questo quanto cerchiamo, che entriamo in chiesa e sentiamo una comunione... qualcuno che ci vede, ci saluta”. La chiesa non è il “raccoglimento”: la chiesa è l'incontro tra il divino e l'umano».

❖ Se le chiedessero di fare un mosaico per la Gregoriana, quale soggetto sceglierebbe?

«Partirei dalla Santa Sofia, l'angelo della Sapienza divina, perché la teologia necessita del pensiero vivo, cioè ecclesiale. Partirei da lì per creare uno spazio in cui vedere che *la relazione è lo spazio della conoscenza, della fede e dell'amore*. La relazione. Lo dice Cristo: “Voi non mi conoscete perché non conoscete il Padre mio. Se conoscesto me, conoscereste anche mio Padre” (Gv 8,19). Non è possibile conoscere l'altro, tanto più una Persona divina, se non in relazione. Quando abbiamo estrapolato la conoscenza – e con essa anche la fede dalla vita –, allora è stata possibile l'assurdità suprema: la separazione della fede dalla vita». ❖



Riscoprire l'antropologia cristiana di Lonergan

di GERARD WHELAN, S.I.
Facoltà di Teologia

Quando P. François-Xavier Dumortier divenne Rettore della Gregoriana nel 2010, comunicò la sua ammirazione per il pensiero di Bernard Lonergan, il quale era stato sia studente che professore in questa università (1933-1940 e 1953-1965), e che divenne poi famoso per i volumi *Insight: A Study in Human Understanding* (1957) e *Method in Theology* (1972). P. Dumortier espresse il desiderio che il pensiero di Lonergan fosse più ampiamente conosciuto all'interno dell'Università, e aggiunse che era convinto della sua rilevanza per la continua attuazione del Concilio Vaticano II, il cui cinquantesimo anniversario avremmo presto celebrato. Sugerì quindi di organizzare un convegno internazionale come primo passo per una maggiore divulgazione del pensiero lonergiano.

Una metodologia lonergiana per la preparazione del Convegno

Nell'ottobre del 2012, P. Dumortier formò un comitato di dieci studiosi per progettare il convegno, scegliendo come tema "*Rivisitare l'antropologia di Lonergan*", implicando che la questione dell'identità umana sia un tema sotteso, anche se nascosto, a gran parte dell'odierno dibattito teologico e politico. Il comitato convenne che il pensiero di Lonergan sarebbe stato comunicato in modo migliore sottolineando come la sua antropologia si traduca in una metodologia con un'ampia area di applicazione, e propose di far assumere alla conferenza un tono pratico, concentrando l'attenzione sulle modalità con la quale studiosi di Paesi diversi articolano tale metodo in vari ambiti.

L'organizzazione della conferenza fu pianificata secondo un metodo partecipativo, e nel corso del convegno – svoltosi dal 27 al 30 novembre 2013 –, tale metodo è stato sviluppato secondo tre



Una commissione ha lavorato a lungo per preparare il Convegno internazionale svoltosi dal 27 al 30 novembre 2013. L'auspicio che le unità accademiche dell'Università valorizzino di più la metodologia del pensatore canadese. Al vaglio il progetto di un "Centro Lonergan"

Rediscovering Lonergan's Christian anthropology (by Gerard Whelan S.I., Faculty of Theology) – From November 27 to November 30, 2013 the Gregorian University organized an international conference to promote the rediscovery of the Christian anthropology of Bernard Lonergan, former student and a Professor at the Gregorian.

The conference, entitled *Revisiting Lonergan's Anthropology*, was organized in five major talks, a panel discussion and afternoon workshops. The first two major talks concentrated on the questions implied in the conference title, that is "What is Lonergan's Anthropology? What is its relevance?". The speakers, preeminent members of the Lonergan movement, were also former students of the Canadian Jesuit here at the Gregorian. The other three talks dealt with the practical application of Lonergan's method. For each of the main talks there was a Respondent talk by another Lonergan scholar. Panel discussions and workshops in the afternoon completed the program.

Fr. François-Xavier Dumortier, S.I. attended virtually all the sessions and both in his opening and closing addresses he spoke of his hope that this conference would be the start of a process of promoting Lonergan's thought in the Gregorian.

“Tavole rotonde e workshop, partecipazione spontanea, rigore accademico e atmosfera amichevole: il Convegno ha saputo offrire ai suoi partecipanti un ambiente di lavoro vario e accogliente”

linee: un numero limitato di relazioni principali (cinque), tavole rotonde, *workshop* pomeridiani. Per le relazioni principali e le tavole rotonde è stato offerto un servizio di traduzione simultanea; i *workshop*, offerti contemporaneamente, sono stati raggruppati per lingua (italiano, inglese, spagnolo).

Lo svolgimento del Convegno: relazioni, tavole rotonde e *workshop*

Le prime due relazioni principali si sono concentrate sulla questione accademica esplicitata dal titolo del convegno: "Cosa intendiamo per antropologia di Lonergan? E perché è rilevante per un'applicazione, oggi, del Vaticano II?". I relatori, il Prof. Frederick G. Lawrence (Boston College) e P. Matthew Lamb (Università Ave Maria, Florida) – membri di primo piano del movimento lonergiano – hanno inoltre condiviso il ricordo dell'essere stati studenti di Lonergan alla Gregoriana all'inizio degli anni Sessanta.

Le altre tre relazioni hanno riguardato le applicazioni pratiche del metodo lonergiano. P. Massimo Pampaloni S.I. (Pontificio Istituto Orientale) ha parlato del suo utilizzo nello studio del Padri della Chiesa e dell'importanza di tale approccio per l'ecumenismo con le Chiese Orientali al giorno d'oggi. Il tema della relazione del Prof. Neil Ormerod (Università Cattolica Australiana) è stato "Lonergan e il dialogo interreligioso", mentre P. Michael Paul Gallagher S.I. (Facoltà di Teologia, Gregoriana) ha offerto il suo contributo su "Lonergan come terapia per le culture smarrite". La prima replica è stata offerta dalla Prof. Rosanna Finamore (Facoltà di Filosofia, Gregoriana) che ha completato l'enfasi teologica di P. Matthew Lamb con un resoconto sull'importanza di Lonergan nell'ambito della storia della filosofia moderna.

P. Philipp Renczes S.I. (Facoltà di Teologia, Gregoriana) ha replicato alla relazione sul dialogo interreligioso attingendo alla sua esperienza di Direttore del Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Le repliche alle relazioni sono state effettuate da speaker provenienti da tutto il mondo, portando, per esempio, una prospettiva africana nell'ambito della discussione sulla cultura di P. Gallagher, e coinvolgendo un esperto di Cristologia patristica nella presentazione di P. Pampaloni.

La prima delle tre tavole rotonde è stata dedicata al tema: "Il dialogo: cristianesimi e religioni a confronto", con la partecipazione di un sacerdote cattolico indiano, una teologa canadese che lavora nell'ambito dell'ecumenismo, e un professore universitario coreano di fede protestante. Quest'ultimo ha sottolineato, che nel suo Paese, i buddisti preferiscono dialogare con cristiani di formazione lonergiana, poiché sono interessati a comunicare con la persona nella sua interezza e non solo con le idee.

La seconda tavola rotonda ha affrontato la questione de "La Scienza sociale e la guarigione della storia". Tra i relatori, P. Timothy Healy S.I., ha spiegato come l'Istituto di Psicologia della Gregoriana, in cui è docente, abbia impiegato il pensiero di Lonergan sin dalla sua fondazione negli anni Settanta e cerchi di integrare conoscenze di psicologia, spiritualità cattolica e teologia morale nei religiosi e nei sacerdoti in formazione per poi procedere alla formazione dei giovani.

Un altro relatore ha descritto come il metodo lonergiano sia impiegato come riferimento ai programmi della *World Association of Catholic Bioethicists*; si è parlato anche dell'importanza degli



scritti di Lonergan sulla macroeconomia e l'impatto per proposte di pubblica utilità nei Paesi Bassi. Tutti i partecipanti hanno affermato che il pensiero di Lonergan può aiutare la collaborazione interdisciplinare tra le scienze sociali, la filosofia e la teologia. Questo punto è stato poi ripreso nella terza tavola rotonda, intitolata "Lonergan e l'Università", nella quale relatori provenienti da Australia, Stati Uniti e Messico hanno descritto come impiegano il metodo lonergiano per promuovere un *ethos* cristiano nelle università cattoliche.

Le speranze del Convegno: ravvivare la presenza di Lonergan alla Gregoriana

Sin dall'inizio del convegno, i partecipanti hanno sottolineato come esso combinasse un profondo rigore del pensiero con un'atmosfera amichevole informale. Per esempio, i visitatori internazionali hanno mostrato un grande interesse per gli studenti della Gregoriana che si sono impegnati per seguire l'evento. L'incoraggiamento alla partecipazione spontanea è stato raccolto da ulteriori diciassette membri del pubblico, che nei *workshop* pomeridiani hanno illustrato le loro ricerche. Tra i temi affrontati in queste sessioni ricordiamo: "Lonergan e il misticismo"; "Lonergan, ecologia e salute pubblica"; "Lonergan in America Latina"; "Lonergan e una Teologia delle Donne".

I partecipanti hanno apprezzato il fatto che il Padre Rettore abbia partecipato intensamente al convegno e che – sia nel suo discorso di apertura, sia in quello di chiusura – abbia condiviso la sua speranza che questo convegno possa essere un ulteriore passo per la promozione del pensiero di Lonergan all'interno della Gregoriana. P. Dumortier ha promesso che gli Atti del convegno saranno pubblicati in tempi brevi e che inviterà alla Gregoriana alcuni professori per valutare la progettazione di un "Centro Lonergan". Tale centro dovrà avere lo scopo di promuovere la collaborazione interdisciplinare all'interno dell'Università e aiutare le diverse Facoltà, Dipartimenti e Istituti ad avere un senso coerente della direzione da intraprendere. Per concludere, il Rettore ha dichiarato di essere convinto che il pensiero di Lonergan possa aiutare la Gregoriana a portare a compimento la missione affidata dai Pontefici, cioè di formare giovani provenienti da tutto il mondo ad assumersi la responsabilità di compiere la missione della Chiesa. ▶



Un momento di plenaria durante le relazioni principali nel Centro Matteo Ricci.

◀ Foto LUBOS ROJKA

Sotto:
Bernard Lonergan
studente della Gregoriana
negli anni Quaranta;
e poi come suo giovane
professore negli anni
Cinquanta.

Le immagini sacre: l'arte che avvicina a Dio

di LYDIA SALVIUCCI INSOLERA
Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa



Il 2 e il 3 dicembre 2013
si è svolto un convegno
di studi dedicato
al Decreto sulle immagini sacre,
promulgato in chiusura
del concilio di Trento.
Il Decreto rinnovò
la tradizione medievale relativa
all'iconografia della santità

“L'immagine non è intesa
per quello che raffigura,
ma in relazione al prototipo
in esso raffigurato:
Cristo, la Vergine, i santi”

Per il 450° anniversario del decreto sulle immagini promulgato nell'ultima sessione – proprio il 3 dicembre – del Concilio di Trento nel 1563 si è svolto il 2 e 3 dicembre 2013 il convegno di studi “Per istruire, ricordare, meditare e trarne frutti”. L'occasione non era finalizzata a un mero festeggiamento di una ricorrenza importante, ma offre invece l'opportunità di poter fare il punto su una delle realtà della storia della Chiesa, in relazione all'arte, tanto discussa e valutata nel corso degli anni. Innanzitutto il domenicano François Boespflug, principale esperto di iconologia cristiana, ha posto nuove riflessioni per una lettura sempre più attuale sul rapporto arte e fede (*Le manteau des saints, où comment le concile de Trente a placé les images sous leur protectio*); mentre Paolo Prodi, autore del saggio basilare sulla teorica delle arti figurative nella riforma cattolica, ha ridefinito i punti storici e religiosi es-



senziali con le varie ripercussioni culturali (*Storia, natura e pietà: il problema della disciplina delle immagini nell'età tridentina*).

Il testo del decreto, breve e senza specifiche indicazioni di tipo iconografico sulle scelte da compiersi in ambito artistico, conferma soprattutto del significato sacro dell'immagine, sia essa dipinta, scolpita o altro. Immagine intesa perciò non per quello che raffigura, ma in relazione al prototipo in esso raffigurato. Cristo, la Vergine, i santi. La venerazione di un'immagine sacra viene così a Trento rinnovata nel fondamento di quella teologia sull'immagine, che in epoca bizantina trova la sua applicazione nel Concilio di Nicea II. Dalle varie relazioni è, infatti, emerso un dato incontrovertibile: il Concilio di Trento e il Decreto non sono fuori della Storia, sacra e non, anzi del suo cammino rappresentano una tappa (Michelina Tenace, *All'origine del Decreto sulle immagini di Trento: il Concilio Nicea II*), documentata e indagata tanto dagli scritti, quanto dall'iconografia (Roberto Pancheri, *La raffigurazione del Concilio di Trento come "historia sacra"*). Il Decreto d'altra parte s'inserisce in una problematica che supera i limiti del secolo (Vittorio Frajese, Maria Pia Fantini, *Il Sant'Ufficio e la regolazione delle immagini sacre nel Seicento*) e – nella propria brevità piena di sfumature di significato teologico – influenza l'iconografia della santità, rinnovando la tradizione medievale (Alessandra Bartolomei Romagnoli, *Il Decreto sulle immagini e la rappresentazione della santità*). Nella pratica quotidiana la sua forza diventa in ogni dove prescrittiva (Cristina Mandosi, *Istruzioni per oratori e cappelle nella diocesi di Sabina del card. Paleotti*), fino a che è la stessa teoria a subirne l'influenza (Anna Signorini, *Le cappelle gentilizie a Roma: dalle norme tridentine ai primi trattati del '500*).

Particolare attenzione è stata rivolta al ruolo avuto, come teologo pontificio, dal secondo Padre Generale della Compagnia di Gesù, Diego Laínez. L'elaborazione della stesura del decreto trova riuniti negli anni precedenti vari teologi e personalità protestanti. Particolarmente significativo in questi incontri è stato quanto ha elaborato teologicamente P. Laínez, attraverso una complessa e accurata scrittura di riflessioni teologiche sul decreto, che poi sono confluite in gran parte direttamente in quello ufficiale. Valga su tutte almeno una sua citazione in merito alla comprensione del culto dovuto alle sacre immagini: «*Et in questa adorazione non ha altra parte la imagine che rappresentare la cosa che significa, tirando la mente non a sé, ma a essa. Di modo che ancora che io mi inginocchi verso la Imagine, non m'inginocchio alla imagine, ma a Dio o al santo ch'essa mi rappresenta. [...] Così anchora chi considerando la grandezza 'Iddio s'inchina e bacia la terra, non honora questa terra ma il Signore Dio*». Tre delle relazioni si sono, quindi, soffermate sull'apporto fondamentale da lui dato al documento tridentino. Dalle parole dei relatori, Laínez è apparso da una parte sintetico e parco di notizie, come disincantato, nelle lettere inviate a Roma da Trento (Paul Oberholzer S.J., *La presenza di Diego Laínez al Concilio di Trento secondo i giudizi d'Ignazio e dei suoi compagni*), dall'altra impegnato in un lungo studio preparatorio, riscoperto in alcune carte d'archivio autografe (Lydia Salviucci Insolera, *La genesi del Decreto sulle immagini: documenti inediti di P. Laínez*) e attento finanche alle parole del Decreto (Mirella Saulini, *Diego Laínez e l'elaborazione della scrittura del Decreto*). Questa contraddizione, soltanto apparente in realtà, ha stimolato, nella discussione seguita alle relazioni, più di una domanda da parte del pubblico, attento e partecipe in ogni fase del Convegno. ▀

Sacred Images: art gets closer to God (by Lydia Salviucci Insolera, Faculty of History and Cultural Heritage of the Church) – On 2nd and 3rd of December 2013, the Faculty of History and Cultural Heritage of the Church organized a conference titled «Educate, remember, meditate and bear its fruits». The occasion was the 450th anniversary of the promulgation of the Decree on «sacred images», during the last Council of Trent session.

The conference was not just a mere celebration of the event, but an occasion to evaluate the state of a historic and artistic reality much discussed through the centuries. The conference hosted a number of esteemed lecturers, such as Fr. François Boespflug OP, the maximum expert in Christian iconology, and was roughly divided into two main areas of interest: the first was about the theological meaning of the sacred image, and the second on historiographical and artistic issues.

Great importance was attributed to the presentation of some unreleased documents by Fr. Diego Laínez, the second General of the Society of Jesus, who participated to the Council of Trent and whose reflections later went into the Decree.

“ Le riflessioni teologiche di Diego Laínez, il secondo Padre Generale della Compagnia di Gesù, hanno avuto un ruolo importante nella stesura del Decreto ”

A sinistra:

Il P. Diego Laínez, secondo Preposito Generale della Compagnia di Gesù, in una incisione dell'epoca.



La “Settimana Cinese”: un comune viaggio verso la Verità

di BRYAN LOBO S.I.
Facoltà di Missiologia

Il Dipartimento di Teologia delle Religioni della Facoltà di Missiologia ha organizzato *Società e Religione in Cina*, una settimana di conferenze offerte da due importanti studiosi del settore, il Prof. John Lagerwey e il Rev. P. Nicholas Standaert, S.I.

Inserito riproducente testimonianze inedite all'interno del volume *Chinese Voices in the Rites Controversy*.

A destra: P. Nicholas Standaert, S.I. e il Prof. John Lagerwey nel corso delle lezioni.

Foto PAOLO PEGORARO

Società e Religione in Cina è il tema scelto per la settimana cinese organizzata dal 9 al 12 dicembre 2013 dal Dipartimento di Teologia delle Religioni della Facoltà di Missiologia. Le conferenze sono state tenute dal Prof. John Lagerwey e il Rev. P. Nicholas Standaert S.I., rinomati studiosi in questo campo.

Il Prof. Lagerwey ha iniziato inserendo la nozione di dualismo all'interno delle prospettive cinesi ed europee. Da un lato può sembrare che il concetto di dualismo condivida molte analogie con le tradizioni filosofico-religiose cinesi (specialmente con il neo-Confucianesimo) ed europee, ci sono cioè insiemi di opposizioni simili in entrambi i contesti: anima e corpo, pubblico e privato, maschio e femmina, materia e spirito, spazio e tempo e così via. D'altro canto, la differenza principale tra i dualismi europei e cinesi è che i primi tendono verso un'opposizione assoluta, mentre gli altri mantengono la complementarità dei due opposti (Yin-Yang), una caratteristica centrale del Daoismo, tradizione molto più antica del neo-Confucianesimo.

Al cuore del Daoismo c'è l'energia vitale, chiamata “Chi” o “Qi”. È il Chi che, di fatto, unisce le molteplicità. Seguendo un tale principio di integrazione, politica e religione in Cina non possono essere separate. La politica è religione. Da un lato, un rito sacrificale alle diverse divinità della natura era un aspetto importante della religione, dall'altro, la “strutturazione politico-cosmica della società” (secondo Jean Levi) avveniva attraverso i sacrifici. Comunque, la presenza del Buddhismo fu una grande sfida per il Daoismo e la sua armonia tra Chiesa e Stato. I monaci buddhisti non erano disposti ad inchinarsi davanti all'Imperatore, il Figlio del Cielo, ma erano disposti a farlo davanti a Buddha. Nel corso

dei secoli, sotto i vari imperatori, il Buddhismo fu prevalentemente perseguitato e gli imperatori ottennero il potere attraverso un culto ancestrale, promosso dalla religione insieme a spiritualità, meditazione, riti sacrificali, ecc.

Nella sua relazione finale, il Prof. Lagerwey ha usato un approccio antropologico, presentando il corpo umano come il Dao, contenente l'embrione dell'immortalità. Tutto viene fatto nel tronco del corpo, dove il cuore non è considerato separato dalla testa. La complementarità Yin-Yang appare evidente quando la concentrazione dei pensieri avviene nel cuore. Tale concentrazione è l'alchimia interiore, un processo di purificazione che rende in grado di trasformarsi completamente, e diventare una persona nuova e libera da ogni restrizione. L'essere umano è quindi un essere divino, che ha il paradiso al suo interno. Il mio destino è dentro di me e, attraverso l'automeditazione, lavoro per ottenere l'autorealizzazione: un ritorno al vuoto, una fusione di cielo e terra.

Nel corso della Settimana c'è stata anche la presentazione del libro di P. Standaert *Chinese Voices in the Rites Controversy*, che mette in risalto le lettere spedite dagli studiosi cinesi che hanno contribuito al dibattito sulla legittimità dei riti ancestrali nella pratica della fede cristiana in Cina. Nella sua relazione, tenuta il giorno seguente, P. Standaert ha spiegato le dinamiche dell'incontro tra le due culture, nel quale entrano in gioco vari preconcetti; tra i vari esempi offerti, P. Standaert ne ha evidenziato uno, nel quale gli europei presentavano le mappe del mondo mettendo l'Europa al centro, mentre i cinesi, nella loro presentazioni, offrivano il posto centrale alla Cina.

La Settimana Cinese ha avuto un buon numero di partecipanti, provenienti da tutto il mondo, in particolare dall'Asia Orientale. L'interazione tra pubblico e relatori è stata arricchente ed illuminante.

Tra i vari motivi che lo spingono ad organizzare tali eventi, c'è anche la ricerca, da parte del Dipartimento di Teologia delle Religioni, di entrare in dialogo con religioni e culture diverse dal cristianesimo per approfondire la propria fede e incrementare la consapevolezza di vari aspetti che potrebbero altrimenti rimanere nascosti nel nostro comune viaggio verso la Verità. ▀



“ Il dualismo cinese Yin-Yang è complementare; quello europeo è invece la contrapposizione di due opposti ”

Chinese Week: a communal voyage towards Truth (by Bryan Lobo S.I., Faculty of Missiology) – *The Department of Theology of Religions of the Faculty of Missiology organized, December 9-12, 2013 a Chinese Week, entitled: Society and Religion in China. The lectures were given by noted scholars in the field: Prof. John Lagerwey and Rev. Fr. Nicholas Standaert S.I.*

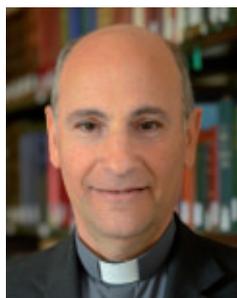
The first lecture, by Prof. Lagerwey, dealt with the notion of dualism both in the Chinese and the European cultures; it was followed by Religion and Politics in China, and Prof. Lagerwey affirmed the two realities cannot be divided: politic is religion.

Fr. Nicholas Standaert, S.I. presented his book Chinese Voices in the Rites Controversy, which highlights the contributions of Chinese scholars on the legitimacy of ancestral rites in the Christian faith in China. His second lecture was about the dynamics of encounter between the European and the Chinese culture in the XVII century. The final lecture of the week, given by Prof. Lagerwey, dealt with an anthropological approach: the human body seen as the Dao.

The participation at the event was intense and really enriching. The aim of the Department of Theology of Religions in organizing events such as these, is to begin a dialogue between religions and cultures other than Christianity, to deepen one's own faith and to pursue a common journey towards the Truth.

Teologia, Filosofia e Scienze naturali in dialogo

di LOUIS CARUANA, S.I.
Facoltà di Filosofia



A 450 anni dalla nascita di Galileo Galilei, la conferenza *L'inizio e la fine dell'Universo* ha posto l'accento sulla necessaria collaborazione tra discipline diverse. La verità, complessa e sfaccettata, si può raggiungere solo unendo prospettive e metodologie diverse

La Pontificia Università Gregoriana e la Specola Vaticana hanno organizzato una conferenza congiunta intitolata *L'inizio e la fine dell'Universo*, che ha avuto luogo in due diverse sessioni l'11 novembre 2013 e il 31 marzo 2014.

La collaborazione interdisciplinare tra le due istituzioni ha una lunga storia. Se tornassimo indietro nel tempo al 30 maggio 1611, vedremmo Galileo Galilei attraversare la piazza ed entrare al Collegio Romano per incontrarsi con degli amici. Tre astronomi gesuiti, Clavio, Grienberger e Maelcote, tutti professori del Collegio, avevano autenticato le sue cruciali osservazioni telescopiche, e Galileo voleva incontrarli personalmente per discuterne le conseguenze. Questo momento cruciale per lo sviluppo della cultura occidentale mostra come i gesuiti del Collegio Romano, il quale poi divenne l'Università Gregoriana, fossero coinvolti nel progresso delle scienze naturali sin dall'inizio della rivoluzione scientifica. Questa conferenza ha voluto mettere in risalto che, in un modo o in un altro, tale coinvolgimento esiste ancora.

Alcune discipline fondamentali insegnate alla Gregoriana – come ad esempio Antropologia filosofica, Filosofia della natura, Antropologia teologica e Teologia della creazione –, possono imparare molto dal lavoro della Specola Vaticana. Chiaramente, non tutte le scoperte scientifiche producono un'incredibile sconvolgimento culturale come ai tempi di Galileo, eppure la collaborazione tra teologia, filosofia e scienze naturali resta importante, perché la Fede che cerca di comprendere può avere successo solo se si sforza di essere in armonia con i risultati raggiunti sia dal ragionamento che dalle indagini empiriche.



La **prima sessione** (11 novembre 2013) si è concentrata sull'inizio dell'universo. Dopo il discorso introduttivo del Rettore, P. Gabriele Gionti S.I., ricercatore alla Specola Vaticana, ha presentato la sua relazione, intitolata *“La Teoria del Big-Bang, la sua evoluzione storica e alcune considerazioni provenienti dalle teorie di gravità quantistica”*. A seguire ci sono stati gli interventi del Prof. Luboš Rojka S.I., *“L'inizio dell'Universo: l'Argomento cosmologico Kalām”* e della professoressa Michelina Tenace (rispettivamente delle Facoltà di Filosofia e di Teologia dell'Università Gregoriana), che ha concluso questa prima sessione con una relazione sul corretto significato di *creatio ex nihilo*.

La **seconda sessione** (31 marzo 2014) si è aperta con il contributo del direttore della Specola Vaticana, P. José Funes S.I., che ha illustrato ciò che la cosmologia attuale ci comunica sulla fine dell'universo. Le implicazioni filosofiche di tale evento sono state esplorate dal Prof. Louis Caruana S.I., mentre Mons. Antonio Nitrola (Facoltà di Teologia) ha indagato sugli aspetti teologici in riferimento alle attuali questioni di escatologia.

Entrambe le sessioni sono state concluse da una tavola rotonda, durante la quale i vari relatori hanno risposto alle domande dei presenti.

L'intera conferenza ha dimostrato che le tre discipline possono effettivamente interagire in un dialogo costruttivo, anche se è risultato evidente che c'è ancora molto lavoro da fare. Mentre la scienza continua a fare nuove scoperte, la meravigliosa immagine dell'Universo descritta dagli astronomi invita i teologi ad avere una sempre maggiore ammirazione della grandezza del Creatore. Invita i filosofi a riesaminare le ripercussioni concettuali che tale immagine può avere sul pensiero contemporaneo. Al contrario, il contributo della teologia e della scienza può aiutare lo scienziato a ricordare le domande importanti che si trovano al di fuori del regno delle indagini empiriche. Come San Giovanni Paolo II ci ricorda nella sua enciclica *Fede e Ragione*, tutte le maggiori culture si sono trovate davanti alle domande profonde che giacciono alla base della vita umana: chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo? perché esiste il male? Gli scritti di varie religioni e tradizioni filosofiche offrono alcune risposte a queste domande, e anche le scienze naturali, negli ultimi decenni, vi hanno contribuito.

Riguardo l'universo nel suo insieme, l'interesse non risiede soltanto nel sapere come e quando esso abbia avuto inizio, e come e quando finirà, ma anche se esso ha un significato, uno scopo, se è il risultato di eventi casuali o l'opera amorevole di un Creatore. La collaborazione interdisciplinare è cruciale perché nessuna disciplina ha accesso alla verità nella sua totalità. Dove una disciplina non arriva, un'altra potrebbe farlo. Vediamo il mondo da prospettive diverse, quindi arriveremo ad avere un quadro più completo solo se metteremo insieme i vari punti di vista.

Alla fine della conferenza, molti dei partecipanti si sono resi conto che l'argomento era senz'altro appropriato per questo tipo di lavoro interdisciplinare, in quanto era riuscito a stimolare il dialogo tra discipline che lavorano spesso in relativo isolamento. Anche in conferenze dello stesso tipo che si terranno in futuro ci si concentrerà su questo genere di argomenti, che possono fare da ponte tra le diverse discipline, indispensabili per assicurare che la nostra comprensione della fede e l'apprezzamento del mondo materiale rimangano in armonia. ▀

Theology, Philosophy, and the Natural Sciences in dialogue (by Louis Caruana S.I., Faculty of Philosophy) – On 11 November 2013 and on 31 March 2014 the Gregorian University and the Vatican Observatory organized a joint two-sessions conference entitled *The Beginning and End of the Universe. Collaboration between theology, philosophy, and the natural sciences remains important because the Faith that seeks understanding can succeed only if it strives to be in unison with the results of the use of reason and also with those of experiment.*

The first session of the conference focused on the beginning of the universe with the talks of Gabriele Gionti S.I., a researcher in astronomy at the Vatican Observatory, Professor of Philosophy Luboš Rojka S.I., and Professor of Theology Michelina Tenace, both from the Gregorian University. The second session hosted the contributions of José Funes S.I., Director of the Vatican Observatory, Prof. Louis Caruana S.I. from the Faculty of Philosophy and Mons. Antonio Nitrola from the Faculty of Theology of the Gregoriana.

Both sessions included a final roundtable discussion during which the panel of conference speakers addressed in an interdisciplinary way various questions from those attending. The entire conference showed that the three disciplines can indeed engage in constructive dialogue. It showed also, however, that there is still a lot of work to do in this regard. Interdisciplinary collaboration is crucial because no one discipline has access to all the truth. Where one discipline cannot reach, another might. We view the world from different perspectives, and we will therefore arrive at a fuller picture if we put these views together.

A sinistra:

P. Louis Caruana, S.I. è stato nominato Decano della Facoltà di Filosofia a partire dal 1° settembre 2014.

Sotto:

La galassia NGC 7479 nella costellazione di Pegaso.

Santità e Politica: una contraddizione?

di Sua Eminenza Card. JEAN-LOUIS TAURAN,
Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso

Proponiamo una sintesi della relazione che il Card. Jean-Louis Tauran ha presentato alla giornata di studio *Da Robert Schuman al domani. Seguire Cristo e impegnarsi politicamente* svoltasi lo scorso 16 novembre 2013. Il testo integrale, insieme a quello delle altre relazioni, è disponibile nella collana "Gregoriana" (GBPress)

Il cristiano non ha paura della politica. «La Chiesa tiene in grande considerazione e stima l'attività di coloro che si consacrano al bene della cosa pubblica assumendone i doveri per il bene di tutti», si legge nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (n. 75). La società umana ha sempre una dimensione politica che riflette necessariamente una concezione dell'uomo. I credenti, specie i cattolici, sono convinti di avere il dovere di contribuire alla ricerca comune proponendo una logica capace di orientare l'esistenza privata e collettiva dell'uomo creato a immagine di Dio.

Certamente, non esiste un politico "cristiano" così come non esiste un matematico cristiano. Il messaggio cristiano non ci fornisce un modello organizzativo delle società umane. Dona invece un senso logico al mondo politico e impegna ciascun battezzato a prendere coscienza della propria responsabilità. È facile denunciare le ingiustizie e addossare le responsabilità agli altri, senza chiederci in che modo vi abbiamo contribuito noi stessi e come convertirci. La Chiesa ha il dovere di formare i cristiani in vista di un impegno giusto, motivato dalla fede e più umano. Come credenti, i cristiani devono operare con la collaborazione di tutti alla ricerca del bene comune.

Quando si apre la Bibbia si vede che Dio non ama i governanti perché essi tendono a diventare orgogliosi, a sostituirsi a Dio. [...] Il potere ha dei limiti: qualsiasi autorità viene da Dio e nessun uomo può esercitare alcun potere sul proprio simile, se non per servirlo. Tuttavia, in quanto cattolici, apparteniamo ad una Chiesa che vuole essere legata all'avventura del genere umano e che crede che la lotta per la giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo siano parte integrante del messaggio evangelico. Essere cristiani in politica vuol dire conformarsi ad esigenze etiche tracciate in modo determinato: il rispetto della persona umana, l'attenzione ai poveri, la difesa dei deboli, l'ambiguità della ricchezza, la condanna del dominio esercitato dal denaro, l'esercizio dell'autorità come servizio. Per i cristiani anche tali valori traggono la loro origine nel Vangelo.

I cristiani possono contribuire a restaurare la grandezza dell'impegno politico. Affinché tale impegno sia credibile, occorre non solo che la propria vita sia in armonia con la propria fede, ma anche che vi si aggiunga qualcosa di specifico che le appartenga. Non si annuncia il vangelo con i discorsi, ma mostrando tramite le proprie azioni che si prende sul serio la politica. Non si prepara l'avvento del Regno accettando il mondo così com'è, ma sforzandosi affinché sia fatta la volontà del Padre in cielo come in terra.

“ Il potere ha dei limiti: qualsiasi autorità viene da Dio e nessun uomo può esercitare alcun potere sul proprio simile, se non per servirlo ”



La dimensione profetica del messaggio cristiano

Penso a Robert Schuman e a tutti quei cristiani che hanno assunto o assumono responsabilità politiche e mi chiedo come possano conciliare il potere e la vita spirituale. Mi vengono in mente il re Luigi IX e Robert Schuman: la prima loro attività era la preghiera ed il loro equilibrio umano risiedeva su solide amicizie. Perfino al vertice dello Stato, si può e si deve iniziare la propria giornata con la preghiera. La messa domenicale e un ritiro spirituale all'anno contribuiranno ad una salutare presa di coscienza critica nei confronti del proprio operato e costituiranno l'occasione di valutare il modo in cui viene esercitato il potere. C'è sempre il pericolo che il desiderio di agire per servire i propri fratelli si trasformi in brama di potere. Il potere diviene allora un mezzo di auto-affermazione e il desiderio di affermarsi diventa un'ossessione. Ecco perché è così importante che il cristiano che riveste una carica politica gestisca tali momenti di pausa per riflettere sul senso del proprio operato e sull'equilibrio delle proprie responsabilità.

C'è una dimensione profetica nel messaggio cristiano: la contestazione del mondo. Penso, ad esempio, alla lettera di Filemone che costituisce un documento rivoluzionario: lo schiavo che diventa uguale al suo padrone, rappresenta tutta la struttura sociale dell'epoca che viene fortemente scossa. Quando gli schiavi diventano cristiani, sono accolti come fratelli. Questo ci ricorda che il vangelo possiede in sé una forza che trascende i vincoli sociali. Tale dinamica è molto più sovversiva di quanto non sembri. Se "tutto è politica", la politica non è il tutto dell'uomo e della società. Il cristiano sa che tutto è relativo: sa che la società perfetta, quella in cui ogni

“ Non esiste un politico “cristiano” così come non esiste un matematico cristiano. Il messaggio cristiano non ci fornisce un modello organizzativo delle società umane ”

L'apertura della giornata di studio.

Da sinistra:
il Dott. Jacques Paragon;
P. François-Xavier Dumortier, S.I.;
S.E. Card. Jean-Louis Tauran; P. Bernard Ardura, O. Praem.

Foto PAOLO PEGORARO

“ Non si prepara l'avvento del Regno accettando il mondo così com'è, ma sforzandosi affinché sia fatta la volontà del Padre in cielo come in terra ”



“ Le accuse lanciate contro gli uomini del governo non giustificano né lo scetticismo, né l'assenteismo dei cristiani nei confronti della cosa pubblica ”
(Benedetto XVI, *Caritas in veritate*)

lacrima sarà asciugata, in cui l'amore sarà l'unica relazione, tale società perfetta si colloca al di là del tempo. Ma la fede in Cristo non è neutra. Essa può mostrare agli uomini i limiti del loro potere.

Il cristiano impegnato in politica prende coscienza ogni giorno dell'inadeguatezza della propria azione. Non è mai soddisfatto del proprio impegno, ma aiuta a capire che il politico non costituisce il tutto dell'uomo, il proprio completamento. Rinvia a un Altro. Se veramente infondiamo nella politica il senso del servizio, il rifiuto dei pregiudizi, l'apertura ad una rimessa in discussione, allora conferiremo alla società e all'impegno politico uno stile proprio in grado di coniugare la testimonianza e l'azione, l'autenticità e l'efficacia.

La vocazione dei laici al servizio della *res publica*

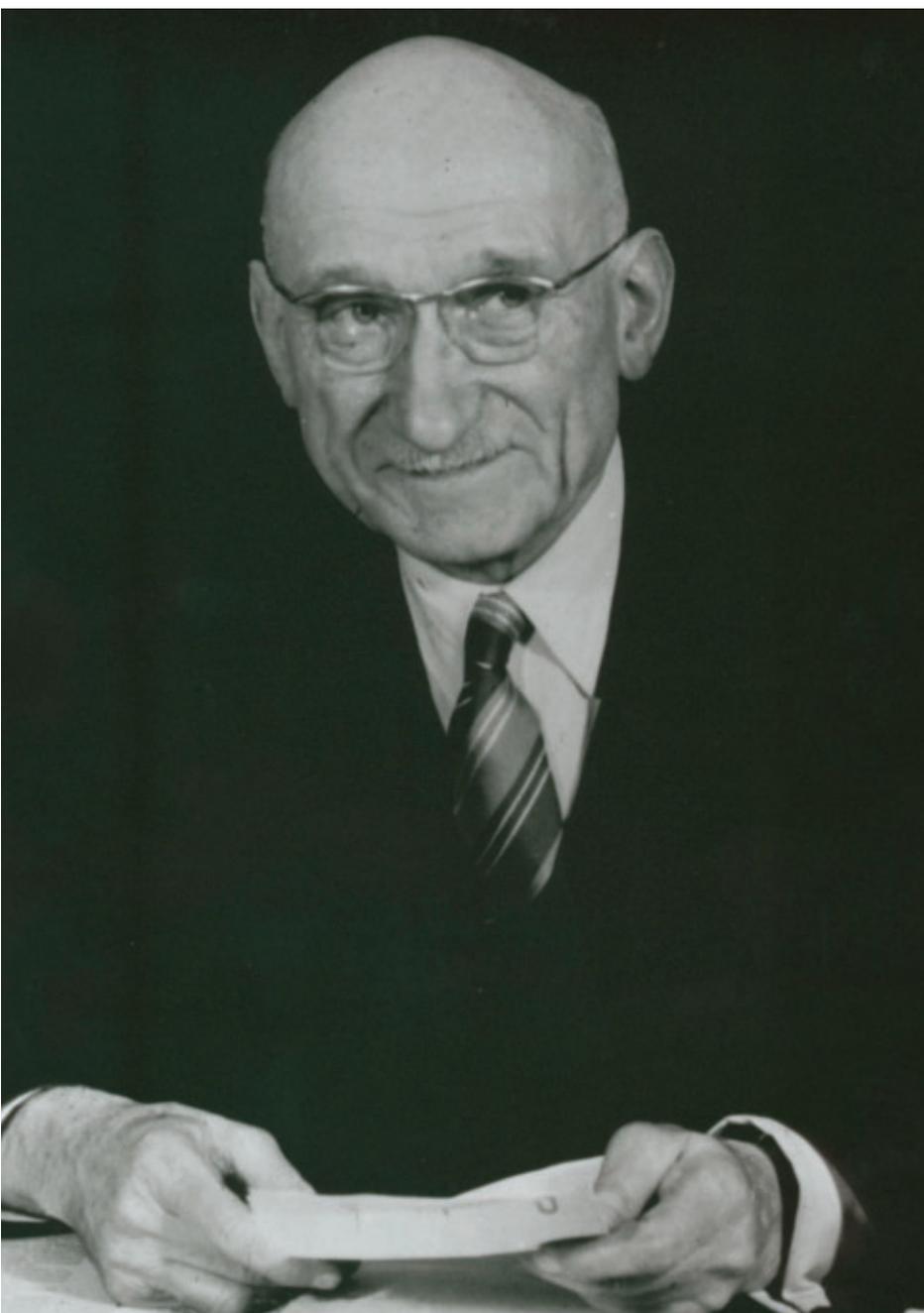
Per coloro che sono chiamati ad esercitare una funzione di responsabilità politica e vogliono essere cristiani credibili, è fondamentale concepire il proprio servizio come esercizio di carità verso il prossimo. Nell'enciclica *Caritas in veritate* papa Benedetto XVI ricordava: «Niente e nessuno potrà sostituire la carità... che ama e serve la persona. Ecco perché tutti e ciascuno hanno il dovere di partecipare alla politica; tale partecipazione può assumere una grande diversità e complementarità di forme, di livelli, di compiti, di responsabilità. Le accuse d'arrivismo, d'idolatria del potere, d'egoismo e di corruzione... come avviene diffusamente in politica, costituiscono un luogo di pericolo morale, ma tutto ciò non giustifica né lo scetticismo, né l'assenteismo dei cristiani nei confronti della cosa pubblica» (*Caritas in veritate*, 41-42).

Occorrerebbe che le nostre Università e le nostre scuole cattoliche suscitassero vocazioni di laici al servizio della *res publica*. «La Chiesa che in ragione del suo compito e della propria competenza, non si confonde in nessun modo con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema, rappresenta al contempo il simbolo e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana», leggiamo nella *Gaudium et Spes* (n. 76). Tuttavia, allo stesso tempo, prosegue il Papa, «i fedeli laici devono farsi testimoni dei valori umani di solidarietà. Uno stile di vita semplice, l'amore prioritario per i poveri e i più piccoli, tutto ciò esige che i fedeli siano illuminati dalla dottrina sociale della Chiesa (*Gaudium et Spes*, 42)».

Tale mi pareva essere il cammino verso la santità al quale devono ispirarsi gli uomini politici cristiani. Consapevole della difficoltà del compito, alla loro attenzione sottopongo i “dieci comandamenti” a loro destinati. Possono fungere da punto di riferimento per tutti coloro che hanno a cuore il servizio della società in un mondo politico sempre più sottoposto alla competizione, alla rivalità e alla crisi morale:

- 1 **Servirai il bene comune.** Bisogna saper prendere le decisioni a lungo termine e assicurare la presenza dei giovani in politica;
- 2 **Sarai attento alle esigenze dei più deboli.** Pensiamo all'Epistola di San Giacomo: «È con le azioni che ti mostrerò la mia fede»;
- 3 **Rispetterai i tuoi avversari.** Nella vita politica si ricevono tanti colpi, ma non è tutto lecito;
- 4 **Non sarai interessato al denaro.** Quando il Generale De Gaulle organizzava i pranzi di Natale per i nipotini, firmava un assegno a favore delle casse dello Stato;

- 5 **Non mentirai ai tuoi elettori.** L'impostazione evangelica è una ricerca di verità e di luce. Le menzogne, le anti-verità, i "si dice", le indiscrezioni, seminano il sospetto tra le persone e le comunità;
- 6 **Respingerei la vanità.** Voler apparire sempre e ad ogni costo sui *media*, essere sempre in prima pagina: alla fine, non si fa altro che pensare a se stessi;
- 7 **Coltiverai l'amicizia.** Machiavelli deve diffidare delle persone a lui vicine e degli adulatori. Servono consiglieri che sappiano dire: "Attenzione! Sei sul punto di deragliare";
- 8 **Darai prova di autocontrollo.** Occorre darsi il tempo di riflettere. Legiferare a caldo, sotto la pressione dei *media* spesso impedisce una riflessione profonda su temi che richiedono un notevole discernimento (pensiamo alle leggi sulla fecondazione artificiale, sulla famiglia e sull'eutanasia);
- 9 **Accetterai i compromessi.** Spesso la politica non sceglie il bene in sé, ma il male minore. Il consenso della maggioranza è spesso meno ambizioso dell'ideale religioso!;



“Se “tutto è politica”, la politica non è il tutto dell’uomo e della società. Il cristiano sa che tutto è relativo: sa che la società perfetta si colloca al di là del tempo ,”

L'intervento di Mons. Alain Lebeaupin (Nunzio apostolico presso l'Unione Europea).

A sinistra: La relazione dell'On. Bruno Le Maire (Deputato Eure).

“Occorrerebbe che le nostre Università e le nostre scuole cattoliche suscitassero vocazioni di laici al servizio della *res publica*”

Holiness and politics: a contradiction?

(by Jean-Louis Tauran, President of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, Cardinal Protodeacon) – On November 16 2013, the Gregorian University organized a day of study entitled From Robert Schumann to tomorrow. Following Christ and commit oneself to politics.

The event was introduced by our Rector, Fr. François-Xavier Dumortier S.I., and saw the participation of distinguished lecturers, who talked about both the figure of Robert Schumann and the contribution given by Christian values to politics. The key speech was delivered by His Eminence Card. Jean-Louis Tauran, president of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue.

Card. Tauran talked about holiness as a process every human being is called to undergo, a goal to achieve with a daily effort of conversion. The Christian politicians think that political organization is for the common good, but to make their efforts convincing they have to live their life according to their faith. Anonymous saints are countless: they are the human beings who kept the doors of hope open, they showed that every man is capable to have a relationship with God.

“I santi riconosciuti sono relativamente pochi, ma quelli anonimi sono innumerevoli: coloro che si son realizzati nella «vita quotidiana, nei lavori noiosi e facili, ma che chiedono tanto amore» (San Francesco di Sales)”



10 **Non idolatrerei la politica.** Esiste un'idolatria del potere, credersi onnipotenti, dimenticando che qualsiasi autorità viene da Dio.

Riunire gli uomini di buona volontà, per costruire insieme la pace

In conclusione mi vengono in mente le parole forti di Papa Benedetto XVI pronunciate in occasione della visita al Bundestag, il 22 settembre 2011. In quel discorso, ricordava che al momento della sua incoronazione, il giovane re Salomone fu gratificato con una richiesta eccezionale: Dio gli consentì di esprimere un desiderio. Cosa chiederà il giovane sovrano in tale circostanza: il successo, la ricchezza, una lunga vita, l'annientamento dei propri nemici? Non chiese nulla di tutto ciò. «Ed egli chiese: Dona al tuo servitore un cuore docile per governare il tuo popolo, per saper discernere tra il bene e il male» (1Re 3,9).

Pensiamo a Robert Schuman: la sua motivazione non è stata dettata dal successo e ancor meno dai vantaggi materiali. Per lui, si è trattato di riunire gli uomini di buona volontà per applicare la legge e creare le condizioni di base per la pace. Ecco perché questa giornata dedicata a tale laico cristiano che sentiamo così vicino a noi, costituirà forse l'occasione per ognuno di ricordarsi che è possibile vivere il Vangelo in modo radicale, collocando Dio al primo posto nella nostra vita.

I santi ci fanno altresì comprendere che Dio è sempre il primo a rivolgersi a noi. I santi si sono lasciati invadere dalla presenza di Dio, dal dialogo continuo della preghiera e anche dall'attaccamento alla Chiesa. I santi riconosciuti sono relativamente pochi, ma quelli anonimi sono innumerevoli: coloro che si son realizzati nella «vita quotidiana, nei lavori noiosi e facili, ma che chiedono tanto amore» (San Francesco di Sales). Tutti, in un certo modo, hanno tenuto aperte le porte della speranza. Hanno mostrato che ogni uomo è capace di rapportarsi a Dio. E come ha scritto in modo così semplice e sconvolgente il Curato d'Ars, «quando passa un santo, Dio passa con lui». ▀

[Traduzione dal francese di Paolo Basile]



Centro San Pietro Favre, la formazione come missione

Intervista a P. Jaime Emilio González Magaña, S.I.

di PAOLO PEGORARO

Il Consiglio Direttivo dell'Università ha accolto la proposta del P. Jaime Emilio González Magaña, S.I. di mutare il nome del CIFS (Centro per la Formazione dei Formatori al Sacerdozio e alla Vita consacrata) in Centro "San Pietro Favre" per i Formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata. «Pietro Favre – ci spiega P. González Magaña – fu il primo compagno di Ignazio di Loyola ed è l'esempio più chiaro di un sacerdote che si lascia formare. Ignazio di Loyola si impegnò per ben quattro anni nell'accompagnamento diligente e ravvicinato del suo amico e compagno di stanza. Insieme, all'inizio del 1534, realizzarono gli *Esercizi Spirituali* nelle vicinanze di Saint Jacques (Parigi). Da allora, Favre penetrò come nessun altro nella conoscenza interna di questo metodo di conversazione tra il Creatore e la creatura, con un dono speciale nel condividere questa conoscenza con il prossimo».

Direttore del Centro dal 2005, P. González Magaña concluderà il suo mandato il 31 agosto prossimo; nuovo Direttore, a decorrere dal 1° settembre 2014, sarà P. Stanisław Morgalla, S.I. Abbiamo voluto incontrare P. González Magaña per tracciare un bilancio di questi anni di impegno al servizio del Centro.

❖ Cosa rende san Pietro Favre "ispiratore" per la vostra missione?

«Il carisma di Favre, dà contenuto – sin dalle origini della Compagnia – alla nostra vocazione contemporanea di presenza nelle frontiere e come ponti di riconciliazione. È una vocazione alla cura e all'attenzione al Corpo della Compagnia di Gesù e



Il CIFS cambia nome in "Centro San Pietro Favre per i Formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata", omaggio al primo compagno di Sant'Ignazio di Loyola e corealizzatore degli *Esercizi Spirituali*



della Chiesa; vocazione al dialogo e all'apertura incondizionata, alla disponibilità ubbidiente e piena di fiducia».

❖ **Da più parti si sottolinea la necessità di selezionare i candidati in ordine alla qualità, più che alla quantità.**

«Sono innanzitutto i formatori che devono avere chiara questa situazione, altrimenti saranno loro stessi a cercare la quantità e non la santità dei candidati. Il rischio per i consacrati è di lasciarsi assorbire totalmente dall'azione pastorale in attesa di frutti che spesso scarseggiano o che non raggiungono i risultati sperati, generando non poche delusioni e frustrazioni. Si trascurano la cura della vita interiore con la conseguenza d'inevitabili indebolimenti e svuotamenti della vita consacrata, che così diventa superficiale».

❖ **Quali criteri deve tenere presente il formatore?**

«La formazione al sacerdozio e alla vita consacrata è una missione che la Chiesa affida ad alcuni sacerdoti. Nessuno si autocandida per questo servizio gravoso, anzi: quando arriva la chiamata a svolgerlo, il formatore si vede coinvolto in una realtà nuova e più grande di lui, ma allo stesso tempo affascinante e complessa. Nell'insieme dei sentimenti che suscita una chiamata del genere, spicca subito la paura dell'inadeguatezza e la consapevolezza dei propri limiti. Altrettanto forte, però, scatta l'invito a fidarsi di Colui che chiama e della Chiesa che ti invia. Senza un'autentica e profonda vita spirituale sarà difficile e faticoso farci compagni di strada dei giovani candidati e coinvolgerli in un autentico cammino di sequela. Ecco perché la cura della vita spirituale è l'anima del ministero di ogni formatore».

❖ **Oltre alle conoscenze teologiche, al formatore sono richieste precise competenze educative.**

«La formazione del Centro San Pietro Favre ha un carattere interdisciplinare, e si avvale principalmente della collaborazione con la Facoltà di Teologia, l'Istituto di Spiritualità e l'Istituto di Psicologia. Il curriculum proposto intende attuare le direttive della Chiesa per la formazione dei formatori e offre ai partecipanti una struttura che permette l'integrazione tra formazione intellettuale-academica e formazione umano-spirituale-pastorale. In ambito educativo non ci si può improvvisare o accontentarsi del proprio intuito e del senso comune: a maggior ragione, tale convincimento va ribadito e perseguito quando è in gioco la preparazione dei pastori».

❖ **Da due anni il vostro Centro si rivolge a Formatori non solo al Sacerdozio, ma anche alla Vita Consacrata.**

«Sin dalla fondazione del Centro, la nostra formazione è stata indirizzata ai sacerdoti religiosi e diocesani. Tra le maggiori novità introdotte nel 2012, il Centro San Pietro Favre – pur mantenendo inalterata la sua missione originaria – ha avviato un indirizzo rivolto alle Formatrici alla Vita Consacrata femminile. I nostri programmi sono a numero chiuso, in modo da garantire la "cura personalis" unitamente alla convenienza di una decisa partecipazione attiva da parte degli studenti nello svolgimento dei corsi».

❖ **Quali specificità richiede questo ampliamento di indirizzo?**

«Il Centro ha rafforzato le sue caratteristiche specifiche di una forte ed esigente interdisciplinarietà, la formazione alla "leadership" nella

Saint Peter Faber Centre: formation as a mission (by Paolo Pegoraro) – *The Board of Directors of the Gregorian University accepted the request of Fr. Jaime Emilio González Magaña, S.I. to change the name of the Interdisciplinary Centre for the Formation of Formators to Priesthood and Consecrated life (CIFS) into "Saint Peter Faber Centre for of Formators to Priesthood and Consecrated life".*

Fr. González Magaña explains the reason for his requests: «Peter Faber was the first to join St. Ignatius, and he is a clear example of a priest who underwent a formation process, lasting four years. Later, Peter and Ignatius developed the Spiritual Exercises. Since then, Peter Faber deeply immersed himself in this way of communicating between Creator and creature, having a special gift in sharing this knowledge with others».

Education offered by the Saint Peter Faber Centre is interdisciplinary, with a joint effort of the Faculty of Theology, the Institute of Spirituality and the Institute of Psychology. Its syllabus aims at putting into effect the Church guidelines on the formation of formators, and also offers a structure which helps the integration between intellectual/academic and human/spiritual/pastoral education.

“ Il rischio per i consacrati è di lasciarsi assorbire totalmente dall'azione pastorale tralasciando la cura della vita interiore ”

Incisione raffigurante San Pietro Favre conservata presso la cappella della Comunità dei padri gesuiti alla Gregoriana.

❖ Foto PAOLO PEGORARO

“ Tra i sentimenti che suscita la chiamata alla formazione c'è la paura dell'inadeguatezza. Altrettanto forte, però, scatta l'invito a fidarsi di Colui che chiama e della Chiesa che ti invia „



A destra:
La Trasfigurazione secondo il Beato Angelico. L'Esortazione Apostolica *Vita Consacrata* ricorda l'episodio evangelico come icona della vocazione specifica dei consacrati.

In basso: L'incontro del Santo Padre con l'Unione dei Superiori Generali (27-29 novembre 2013).

Foto ANSA / OSSERVATORE ROMANO

Chiesa, e un'offerta accademica sul tema "Antropologia spirituale e vita religiosa"; continua l'offerta del servizio di colloqui di discernimento e di accompagnamento vocazionale nel Centro di Consulazione dell'Istituto di Psicologia e proponiamo l'opportunità di vivere l'esperienza degli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio di Loyola».

Il prossimo 21 novembre 2014 si aprirà l'Anno della Vita Consacrata. Ultimamente si parla di vari nodi cruciali della vita religiosa: crisi vocazionali, scandali relativi ai fondatori, nuove istituzioni con tratti problematici. Come sta cambiando la vita religiosa a 50 anni dal decreto conciliare "Perfectae caritatis"?

«A mio avviso, possiamo fare due considerazioni. La prima, dell'Esortazione Apostolica *Vita Consacrata* che ricorda: "Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: Alzatevi e non temete (Mt 17, 7)". Questo incoraggiamento del Maestro è indirizzato, ovviamente, a ogni cristiano, ma a maggior ragione esso vale per chi è stato chiamato a "lasciare tutto" e, dunque, a "rischiare tutto" per Cristo. Ci sono momenti nei quali pensiamo che non è facile scoprire quale sia la volontà di Dio, e il documento citato insiste sulla ne-

Il paradigma pedagogico di sant'Ignazio

Il paradigma pedagogico di sant'Ignazio viene sviluppato partendo dai presupposti: *Contesto*, *Esperienza*, *Riflessione*, *Azione* e *Valutazione*.

◀ **Contesto** – È rappresentato dal riferimento alla realtà del singolo studente: dati storico-culturali, territoriali, ecc. Il docente deve familiarizzare con tali dati per poter proporre allo studente il suo messaggio formativo-didattico nella maniera più idonea. Il compito del docente è quello di stimolare la riflessione personale, suscitare curiosità, spingere lo studente a cercare la verità.

◀ **Esperienza** – È il vissuto esistenziale ed affettivo dello studente. Dal punto di vista didattico viene considerata il punto di partenza per provocare la motivazione e realizzare l'apprendimento significativo, l'unico che lo studente riconosca come corrispondente alla sua vita e ai suoi bisogni (*praelectio*). L'aspetto più importante è quello di "imparare a imparare", di appropriarsi di un personale metodo di studio e di ricerca.

◀ **Riflessione** – È il momento didattico dell'apprendimento interiorizzato. In questa fase lo studente elabora ciò che ha appreso, lo analizza e lo trasforma in tappa di crescita (*repetitio/saper fare*), anche facendo domande per avere chiarimenti su ciò che è stato esposto.

◀ **Azione** – È la fase didattica della messa in atto delle abilità acquisite, dell'auto conferma della crescita personale nella quale il saper essere e il saper fare si coniugano in una competenza: *fare*.

◀ **Valutazione** – È la tappa delle due consapevolezza fondamentali del rapporto educativo: il docente valuta il processo di crescita e apprendimento dello studente, che a sua volta si auto valuta e individua ulteriori obiettivi di crescita.



cessità di rinforzare una fedeltà creativa. Ma è anche appello a coltivare una fedeltà dinamica alla propria missione.

La seconda considerazione è stata chiaramente espressa dal Santo Padre Francesco. Nell'incontro con i Superiori Generali, lo scorso novembre, a proposito della domanda che riguardava l'identità e la missione della vita consacrata e quale vita consacrata ci aspettiamo oggi, il Papa affermò: "Dovete essere veramente testimoni di un modo diverso di fare e di comportarvi. Sono i valori del Regno incarnati". La testimonianza carismatica, ha proseguito il Papa, deve essere realistica e includere anche il fatto di presentarsi come testimoni peccatori: "Tutti sbagliamo. Dobbiamo riconoscere la nostra debolezza. E ammettere di essere peccatori fa bene a tutti"».

❖ **Quali indicazioni si possono riprendere, dal magistero di Papa Francesco, per i formatori al sacerdozio e alla vita consacrata?**

«Un punto centrale è stato l'incoraggiamento del Santo Padre Francesco, quando ci incoraggiava "a ripensare l'inculturazione del carisma che è unico ma interagisce con le singole culture". È conveniente ricordare che il nostro Centro è sorto come un tentativo di risposta istituzionale a una pressante richiesta della Chiesa, maturata a causa delle circostanze attuali e sfide di diversa natura, emerse dai differenti contesti culturali e realtà delle chiese particolari. Come unità accademica è "impegnato a sentire in Ecclesia et cum Ecclesia", secondo il mandato rinnovato da Benedetto XVI durante la sua visita alla Gregoriana.

D'altra parte, i programmi del Centro San Pietro Favre hanno lo scopo di prendere sul serio la preoccupazione del Santo Padre che ha insistito molto sulla preparazione che, a suo avviso, si basa su alcuni pilastri fondamentali: formazione spirituale, intellettuale, comunitaria e apostolica, e dimensione pastorale. L'obiettivo della formazione è l'essere formati per il popolo di Dio. Infine, ci deve servire da esempio per avere lo stesso coraggio nell'impegno per la formazione, come ha detto il Papa, che "non stiamo formando amministratori, gestori, ma padri, fratelli, compagni di cammino"».

“ La testimonianza carismatica deve essere realistica e includere anche il fatto di presentarsi come testimoni peccatori. Ammettere di essere peccatori fa bene a tutti ”





Nuove piste di ricerca per il Centro Cardinal Bea

di PHILIPP G. RENCZES, S.I.
Direttore del Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici



Nel corrente anno accademico il Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici ha organizzato numerosi incontri che hanno visto la partecipazione di importanti rappresentanti delle religioni ebraica e cristiana

L'anno accademico 2013-2014 ha regalato al Centro Cardinal Bea alcuni incontri il cui impatto si è esteso dal Centro a tutta l'Università Gregoriana e ancora oltre. La catena di questi incontri è stata avviata, il 23 ottobre 2013, dal Prof. Israel Yuval dell'Università Ebraica di Gerusalemme in occasione della XIII Conferenza Brenninkmeijer-Werhahn. È proseguita il 16 gennaio 2014, con il Rabbino Avraham Skorka di Buenos Aires (Argentina) per sfociare infine in una fitta serie di appuntamenti (ancora in corso) organizzata nel quadro del tema annuale del Centro Cardinal Bea, "Un Libro – L'Una e l'Altra Tradizione" che ha visto fra i diversi relatori il Rabbino Capo di Roma, Riccardo di Segni, e che si concluderà il 22 maggio prossimo con la conferenza del Cardinale Kurt Koch, Presidente della Pontificia Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo.

Anche se in questo momento sarebbe prematuro voler tentare di tirare le somme per quanto riguarda il significato di questi incontri, emerge già da adesso che la loro ricchezza e profondità nutriranno e indirizzeranno la riflessione su cui il Centro Cardinal Bea si concentrerà nei prossimi anni. Tale orientamento trova conferma anche nel segnale che ci arriva da Papa Francesco, il quale ha confidato a Rav Skorka, proprio nel contesto della sua visita in Gregoriana, che nei nostri tempi la priorità per il dialogo ebraico-cristiano va data al lavoro teologico. Ma procediamo per ordine...

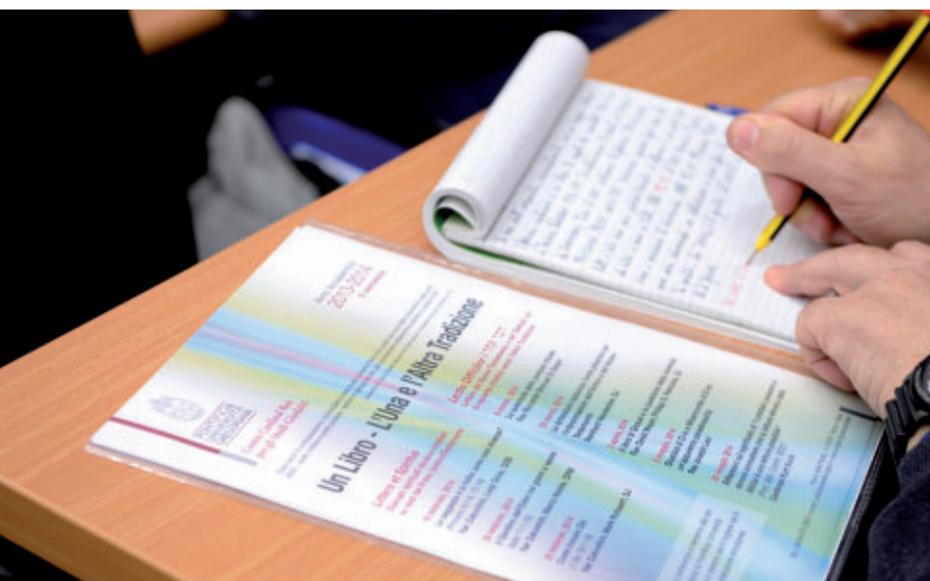


Prof. Israel Yuval: una lettura “rivoluzionaria”

Comunemente, si afferma che il rapporto ebraico-cristiano è caratterizzato da una qualità “asimmetrica”: mentre il cristianesimo, fondando la propria origine nel giudaismo, rimane sempre in un rapporto di dipendenza, il giudaismo invece può essere considerato religione “indipendente”, essendo integralmente concepibile senza necessità di riferimenti al cristianesimo. A questo punto, il Prof. Israel Yuval propone una lettura “rivoluzionaria”: è pensabile un modellarsi dell’ebraismo rabbinico in co-dipendenza con la religione “sorella-sorellastra”? Oppure, riprendendo la domanda che il titolo della sua conferenza pone: “Il giudaismo rabbinico emerge dal cristianesimo?”.

Anche se la maggior parte delle fonti talmudiche tacciono sul cristianesimo, è ipotizzabile, come spiega il prof. Yuval, vedere in questo silenzio non un atteggiamento indifferente al cristianesimo, ma piuttosto un tentativo voluto di ignorarlo. Ma c’è ancora di più: ci sono buone ragioni per ritenere che, mentre il discorso esplicito del giudaismo rabbinico ignorava nella quasi totalità il cristianesimo, la sfida posta da quest’ultimo avrebbe spinto i rabbini a creare istituzioni e discorsi alternativi al cristianesimo. Così, l’origine dell’idea tanto cara al giudaismo rabbinico – come l’istituzione della Legge Orale – può essere collegata all’esistenza del cristianesimo con la sua introduzione del Nuovo Testamento per interpretare i testi veterotestamentari. Ulteriori esempi delle “novità” che il giudaismo rabbinico avrebbe introdotto nella propria tradizione a causa della pressante presenza del cristianesimo, sa-

“ È pensabile un modellarsi dell’ebraismo rabbinico in co-dipendenza con la religione ‘sorella-sorellastra’? Il giudaismo rabbinico emerge dal cristianesimo? „



Tra gli intervenuti alle conferenze, i Professori Israel Yuval e Yair Zakovitch (Hebrew University of Jerusalem) e Luigi Gioia, OSB.

A sinistra:
L’incontro in Aula Magna del Card. Kurt Koch con Rav Avraham Skorka.

● Foto BARBARA ANDOLFI

New paths of research for the Cardinal Bea Centre (by Philipp G. Renczes, S.I., Director of Cardinal Bea Centre for Judaic Studies) – *In the current academic year the Cardinal Bea Centre for Judaic Studies organized a series of meetings with Judaic and Christian authorities entitled One Scripture - The One and the Other Tradition. Jews and Christians share a Book, the Old Testament, and the divine order to read it and to listen to it. Since both the Book and the divine order are the same, is it wise for a tradition to ignore the reading and the listening to of the other? The theme of the meetings stems from this consideration. Prof. Yair Zakovitch, from the Hebrew University of Jerusalem, offered a trilogy of biblical texts together with representatives of Benedictine, Franciscan and Ignatian spiritualities.*

A great impact was generated by the conference of Rabbi Avraham Skorka, Rector of the Latin American Rabbinical Seminary in Buenos Aires, and co-author with Pope Francis of the book "On Heaven and Earth". The title of the lecture was The Jewish – Catholic Dialogue fifty years after "Nostra Aetate". A Latin American perspective. ►

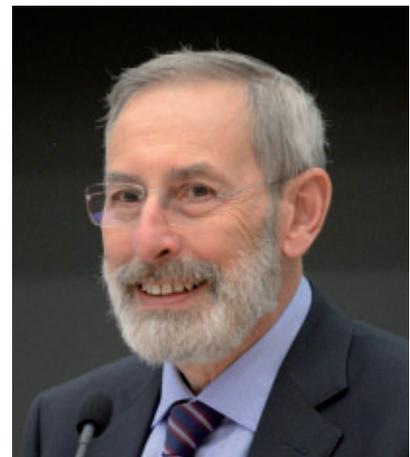
rebbero l'organizzazione dei tempi sacri, in particolare la liturgia della festa di Chanukka e l'interpretazione del rapporto tra salvezza ed espiazione.

Rav Avraham Skorka: centro, periferia e diaspora

A quasi un anno dall'inizio del pontificato di Papa Francesco arriva in Gregoriana il Rabbino Avraham Skorka, Rettore del Seminario Rabbinico Latino-americano di Buenos Aires, che nel 2010 ha pubblicato, insieme all'allora Cardinale Bergoglio, il libro *Il cielo e la terra*. Questo libro ha lanciato al mondo il magnifico e, nello stesso tempo, impegnativo messaggio dell'Unico Dio che unisce in sé e per noi giustizia e misericordia. Questo messaggio, condiviso dall'Ebraismo e dal Cristianesimo, sta diventando sempre di più il segno distintivo del pontificato attuale. Si può dire che l'amicizia tra Rav Skorka e Papa Bergoglio si inserisce nella tradizione di "costellazioni ebraico-cristiane" che ha fatto sì che papi e alti esponenti dell'ebraismo si incontrassero. Questa tradizione ha visto riuniti in epoca moderna Giovanni XXIII e Jules Isaac, Giovanni Paolo II e Elio Toaff, ed è proprio a questo magnifico arco di relazioni che Rav Skorka sembra essersi ispirato nella sua conferenza in Gregoriana "Il dialogo Ebraico-Cattolico a cinquant'anni da *Nostra Aetate*". Il sottotitolo della conferenza "Una prospettiva latino-americana" tuttavia aggiunge un altro elemento: così come il Papa che proviene dal Continente Latino-americano, anche il dialogo tra Avraham Skorka e Jorge Bergoglio-Papa Francesco si inserisce in un rapporto vivo tra Centro e Periferia. Sin dalle origini dell'Ebraismo Rabbinico e del Cristianesimo, le due tradizioni hanno di fatto dovuto affrontare, ognuna per conto proprio, il compito di organizzare e strutturare unità e diversità: Gerusalemme e la Terra Promessa con la Diaspora e Roma con le chiese locali sparse nel mondo. Forse una novità che è stata introdotta proprio con la conferenza del Rav Skorka è che le strade che ciascuna tradizione ha indipendentemente percorso per assolvere quel compito, ora si sono incrociate.

Un Libro – l'Una e l'Altra Tradizione

Quando il Concilio Vaticano II aprì con la già menzionata Dichiarazione *Nostra Aetate* (1965) una fase molto feconda di relazioni cattolico-ebraiche, di fatto è stata aperta una porta ad una casa in cui





ci sono camere e finestre che stiamo scoprendo man mano.

Una delle finestre di questa casa è la crescente consapevolezza che ebrei e cristiani condividono non soltanto un Libro, il TaNaKh /Antico Testamento, ma anche il comando divino di ascoltare e leggere questo Libro per l'oggi. Il comandamento *Shemà Israel* ("Ascolta Israele") diventa disposizione e prassi del Popolo di Dio attraverso i secoli. Può allora Una Tradizione permettersi di ignorare l'ascolto e la lettura dell'Altra?

A tal proposito, nel secondo volume di Gesù di Nazaret, Papa Benedetto XVI ha usato parole molto chiare: «Dopo secoli di contrapposizione, riconosciamo come nostro compito il far sì che questi due modi della nuova lettura degli scritti biblici – quella cristiana e quella giudaica – entrino in dialogo tra loro, per comprendere rettamente la volontà e la parola di Dio». Così è nato il tema annuale del Centro Cardinal Bea "Un Libro – L'Una e L'Altra Tradizione" che con due distinti approcci ha voluto assumersi il compito indicato da Benedetto XVI. Il primo approccio si è tradotto in una trilogia di letture ebraico-cristiane di testi biblici che il Prof. Yair Zakovitch dell'Università Ebraica di Gerusalemme ha scelto insieme a rappresentanti delle spiritualità benedettina, francescana e ignaziana. Oltre a presentare le due tradizioni, si è in questo modo potuto far riferimento esplicito alla dimensione spirituale del compito esegetico di leggere la Sacra Scrittura per l'oggi – Lettura Midrashica direbbero i Saggi d'Israele, Lettura Spirituale i Padri della Chiesa.

Il secondo approccio può sembrare più audace ancora: esso ha preso spunto dalla considerazione del Rabbino Capo di Roma, Riccardo di Segni, secondo il quale è arrivato il momento per il dialogo tra ebrei e cristiani di consentire a ciascuna parte non soltanto di esporre la propria tradizione all'altra, ma anche di parlare con l'altra parte della tradizione altrui. Così è in corso un ciclo di cinque conferenze con autorità dell'Una e dell'Altra Tradizione (rabbini, sacerdoti, un Rabbino Capo e un Cardinale) che in uno spirito di dialogo affrontano temi e testi della tradizione altrui. Un anno ricco di incontri e incontri ricchi di contenuto! 

 Tutte le conferenze citate in questo articolo sono state videoregistrate integralmente ed è possibile seguirle sul canale YouTube dell'Università: www.youtube.com/UniGregoriana

“ Ebrei e cristiani condividono non soltanto un Libro, il TaNaKh /Antico Testamento, ma anche il comando divino di ascoltare e leggere questo Libro per l'oggi ”

I Professori
Reinhard Neudecker, S.I.
Rav David Meyer
e Rav Joseph Levi.

A sinistra:
I Professori
Marco Nobile, OFM
Mark Rotsaert, S.I.
e Rav Riccardo
Shmuel Di Segni.

► *Rome Chief Rabbi Riccardo di Segni declared that now, in the dialogue between Jews and Christians, we have reached a point in which talking about one's own tradition to the others is not enough: we should talk about the other's tradition. This idea has generated a series of five conferences in which authorities of the One and the Other Tradition will talk about themes of the Tradition different from their own. On May 22, 2014 Card. Kurt Koch, President of the Pontifical Commission for Religious Relations with the Jews, will conclude the series of conferences.*

The complete video recording of all the conferences quoted in the article are available on our YouTube channel:

 www.youtube.com/UniGregoriana



P. Busa tra metodo tomista e linguistica computazionale

di SAMUELE SANGALLI
Facoltà di Filosofia

«**N**am non enim dignitas philosophiae quam quis addiscit potest mensurari secundum pecuniam nec potest discipulus aequivalens praetium magistro reddere; sed forte reddendum est illud quod sufficit, sicut etiam Deo et parentibus»¹. Questa frase, uno dei tanti esempi di “granulare saggezza” contenuti nelle opere dell’Aquinata, torna spontanea alla mente ripensando al lungo magistero di un suo grande discepolo: P. Roberto Busa (1913-2011), del quale facciamo qui memoria a qualche mese dal centenario della nascita. A inviarmi dal P. Busa per la mia tesi di laurea fu il card. Martini con questo viatico: «È stato tra gli insegnanti che più mi hanno segnato per il suo rigore metodologico. Non potrà che giovarti».

P. Busa, con i 56 volumi dell’*Index Thomisticus* e circa 400 titoli di pubblicazioni, ha un posto consolidato tra i padri che hanno reso illustre la Compagnia di Gesù per il livello delle loro ricerche scientifiche e per l’audacia ad aprire prospettive nuove. L’Enciclopedia Treccani (app. 2000) testimonia come egli sia internazionalmente riconosciuto il pioniere della linguistica computazionale. Con l’enciclopedica analisi statistico-verbale delle 11 milioni di parole latine del *Corpus Thomisticus*, avviata nel 1949 e conclusasi nel 1980, Busa si colloca tra i primi a intuire le potenzialità dell’applicazione della neonata informatica alle *humanities*, linguistica in particolare.

“ Con i 56 volumi dell’*Index Thomisticus* e circa 400 pubblicazioni, P. Busa ha un posto consolidato tra i padri che hanno reso illustre la Compagnia di Gesù per il livello delle loro ricerche scientifiche e per l’audacia ad aprire prospettive nuove ”

Qualche numero per rendere l’idea della impressionante quantità di dati esaminati: delle 10.631.974 voci dell’*Index*, 8.767.849 sono di san Tommaso, cui vanno aggiunte 1.864.125 parole di altri testi di altri autori. Le forme diverse di parola sono 147.088, raggruppate in 20.173 lemmi, che corrispondono a 4/5 del vocabolario del latino classico che ci è arrivato.

Queste ricerche hanno dato poi luogo all’elaborazione di un nuovo modello di indagine, chiamato *metodo ermeneutico computazionale* il quale, attraverso

l’integrale censimento micro-elementare dei segni, procede alla ricostruzione dei concetti, anzitutto singoli, che l’autore esprimeva con tali segni. Si potrebbe definirlo anche *metodo analitico filologico* per distanziarlo dal tradizionale metodo intuitivo globale che, leggendo un testo, ne percorre una dopo l’altra le frasi, ne intuisce il significato d’insieme e non si puntualizza su alcune voci in particolare, ma solo sul significato complessivo del discorso-testo. Questo nuovo metodo, invece, va esattamente in senso opposto; dopo aver formulato il sistema lessicologico del testo, parte con l’occuparsi di una singola parola, l’esamina in tutti i contesti entro la sua sintassi prossima, ne raccoglie il minimo comune denominatore e tutte le sue specifiche differenziazioni semantiche: e poi rilegge i testi e i contesti che ha analizzato, usufruendo, grazie alla natura intuitiva dell’intelligenza, anche dell’intuizione del significato globale degli insiemi. Si può quindi esercitare il primo metodo (quello “tradizionale”) senza il secondo, ma non viceversa.

Così, attraverso un’analisi morfologica, statistica, sintattica e semantica, Busa riteneva di aver offerto uno strumento utile ad una sintesi ermeneutica più rispettosa dei testi e dunque dell’autore che li ha prodotti. P. Busa amava ricordare che il suo metodo di deduzione morfologica, induzione semantica e riduzione ontologica non fosse altro che parafrasi e sviluppo della *responsio* di Tommaso alla *quaestio* 4 del *de Veritate*; ossia una via per risalire dai *verba vocis* di un testo al *verbum mentis* dell’autore e poi da quello al *Verbum Dei* che è il criterio della verità o falsità delle dottrine stesse dell’autore. Potremmo definire tutto questo un *tomismo metodologico*, ovvero un addestrare, mediante riflessione consapevole, *via interioritatis*, a ri-esprimere la logica dell’essere, quella che noi professiamo, se non altro, con il saper parlare. La fonte della filosofia – ripeteva spesso – non sono i grandi autori, ma il parlare comune a tutti. Così, l’informatica linguistica di P. Busa diviene luogo di incontro tra discipline diversissime e spesso intercomunicanti quali sono teologia, filosofia, filologia, linguistica, statistica e informatica. In assoluto egli desiderava che essa rappresentasse il luogo di incontro tra le scienze dello spirito e quelle della natura, usando metodi matematico/statistici in campo umanistico.

Lungo i decenni, il gesuita vicentino e le sue *équipes* collaudarono il suo metodo con l’analisi lessico-

logica di altre opere in altre 22 lingue, con alfabeti che vanno dal greco all'arabo, al cirillico, al fonetico, al georgiano ed altri ancora. I Papi, da Giovanni XXIII a Giovanni Paolo II, riconobbero la genialità e l'utilità del lavoro e del metodo ideato da P. Busa, che va ben oltre l'ambito lessicografico e lessicologico.

P. Roberto era un tenace. Se vedeva la bontà e i futuri benefici di un progetto, le difficoltà, anziché scoraggiarlo, ne aumentavano la determinazione, anche con l'aiuto della preghiera, e ne stimolavano ulteriormente l'ingegno. Anche in vecchiaia conservava lo stupore e la curiosità dei bambini. Avendolo interiorizzato da san Tommaso, e richiamando il sistema a reti dell'informatica, rammentava spesso che l'universo è una stupenda organizzazione *a*-centrata, il cui centro, appunto al di là dell'universo, è Dio. Così era per lui naturale interessarsi ad ogni realtà complessa, contemplando in essa il riflesso del suo primo Ordinatore.

P. Busa sapeva guidare i suoi discepoli a grandi sguardi sintetici. Lo sappiamo: era un Maestro che non faceva sconti, attento a formare al rigore e al faticoso desiderio della verità. Anche se ciò significava spesso andare coraggiosamente controcorrente, per non essere dei vuoti ripetitori di quanto altri avevano già scoperto! Questa cura e attenzione la dedicava anzitutto però alle persone, prendendosi a cuore i singoli e le famiglie e, pur nel suo stile talvolta ruvido o impetuoso, sapeva davvero amare quanti il Buon Dio gli faceva incontrare. Come ricordai ai suoi Confratelli Gesuiti il giorno del suo funerale P. Busa, nella sua indiscutibile singolarità, era fiero di essere della Compagnia di Gesù. Più volte mi confessò, con umiltà, di ritenere questa appartenenza il vero vanto, e fortuna, della sua vita. In tutto ciò che ha fatto, si è sentito figlio di Sant'Ignazio, e come tale, *ad majorem Dei gloriam*, ha sempre cercato di operare.

Dall'Introduzione a *Fondamenti di informatica linguistica*²

0006. A proposito del dialogo tra filologi e informatici, ecco alcune osservazioni dettate dall'esperienza. [...] Un informatico ingegnere inclinerà a estendere alle parole la univoca omogeneità dei numeri: in un discorso, per esempio, misurerà, tutte assieme le frequenze di parole come se queste parole avessero tutte lo stesso peso, quasi un sacchetto di fagioli: metafora cui mi porta la loro distinzione in due cotiledoni, significante e significato... Non gli passa per la mente che i tipi di semanticità, quelli

cioè che intaccano proprio questo rapporto tra segno e concetto, sono tanti e talmente diversi da far riscontro alle diversità esistenti nella scala periodica degli elementi di Mendelejeff... per esempio preposizioni, pronomi personali o deittici, verbi e nomi comuni di oggetti sono parole più diverse tra loro di quanto non lo siano metalli e gas e terre rare [...]

0007. Fa parte del "tono pratico" del mio corso l'addestramento a quella paziente e indefessa perseveranza che richiede l'impiego dei computer: è ne-

“Comincia a fare tu, personalmente, un po' di informatica oggi; comincia con poco, perché ogni vita nasce piccola. Continua con la semplicità tranquilla di chi sa che passo dopo passo si arriva”
(Roberto Busa)

cessario che l'allievo si tempri al frequente imprevisto del computer che si inceppa, dell'operatore che resta a casa, del *bug*, cioè errore di *input* o di programma – parlo di quello raro – che non “salta fuori” se non dopo aver elaborato senza intoppi migliaia di righe innocenti.

L'informatica linguistica va affrontata come una corsa a ostacoli: essa consegna il suo premio alla fine; una volta terminato tutto e bene, ci si rende conto che si è reso un grosso servizio: testo e lessici elettronici restano validi e disponibili per tutti e sempre e la fatica impiegatavi resta utile a tutti e per sempre.

Il grosso del corso è dunque pratico, su una sola linea di sviluppo, che è però quella fondamentale e necessaria e iniziale, per forza di natura di cose.

Di fronte ai miti giornalistici del cervello elettronico, di fronte ai luccichii psichedelici dei paroloni, di fronte al fascino esotico degli acronimi tecnici quali ad esempio RAM, ROM, LAN (*random access memory*, *read only memory*, *local area network*) da una parte, e dall'altra di fronte all'accelerato evolversi delle tecnologie, per il quale quelle di ieri l'altro sono già obsolete, mentre la “migliore” e la più “attuale”, se pur si affermano, sgusciano e scappano subito via di mano, dico: “Comincia a fare di fatto tu, personalmente, un po' di informatica oggi; comunque comincia con poco, perché ogni vita nasce piccola. Continua con la semplicità tranquilla di chi sa che passo dopo passo si arriva. Quando avrai raggiunto come primo obiettivo la cartografia del lessicologico d'un testo, potrai parlare con cognizione di causa e decollare alzandoti verso ogni altro e nuovo spazio informatico”.

1 053 CTC Ib 9 lc 1 n 11. Ovvero dalla *Sententia Libri Eticorum* secondo la numerazione data nell'*Index Thomisticus*.

2 R. BUSA, *Fondamenti di informatica linguistica*, Vita e Pensiero, Milano 1987, pp. 15-17.



La Biblioteca valorizza il suo patrimonio

di MARTA GIORGI DEBANNE
Prefetto della Biblioteca



Adozione di un nuovo OPAC, banche dati bibliografiche e aggiornamento del catalogo delle riviste scientifiche: sono alcune delle iniziative volte a rendere la nostra Biblioteca un luogo di ricerca specializzata sempre al passo con i tempi

La nostra Biblioteca, per valorizzare il patrimonio documentale posseduto e le risorse elettroniche messe a disposizione della Comunità Universitaria, ha recentemente intrapreso nuove iniziative: l'adozione di un nuovo OPAC (On-line Public Access Catalogue) e la promozione della collezione delle riviste scientifiche e delle banche dati.

Il nuovo OPAC

La Biblioteca ha adottato un nuovo OPAC denominato OseeGenius (OpenSEmanticEngine-Genius) per consentire una migliore fruizione del suo esteso patrimonio librario e, dalla sua entrata in funzione, ha raccolto apprezzamenti molto positivi da Docenti e studenti. Esso offre una serie di funzionalità aggiuntive rispetto al precedente, le quali, migliorando le modalità di ricerca, innalzano il livello di pertinenza dei risultati e offrono molteplici possibilità nella fase di visualizzazione dei risultati, ottimizzando il loro utilizzo.

OseeGenius consente, in fase di ricerca, l'utilizzo di diversi filtri per dettare le condizioni cui debbono rispondere i risultati che si vogliono ottenere. In fase di visualizzazione delle risposte, esso offre la possibilità di visualizzare i risultati raggruppati per "faccette" (autore, lingua, data di pubblicazione, soggetto, collezione) e di raffinare ulteriormente la ricerca scegliendo quelle ritenute utili. Il raggruppamento per faccette è una funzione molto importante, perché consente di individuare più facilmente i documenti pertinenti quando grande è il numero dei risultati. La funzionalità "Documenti simili" consente di trovare documenti di interesse

anche se non intenzionalmente ricercati, ma che “assomigliano” per il loro contenuto al documento visualizzato.

OseeGenius permette, inoltre, di selezionare i documenti di interesse e salvarli in un’area dedicata per scaricarli ed esportarli successivamente in vari formati e su piattaforme bibliografiche quali RefWorks, EndNote e Zotero.

La Biblioteca ha organizzato vari incontri informativi-formativi per spiegare il funzionamento del nuovo OPAC alla comunità universitaria e promuoverne un uso “consapevole”; alcune unità accademiche e alcuni docenti hanno richiesto incontri *ad hoc* per i propri studenti. È stata redatta una guida per l’uso accessibile dal catalogo, pubblicata sul sito *web* della Biblioteca ed anche scaricabile in formato PDF.

Le riviste scientifiche

La nostra Biblioteca si è sempre con costanza adoperata per promuovere la conoscenza e facilitare l’accesso e la fruizione delle riviste scientifiche che possiede nella versione a stampa e di quelle che rende disponibili nella versione elettronica *via* internet. È soprattutto attraverso le riviste scientifiche che la comunità universitaria può mantenersi aggiornata su come evolvono i settori disciplinari che insegna, che studia e su cui fa ricerca. Questo tipo di documento rappresenta un canale privilegiato e molto utilizzato dai ricercatori delle varie discipline per far sapere “cosa stanno facendo”.

La collezione di riviste della nostra Biblioteca, interamente accessibile a “scaffale aperto”, è di grande valore in termini di consistenza numerica (3.703 titoli a stampa posseduti, di cui 1.337 correnti e 415 accessibili anche nella versione elettronica), di copertura disciplinare (27 aree disciplinari di specializzazione coperte) e temporale (molte riviste sono possedute fin dalla data della loro nascita), di esclusività (alcuni titoli sono posseduti in modo esclusivo riguardo al territorio italiano), di lingue rappresentate. La Biblioteca rende poi disponibili in formato elettronico testi di articoli pubblicati su circa 2.600 riviste indicizzate dalle banche dati cui offre l’accesso *via* internet.

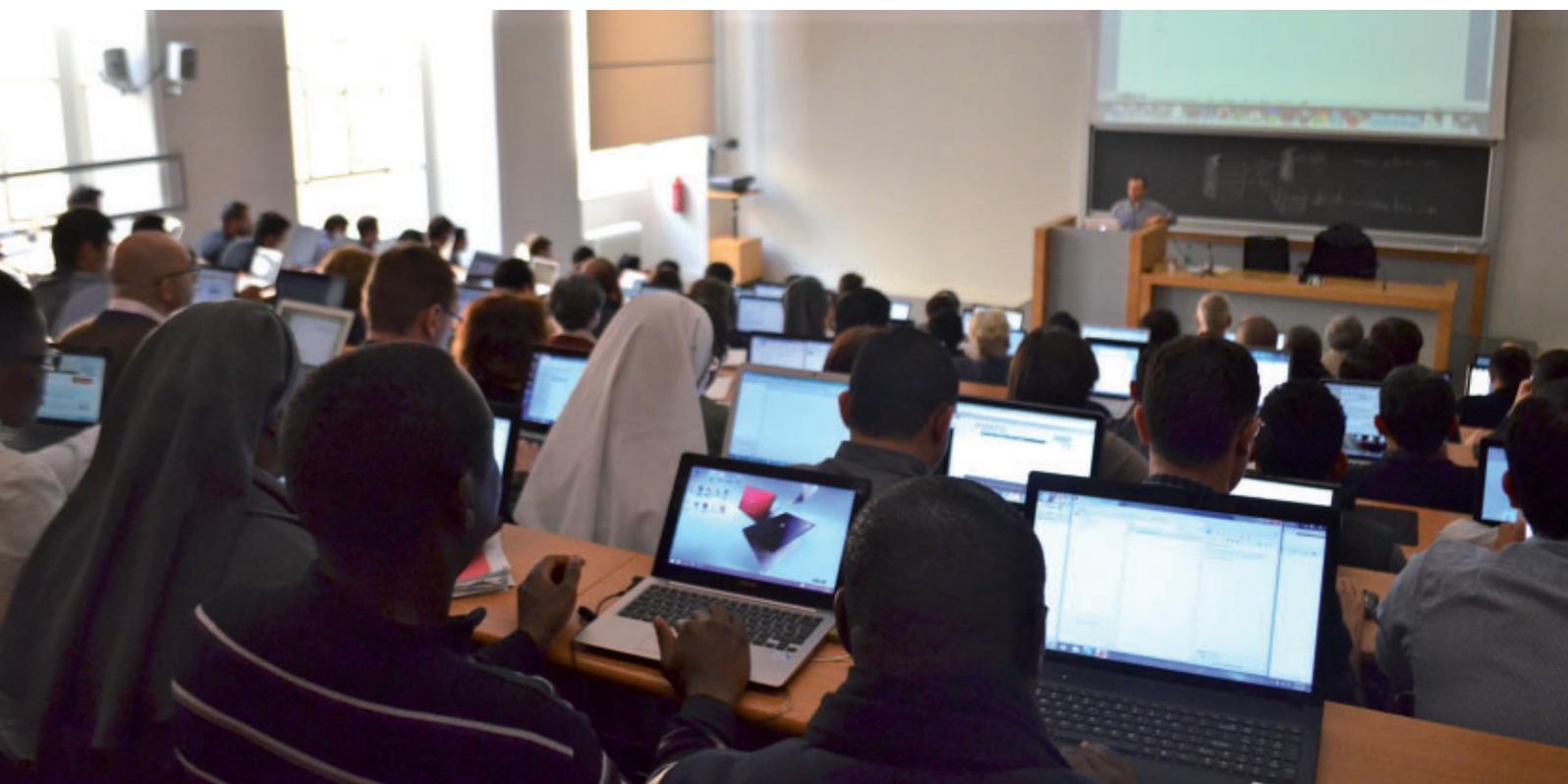


“ È soprattutto attraverso le riviste scientifiche che la comunità universitaria può mantenersi aggiornata su come evolvono i settori disciplinari che insegna, che studia e su cui fa ricerca ,”

Lezione sull’utilizzo delle piattaforme bibliografiche condotta da don Paolo Brambilla.

A sinistra:
La Sala lettura principale della Biblioteca.

● Foto PAOLO PEGORARO



The Library enhance its heritage (by Marta Giorgi, Library Prefect) – *To enhance its documental patrimony, our Library recently undertook new initiatives, such as a new OPAC and the promotion of magazine collections and databases. The new OPAC, OseeGenius (OpenSemanticEngineGenius) offers more functions, improving the search mode and offering more pertinent results, also finding similar documents even if not explicitly searched and saving them in a dedicated area. To explore the multiple functions of OseeGenius, the Library organized a series of explicative meetings with the University Community. To give more value to its magazine collections, the Library joined the "ACNP" (National Collective Periodicals Archive) project which aims create a database on periodicals owned by Italian libraries.*

An IT application was developed to promote knowledge and use of the various databases of the Library.

On the Website of the Library there is a page giving information on the use of the databases and on the Home Page there is a section where each member of the University Community can request access to the online databases from outside the Library.

“ La Biblioteca ha deciso di aderire al progetto “ACNP-Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici” del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) in collaborazione con l’Università di Bologna ”

Sempre con l’intento di valorizzare questa sua importante collezione, la Biblioteca ha deciso di aderire al progetto “ACNP-Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici” del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) in collaborazione con l’Università di Bologna. Il progetto riguarda la costituzione di una grande banca dati che raccoglie le informazioni dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane per consentire alla comunità scientifica internazionale di localizzare la biblioteca che possiede la rivista su cui sono pubblicati gli articoli di interesse e di poter fruire del servizio di *document delivery* con l’inoltro *via e-mail* di richieste di copia.

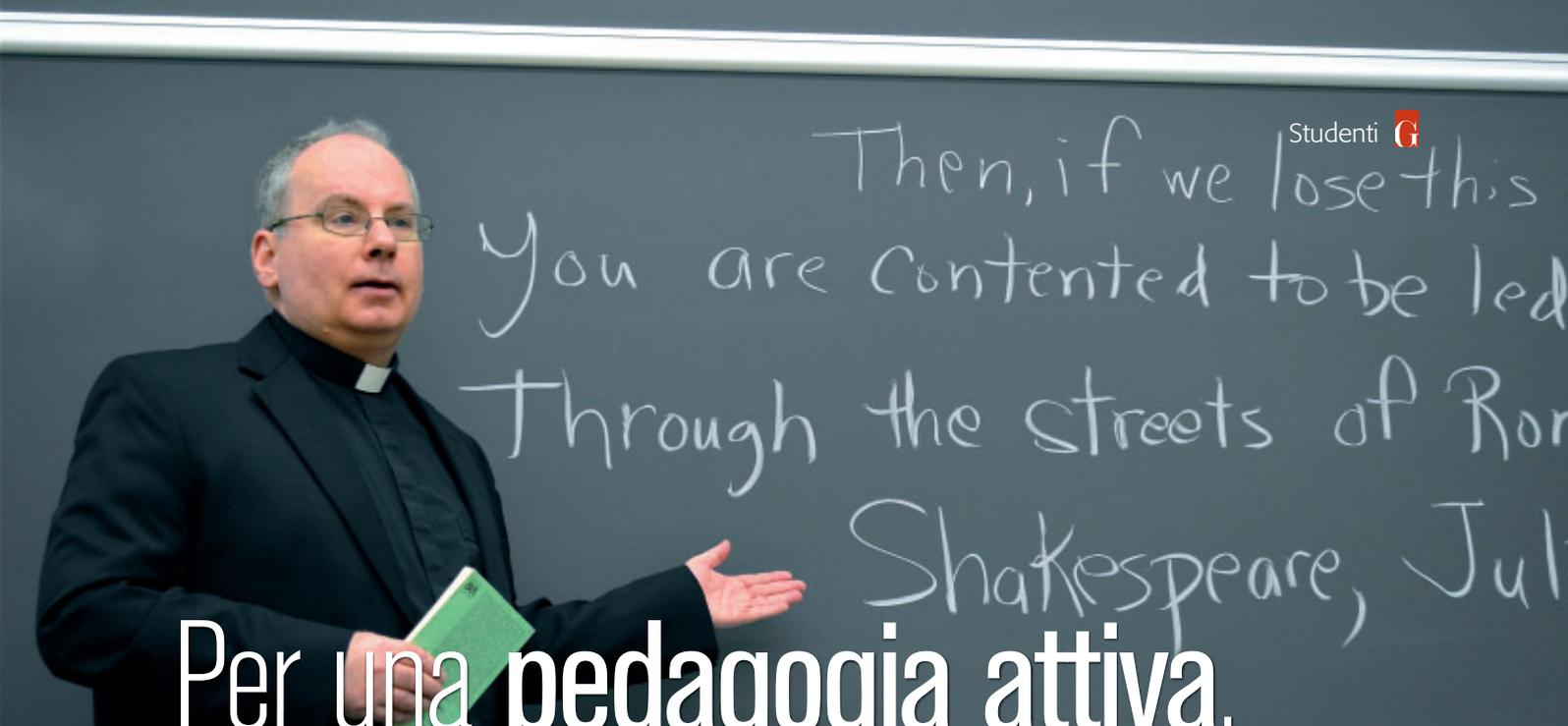
Di recente, la Biblioteca ha realizzato un’applicazione informatica complementare che arricchisce funzionalmente OseeGenius, permettendo di ottenere rapidamente informazioni “di base e concise” sulle riviste possedute per un uso immediato. L’applicazione, molto facile da utilizzare, è accessibile dal sito *web* della Biblioteca sotto il nome “Ricerca Periodici”; i risultati della ricerca sono elencati in ordine alfabetico per titolo del periodico, per ogni titolo vengono forniti la disciplina coperta, la collocazione, l’ubicazione fisica all’interno della Biblioteca, lo *status* dell’abbonamento, i dati sul posseduto cartaceo, il *link* per l’accesso diretto alla versione elettronica se disponibile e la relativa copertura temporale. La Dr.ssa Manuela La Rosa dell’Ufficio Periodici ha curato e cura la raccolta sistematica dei dati e la loro organizzazione all’interno dell’applicazione.

Le banche dati

Numerose sono le banche dati bibliografiche e di testi completi messe a disposizione dalla nostra Biblioteca. Le prime consentono di monitorare la letteratura scientifica prodotta a livello mondiale per i vari settori disciplinari di specializzazione della nostra Università, le seconde consentono l’accesso diretto alle informazioni primarie contenute in monografie e articoli di riviste. Promuovere la conoscenza e facilitare l’uso di questi strumenti informativi di rilevante importanza in ambito accademico è considerato dalla nostra Biblioteca un compito prioritario. Nell’ambito del lavoro di ristrutturazione del sito *web* della Biblioteca, le pagine dedicate al servizio Banche dati sono state completamente rinnovate e arricchite con nuove funzionalità.

Come per le riviste, è stata creata un’applicazione informatica mirante a promuovere la conoscenza e l’utilizzo delle banche dati bibliografiche e di testi completi (*online*, cd-rom in rete e risorse accademiche a libero accesso sul *web*) cui la Biblioteca offre l’accesso. L’applicazione permette di ricercare in modo veloce e mirato le banche dati di interesse utilizzando come chiavi di ricerca il nome della banca dati, la tipologia, la materia trattata e le parole contenute nella descrizione del suo contenuto. La ricerca può essere effettuata anche combinando insieme più chiavi di ricerca, per esempio è possibile chiedere quali sono le banche dati riguardanti il Diritto Canonico accessibili in linea e/o su cd-rom, in rete e/o a libero accesso sul *web*.

Una pagina *Termini e condizioni d’uso* è stata creata per fornire informazioni su quali sono gli utenti autorizzati ad accedere alle banche dati, su cosa è consentito e cosa è vietato fare nell’utilizzo di queste risorse elettroniche. Nella *home page* del servizio i membri della comunità universitaria, che vogliono accedere alle banche dati in linea anche dall’esterno della Gregoriana, possono inviare direttamente la richiesta alla Direzione della Biblioteca. ▀



Per una pedagogia attiva. Dall'esperimento all'esperienza

di SCOTT BRODEUR, S.I.
Dipartimento di Teologia Biblica

La presentazione dello studio *Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo* è stata per me una nuova occasione di sottolineare come questo volumi, come pure il precedente, siano nati in aula, durante il concreto svolgersi delle lezioni. Questo è vero in particolare per quanto riguarda la pedagogia, che ha che vedere con il metodo ignaziano e con il Collegio Romano. Talvolta non è immediato comprendere come attualizzare e concretizzare il tesoro di esperienza criptato in alcune formule a noi familiari, come *Virtus et scientia*, il *magis* – così caro a Sant'Ignazio e alla Compagnia –, o lo stesso motto della Gregoriana, *Religionem et bonas artes*. C'è sul loro sfondo una concezione di "umanesimo" molto alta ed esigente, quella delle sfide lanciate dagli studi classici e dal rinascimento letterario del '500, subito raccolte dai primi gesuiti nei nostri primi Collegi (cfr. *La Ratio studiorum: pedagogia e contenuti* in *La Gregoriana* 45, pp. 36-37). Inoltre sant'Ignazio è rivoluzionario nell'assegnare un ruolo chiave all'immaginazione, così importante nel processo di apprendimento per favorire creatività, fantasia e novità, nonché lo stesso spirito critico.

Vorrei qui condividere la mia esperienza di "attualizzazione".

◀ *Virtus et scientia* – Iniziamo con una riflessione sugli studenti del mio corso: seminaristi, religiosi, laici, connotati da una grande diversità, poiché le origini di tre quarti di loro sono, come me, non italiane. La mia sfida: insegnare loro il Vangelo paolino. Come fare? *Virtus et scientia*: ho in mente questo dittico ogni volta che entro in aula. *Virtus* è comprendere che tutto quanto ho da dire ha a che fare con la loro fede, una fede continuamente rinnovata visto che la maggior parte degli studenti dei miei corsi proviene dai Collegi e si prepara a una specifica scelta. La loro vita spirituale e di preghiera è già ben aiutata attraverso i formatori, il cui compito rispetto molto. Il mio è quello di aggiungervi la *scientia*, cioè un contenuto scientifico tramite uno stile intellett-

Il 20 gennaio 2014 P. Scott Brodeur ha presentato il volume conclusivo del suo percorso di introduzione al *corpus paulinum*. Valore aggiunto dell'opera è condividere i risultati dell'interdisciplinarietà come scelta pedagogica, un metodo che P. Brodeur ha sviluppato durante i suoi anni di insegnamento alla Gregoriana



tuale attraente, rimanendo sempre aggiornato e proponendo le sfide intellettuali lanciate dalle ultime scoperte nell'esegesi.

◀ **Magis** – Un altro punto è il *magis*, il “di più”. Significa credere sempre negli studenti e nelle loro capacità, stimolando ciascuno secondo il suo modo. Significa accompagnare, aiutare, essere disponibile ad ascoltare anche i loro problemi, ma sempre, sempre spingendoli a dare qualcosa in più. Difficile applicarlo al primo ciclo con 140 studenti a lezione, mentre dà molti frutti con il secondo e terzo ciclo. Occorre camminare accanto al dottorando, accompagnarlo, ma al tempo stesso non smettere di chiedergli di dare sempre il “di più”.

◀ **Religionis et bonis artibus** – Fin dall'inizio della mia docenza, mi sono reso conto del collegamento tra il motto della Gregoriana – *Religionis et bonis artibus* – e l'invito all'interdisciplinarietà contenuto nel processo di Bologna, poiché è proprio quello che tanti professori gesuiti mi hanno insegnato quando ero *undergraduate* del Boston College (1975-1979). Una volta assorbito questo metodo interdisciplinare come studente, metterlo in pratica come professore è stato molto naturale. L'aula ti mette di fronte sfide continue. Facciamo un esempio: la lettera ai Filippesi. Da biblista voglio spiegare l'occasione di quella lettera, l'importanza di Filippi come colonia romana, ma non posso limitarmi a contestualizzare il primo secolo d.C.: vi sono studenti da ogni parte del mondo e non tutti conoscono la storia romana. Occorre fare un po' di marcia indietro, parlare della Repubblica e delle guerre civili, far comprendere l'importanza della battaglia di Filippi tra l'uccisione di Giulio Cesare e la nascita dell'Impero. Ho pensato allora al *Giulio Cesare* di Shakespeare... Ecco un primo esempio di *bonis artibus!*

Inviti all'approfondimento

Lo scorso 20 gennaio è stato presentato *Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo* di P. Scott Brodeur (GBPress 2013), secondo volume per lo studio introduttivo esegetico-teologico delle lettere paoline firmato dal Professore del corso. Alla presentazione – moderata dalla Prof.ssa Bruna Costacurta, Direttore del Dipartimento di Teologia Biblica – hanno partecipato i Professori Mario López Barrio S.I. (Facoltà di Teologia) e Jean-Noël Aletti S.I. (Pontificio Istituto Biblico).

L'autore ha voluto ringraziare inoltre P. Ugo Vanni S.I., il quale ha suggerito la formula “Invito all'approfondimento” per definire quella che è una caratteristica importante di quest'opera, cioè le appendici conclusive a ogni capitolo che espongono materiale aggiuntivo, in un vero e proprio “invito” a spingersi oltre il programma obbligatorio, necessario per sostenere l'esame. Ecco allora che anche una breve introduzione al teatro classico francese o alle due versioni della *Conversione di Paolo* del Caravaggio, aiuta a entrare in quei codici culturali che ancora oggi attirano milioni di turisti, indipendentemente dal loro credo personale.

“Invito all'approfondimento” significa fare un passo oltre il confine della propria singola disciplina, fare un “di più”, un *magis* che tuttavia, spaziando tra le diverse discipline, lega tutto con il filo sottile della conoscenza e amplia le coscienze.

La letteratura

Chiaramente io sono un biblista e il mio scopo rimane studiare l'inno cristologico di Filippesi (2,6-11), ma questo invito all'approfondimento si appella all'esperienza di tutti, perché ognuno ha studiato almeno un po' di letteratura nel proprio Paese... e allora perché non coinvolgerla e valorizzarla come base per lo studio del cattolicesimo? Perché proporre di leggere durante la lezione alcuni passi dal *Giulio Cesare* di Shakespeare? Prima di tutto perché coinvolge la nostra immaginazione, facendoci sentire cosa dicevano i generali prima di una battaglia chiave per il futuro di Roma. Un secondo motivo è pedagogico: dopo tre settimane in cui gli studenti si limitano ad ascoltare la lezione, ora vengono invitati ad assumere un ruolo più attivo. Invito quindi gli anglofoni a leggere questo testo in classe, sia in inglese che in italiano. Lo faccio da 14 anni e ogni anno è un momento di grande coinvolgimento ed entusiasmante creatività, talvolta gli studenti indossano perfino i costumi. Faccio qualcosa di simile anche con il francese e il tedesco. In questo modo – terzo vantaggio – gli studenti percepiscono l'importanza della conoscenza di queste tre lingue per la teologia e per gli studi biblici.

Come dicevo, faccio qualcosa di simile con il francese, leggendo in classe un'opera di Pierre Corneille. Come introduzione dico sempre: “In questi ultimi due mesi abbiamo visto Paolo teologo, missionario, apostolo, fondatore delle sue comunità, viaggiatore... ma Paolo è anche martire. Come possiamo considerare il *mistero* del

martirio di Paolo?”. A questo punto introduco la tragedia *Poliuto* di Pierre Corneille, che racconta il martirio di Poliuto, nobile armeno sposato con la figlia del governatore romano, la sua conversione al cristianesimo e successiva distruzione degli idoli pagani. Viene quindi condannato a morte, ma la sua fede genera una reazione a catena suscitando altre conversioni. Ed è ormai tradizione, da 14 anni, che i seminaristi francesi leggano il *Poliuto*: è un momento molto atteso di partecipazione attiva e anche... di sano orgoglio!

La musica

“Mistero” è una parola chiave che diventerà molto importante nella Lettera agli Efesini. Già nel primo secolo le comunità paoline hanno compreso l’importanza del vangelo del mistero. Dopo aver spiegato il background, l’occasione, la comunità, propongo la mia esegesi di 1Cor 15,1-11 sulla crocifissione di Cristo e l’apparizione ai testimoni: il testo greco, il commento, ecc. Dopo questo approccio scientifico, non posso concludere così. Non basta. Invito allora all’approfondimento con la musica, perché può aiutarci ad entrare in questa meraviglia, oltre al fatto che la storia della Chiesa è fatta anche da tanti grandissimi musicisti. Ho pensato al *Messia* di G.F. Händel, perché in 1Cor 15,3 si parla di “Christos”, il “Messia”... Händel dà rilievo alla tromba, uno strumento che abbiamo studiato in Prima Tessalonicesi affrontando la Parusia del Signore e i defunti che non saranno più dormienti, ma “al suono della tromba” diventano vivi, insieme con i vivi, riunendosi nell’aria.

Per moltissimi studenti, anche occidentali, questo è il primo contatto con la musica cristiana barocca. Quest’anno un seminarista americano mi ha detto: “Padre, avevo sentito parlare del *Messia* di Händel, ma non l’avevo mai sentito. È bellissimo.” I ragazzi hanno familiarità con MTV e YouTube, ma ignorano la ricchezza musicale della Chiesa. Fargliela conoscere è anch’esso parte della didattica.

Le arti visive

Nel mio corso corpo paolino si comincia con l’introduzione alla figura di Paolo e, solo alla fine, si affronta la sua conversione. I biblisti hanno molto da dire su questo argomento e in particolare sul termine “conversione”, al quale viene talora preferito “vocazione”, “rivelazione”, “trasformazione”... ci sono varie proposte che passiamo al vaglio durante le lezioni. Anche qui, alla fine della trattazione scientifica e della sintesi teologica propongo un invito all’approfondimento attraverso i grandi artisti che lungo la storia hanno trovato ispirazione riflettendo su questo episodio. Così ho ripreso alcune considerazioni tratte da un bell’articolo di una nostra professoressa – Yvonne Zu Dhona, della Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa – sulla *Conversione di Paolo* in Michelangelo, Raffaello e soprattutto Caravaggio. Perché Caravaggio realizza due versioni della *Conversione*? Quali sono le differenze? Cos’è successo a Caravaggio in quell’anno 1600? Perché i committenti rifiutarono la prima versione? È affascinante.

Anche in questo caso si ritorna sempre alla Bibbia e, nel mio specifico, al vangelo paolino. Questi sono tre esempi di come per aiutare a comprendere la ricchezza inesauribile di quel *et bonis artibus*, affiancato a *Religioni* nel motto della nostra Università. Inesauribile, sì, perché l’approccio interdisciplinare aiuta ad allargare gli orizzonti e a conoscere nuovi mondi. ▶

An active pedagogy. From experiment to experience (by Scott Brodeur S.I., Department of Biblical Theology) – On January 20, 2014 the Gregorian University organized the presentation of the second volume of Fr. Scott Brodeur’s work on the corpus paulinum. The pedagogy he uses is inspired by some very familiar formulas: *Virtus et scientia*, “magis” (an important concept for St. Ignatius and the Society of Jesus), and the Gregoriana motto *Religioni et bonis artibus*. Another important element is the use of imagination: St. Ignatius believed it helped develop creativity, originality and discriminating thought.

Virtus et scientia: most of Fr. Brodeur’s students live in colleges and are guided, in their spiritual life, by their formators. Fr. Brodeur helps them to develop the “scientia” side, that is, a scientific content delivered with an attractive intellectual style. “Magis” (“more”) means to believe in the student’s abilities and push them to achieve more. *Religioni et bonis artibus*: there is a link between this motto and the invitation to interdisciplinarity in the Bologna process. Fr. Brodeur became familiar with interdisciplinarity when he was a student at Boston College, and it was only natural to put it into practice when he started teaching. During his lessons he involves his student and they take an active part. He then broadens their horizons by making them listening to music, showing them works of art and introducing them to great works of literature. There is a line linking these various experiences to the theme of the lessons of course, but the whole idea is give them enough incentives to keep searching for more, to understand what they are studying with their head, of course, but also to feel it with their heart.



Progettare il futuro. Omaggio a P. Joseph Joblin, S.I.

di EMILIA PALLADINO
Facoltà di Scienze Sociali



La presentazione del libro *Maîtriser le devenir* è stata l'occasione per ribadire il grande contributo di P. Joseph Joblin S.I. allo sviluppo della cultura sociale cattolica

Lo scorso 9 dicembre 2013 ha avuto luogo un importante evento promosso dalla Facoltà di Scienze Sociali, dedicato alla presentazione del libro *Maîtriser le devenir. Réponse des chrétiens aux transformations du monde* (GBPress, 2013), che raccoglie una rassegna, certamente non esaustiva, di una trentina fra i saggi più significativi dell'immensa produzione di P. Joseph Joblin S.I., Professore emerito della Facoltà e personalità di grande prestigio accademico e culturale, che ha contribuito in modo unico e sostanziale allo sviluppo della cultura sociale cattolica nell'ultimo secolo. Alla Prof.ssa Alba Dini, curatrice del volume, va un doveroso e sincero ringraziamento per aver contribuito a realizzare concretamente una pubblicazione così complessa e notevole.

L'importanza dell'evento è stata arricchita anche dalla partecipazione del Card. Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso e protodiano del Collegio cardinalizio, che conosce personalmente l'Autore fin dal 1983 (come da lui stesso affermato) e di P. François-Xavier Dumortier S.I., Rettore della nostra Università. A questi si aggiungeva la sottoscritta, in rappresentanza del corpo docente della Facoltà di Scienze Sociali, a significare il desiderio da parte nostra di raccogliere la straordinaria eredità scientifica, intellettuale e culturale di P. Joblin con l'intenzione di promuoverla e di farla fruttificare a beneficio degli studenti della facoltà stessa e di tutta l'Università. La presenza, infine, dell'Autore stesso ha convinto ancora di più i presenti di quanto eccezionale fosse l'evento cui si partecipava.

Cos'ha da dire la Chiesa al mondo che cambia? E con quale metodo?

Il libro è diviso in due grandi aree, entrambe intimamente legate ai grandi temi della Dottrina sociale della Chiesa: la prima raccoglie i contributi che cercano di rispondere alla domanda su cosa abbia da dire la Chiesa ad un mondo che cambia; la seconda su quali siano il fondamento e il metodo con i quali la Chiesa parla al mondo. Entrambe le domande sono centrali nella ricerca di P. Joblin, volta a trovare il modo di legare insieme vita di fede, vita personale, vita pubblica, vita politica, vita economica e vita lavorativa, nella convinzione che non possa esistere soluzione di continuità fra le varie espressioni della realizzazione esistenziale degli individui, dei gruppi e dei popoli, e che in tale sinergia sia tanto più necessario imparare a vivere e operare se credenti.

Oltre alla pubblicazione vera e propria, è stato riservato ampio spazio alla *laudatio*, come detto dallo stesso Rettore, di P. Joblin; in suo onore sono state spese parole non solo lusinghiere, ma anche di grande vicinanza morale e intellettuale. Il Card. Tauran ne ha parlato come di un caro amico, con il quale ha scambiato tempi apprezzabili e di qualità in condivisioni intorno ad argomenti difficili e importanti, entrambi animati dalle «stesse inquietudini di fronte alla mondializzazione della violenza, alla corsa agli armamenti, allo sviluppo dell'atomica».

Inoltre, lo ha additato a tutti i presenti come «un buon esempio di che cos'è un "gesuita": una vita nascosta e laboriosa, rigore e precisione nell'esposizione delle idee, e il tutto fecondato da una vita interiore perseverante e senz'alcuna ostentazione». Anche P. Dumortier si è soffermato sulla tenuta spirituale e morale di P. Joblin affermando che «la persona dell'autore supera tutto ciò che ha scritto e fatto», facendo esplicito riferimento al suo *sensu del servizio*, al suo *umorismo*, alla sua *discrezione*, alla sua *presenza amichevole*.

Il rigore del pensiero, l'audacia dei progetti

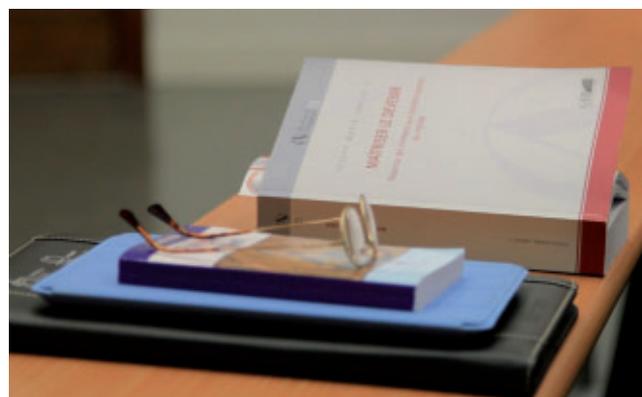
Dal punto di vista della riflessione accademica, il volume presentato richiama alcuni punti cardine del pensiero di P. Joblin che si possono tentare di riassumere in due affermazioni significative degli ospiti intervenuti.

Una prima del Card. Tauran che dopo aver ricordato quanto sia importante l'intelligenza nello studio scientifico, ha messo in guardia dai rischi della trascuratezza intellettuale, indicando P. Joblin come esemplare nell'approfondimento e nel ragionamento accademico: «se non riflettiamo più, se non sappiamo più trarre frutto dalle lezioni del passato, se non abbiamo più radici, allora la verità, la conversione dei cuori, la solidarietà non avranno più alcun senso per esseri superficiali, divenuti incapaci di porsi le vere domande».

La seconda affermazione, del P. Rettore, aiuta a comprendere come la rigorosa ricerca di P. Joblin sia stata in realtà la continua esplicitazione dell'esigenza di essere un cristiano autentico e vivificante nelle dinamiche concrete e reali del mondo, percepite nella loro vividezza e nella loro nitidezza, mai perciò trascurate, né fraintese. A conclusione della sua lunga e puntuale relazione P. Dumortier infatti ha affermato che «il cristiano è chiamato ad affrontare i problemi con una audacia evangelica che porta a



“Se non sappiamo più trarre frutto dalle lezioni del passato, allora la verità, la conversione dei cuori, la solidarietà non avranno senso per esseri incapaci di porsi le vere domande”



Un momento dell'incontro, moderato da don Rocco D'Ambrosio

In basso: il volume raccoglie numerosi articoli di P. Joblin.

A sinistra:

Il Card. Jean-Louis Tauran e P. Joseph Joblin hanno lavorato insieme fin dagli anni Ottanta.

• Foto PAOLO PEGORARO / TARAS SEMENYUK

“I progetti di un cristiano sono di ampio respiro, perché la carità allarga il cuore e l’anima alla dimensione del disegno del Signore”



Mastering the future. Omage to Fr. Joseph Joblin (by Emilia Palladino, Faculty of Social Sciences) – On December 9, 2013, the Faculty of Social Sciences presented *Maîtriser le devenir. Réponse des chrétiens aux transformation du monde* (GBPress, 2013), a new publication from Fr. Joseph Joblin S.I.

The book, edited by Prof. Alba Dini, is a collection of thirty essays, chosen among the most significant in the huge production of the Professor. Present at the event were His Eminence Card Jean-Louis Tauran, president of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, the Rector of our University, Rev. Fr. François-Xavier Dumortier S.I., and Dr. Emilia Palladino, from the Faculty of Social Sciences. The first part of the event concentrated on the book, which is divided into two main areas, the first one dealing with the answers the Church gives to a changing world, while the second part is about the foundation and the methodology used by the Church in giving said answers. After the description and analysis of the book, great space was given to the “laudation” of Fr. Joblin: both Card. Tauran and Fr. Dumortier spoke very highly of his intellectual achievements and his human and spiritual depth.

progetti di ampio respiro, senza dimenticare i limiti e la vulnerabilità dell’uomo. Di ampio respiro perché la carità allarga tutto – tutto il cuore e tutta l’anima – alla dimensione del disegno del Signore, e tutto l’ambito dell’agire dell’uomo alla dimensione del mondo».

Le sfide della “città del futuro” orientata al bene di tutti

Alcune parole, infine, sono state da me spese per descrivere il significato simbolico dell’immagine stampata sul materiale informativo dell’evento, pensata come “accompagnamento” alla copertina del libro. Essa rappresenta una città (in colore grigio) “moderna”, con grattacieli di varia altezza ammassati tra loro, abbracciata dalla stilizzazione di una croce cristiana la cui anima è rossa a evidenziarne meglio la figura. La città è il luogo della crescita economica, delle opportunità di guadagno, delle collaborazioni imprenditoriali e delle sedi istituzionali; è il luogo dell’incontro di culture e popoli differenti, con tradizioni e religioni diverse, sfidate alla convivenza; ma è anche simbolo di anonimato, di violenze private e pubbliche, psichiche e fisiche, di povertà morali e materiali, di fallimenti e speranze deluse.

Perciò, come insegna P. Joblin, una *città del futuro* che sia più vivibile e più umana, deve costruirsi sul recupero del primato della persona. Questo recupero non può fare a meno della composizione giuridico-istituzionale dei differenti orientamenti degli abitanti di una città, ma anche dell’apporto religioso e spirituale di quanti – fra questi abitanti – è credente. E questo non per una presunta loro superiorità, ma perché chi crede, ama e riconduce l’essere umano alla sua vera origine che è Dio.

La rappresentazione della Croce sta ad indicare che Cristo è con gli uomini e le donne credenti che pensano al futuro e lo vogliono orientare al bene di tutti; Egli è a sostegno di quanti si impegnano in questa direzione (il tratto “sotto” la città) ed è sopra l’orizzonte del mondo (il tratto “sopra” i grattacieli) per condurlo là dove deve arrivare: al Regno di Dio, tanto qui sulla terra quanto lassù in cielo. ▶



Collegio Capranica: formare alla responsabilità personale

di ERMENEGILDO MANICARDI
 Rettore dell'Almo Collegio Capranica

L'Almo Collegio Capranica vive il 557° anno dalla fondazione, avvenuta il 5 gennaio 1457. In esso vivono attualmente 55 Alunni tra cui oltre 30 candidati al sacerdozio – di cui uno della Chiesa Ortodossa Ucraina – un suddiacono della Chiesa Siro-ortodossa del Malankar, 6 diaconi e 16 presbiteri, uno dei quali del Patriarcato ortodosso di Mosca. Gli alunni frequentano soprattutto la Gregoriana, ma anche specializzazioni presso Istituti specifici (Biblico, Augustinianum, Orientale, ecc.). Provengono soprattutto da diverse diocesi e parti d'Italia, con una rappresentanza di due/tre alunni per ogni continente extraeuropeo. Molto diverso è anche il contesto formativo di provenienza. Alcuni arrivano da seminari (anche dai seminari minori), molti da professioni già esercitate e altri come presbiteri. La ricchezza di questa varietà d'appartenenze è un patrimonio specifico ormai più che mezzo-millenario della storia del Collegio.

La dimensione più qualificante del metodo educativo attuale del Collegio Capranica è data dalla "autoformazione", un termine ricavato soprattutto dalle apprezzate *Lettere sull'autoformazione* di Romano Guardini, ma che attualizza un patrimonio di rispetto

Il Collegio Capranica ospita studenti provenienti da tutto il mondo e da diversi percorsi di vita: un patrimonio specifico tramandato dal 1457, anno della sua fondazione. Oggi l'autoformazione mette lo studente al centro delle decisioni sviluppando responsabilità e libertà

“L’autoformazione aiuta a dare una risposta, nella misura più alta personalmente possibile, alle sfide che toccano la nostra vita,”



per la responsabilità personale e la libertà, che da sempre segna l’istituzione fondata dal Card. Domenico Capranica nella sua casa di piazza Capranica 98. La molla decisiva era per lui la speranza di una riforma anche umanistica della Chiesa.

“Autoformazione” significa che il soggetto è centro delle decisioni che riguardano la sua formazione. Evidentemente non significa plasmarsi nell’arbitrarietà soggettiva, quanto invece prendere decisioni personali chiare a fronte delle situazioni, delle speranze e delle proposte della Chiesa e del mondo che circonda il giovane in formazione. Si tratta insomma di dare una risposta, nella misura personalmente più alta possibile, alle sfide che toccano la nostra vita sia come ricchezza sia come deficit. In questo sistema è essenziale la vita del tutto comune con il Rettore, il Vicerettore e il Presbitero economo. I Padri Spirituali sono cinque (tra cui due professori ordinari della Gregoriana): ognuno degli alunni a inizio anno sceglie tra questi il suo referente con dichiarazione scritta.

Ormai da quasi dieci anni la vita del Collegio è continuamente valutata dal *Coetus consultorum*. Il gruppo dei consultori è un organismo di dieci alunni che si incontra regolarmente con il Rettore e gli altri Superiori per valutare quanto di significativo sta accadendo in Collegio (per esempio per valutare quanto emerge nelle assemblee di tutto il Collegio), per fare proposte anche innovative,



Testimonianza. Un’esperienza di vita sacerdotale *in fieri* e studio



«L’anno che sta per chiudersi rappresenta la conclusione di un percorso iniziato sei anni fa come alunno presso l’Almo Collegio Capranica e studente della Pontificia Università Gregoriana.

Penso di poter dire che questo tempo di formazione sia stato occasione feconda di crescita umana e spirituale in vista del ministero ordinato. Al Collegio Capranica sono fondamentali l’attenzione e la cura che i Superiori sanno adattare con intelligenza al caso specifico di ogni alunno. Così anch’io sono stato guidato, passo passo, in un cammino formativo arricchente su più livelli: spirituale, pastorale e accademico.

Riguardo alla formazione spirituale tre sono i momenti liturgici che il Collegio vive con maggiore intensità all’interno della settimana: la Messa festiva della comunità il sabato sera presieduta dal Rettore, l’Adorazione eucaristica e il Vespro domenicale.

Diverse sono le attività che in Collegio nascono per desiderio degli alunni: *lectiones divinae*, rosari missionari, *viae crucis*. Particolare interesse è dato alla cura di una non superficiale vita

interiore. A questo proposito mi piace ricordare l’attenzione che don Gildo, il nostro Rettore, ha sempre dato a quello che noi chiamiamo il “Grande Silenzio”: un tempo di preghiera e di cura della propria interiorità che va dalle 22.30 fino alla celebrazione comunitaria delle Lodi.

Significativo rilievo viene dato alla formazione intellettuale, svolta dalla maggioranza degli alunni presso la Pontificia Università Gregoriana. Nello specifico, al fine di permettere agli alunni un buon esercizio accademico, gli appuntamenti comunitari sono cadenzati in modo tale che si abbia a disposizione un tempo importante da dedicare allo studio. Tutti gli alunni poi, il mercoledì pomeriggio e la domenica, si trovano impegnati nel tirocinio pastorale svolto in varie parrocchie romane o in altre strutture (carcere, ospedale, ecc.).

Ciò che ho vissuto in questi anni di Collegio e di studio alla Gregoriana è stata un’esperienza di integrazione tra spiritualità sacerdotale *in fieri* e studio della teologia, per imparare a servire con intelligenza e dedizione il Signore nella Chiesa».

Paolo Stacchiotti

per prendere insieme le decisioni di stile comunitario che concernono tutti. Ognuno di questi dieci alunni è il prefetto di una Commissione che opera in un campo della vita del Collegio (*Biblioteca e Riviste, Caritativa, Cucina, Cultura e tempo libero, Gestione casa e sport, Liturgia e Canto, Missioni ed Ecumenismo, Sagrestia, Storica, Studi Accademici*). A maggio di ogni anno la comunità elegge i prefetti che guideranno le commissioni nell'anno seguente. Va da sé che ogni alunno partecipa – almeno come “soldato semplice” – a una commissione da lui scelta o in cui è invitato da amici.

La vita liturgica è comune, mentre le pratiche di devozione personale sono lasciate in parte alla scelta degli alunni, guidati dal rispettivo Padre spirituale. La vita pastorale e missionaria è coordinata nelle parrocchie, nel carcere, negli ospedali, ecc. Ci sono scambi continui tra i centri dove viene svolta l'esperienza e i responsabili del Collegio. Di norma queste esperienze durano due anni dopo di che normalmente variano.

L'attività culturale interna al Collegio quest'anno ha ruotato attorno ai temi della antropologia e dell'evangelizzazione. Di particolare rilievo è stato il lavoro di dibattito sulla *Evangelii Gaudium* alla luce delle prospettive del Sinodo straordinario sulla famiglia. Al lavoro dei gruppi interni, che hanno dibattuto soprattutto a partire dal questionario, si è affiancato il confronto tra questi stessi gruppi e il dialogo con testimoni della vita familiare e amici esperti di sociologia, pastorale e cultura. A conclusione è stato redatto un resoconto che è stato inviato alla Segreteria del Sinodo; sperando che possa essere, anche se minuscolo, un contributo di candidati al sacerdozio e di giovani preti all'elaborazione finale dell'*Instrumentum laboris*.

Il rapporto con la Gregoriana è di lunghissima data. Da quando esiste il Collegio Romano, la Compagnia di Gesù è stata il nostro principale, spesso esclusivo, riferimento accademico. In precedenza le *Constitutiones* del Card. Capranica prevedevano la partecipazione delle lezioni alla Sapienza e, il pomeriggio, le riprese di ripetitori, scelti tra i domenicani di Santa Maria sopra Minerva o dai francescani dell'Aracoeli. I rapporti concreti sono curati attualmente dalla Commissione “Studi Accademici”, il cui prefetto è il rappresentante del Collegio presso la Gregoriana. Il rettore partecipa all'associazione dei rettori che hanno studenti in Gregoriana (ARPUG) e attualmente ne è il Presidente.

L'interazione tra autoformazione capranicense e discernimento ignaziano – lo stile che si respira in Gregoriana – sembra fiorire, anche oggi, di frutti apprezzabili, speriamo *ad maiorem Dei gloriam*. ►

Capranica College: education to personal responsibility (by Ermenegildo Manicardi, Rector of the Capranica College) – *The Capranica College is 557 years old and since its foundation it is characterized by a great variety of students: Italians, from non EU countries, directly from school or from previous professional careers, Catholics or Orthodox Christians... This variety constitutes a distinctive richness of the Capranica College. The chosen educational method is “self-formation”, which emphasizes the importance of personal responsibility, freedom, and the involvement of the subject in the decisions regarding his formation. The constant communal life with the Superiors is essential to this method.*

Every year the students chose ten Consulters, who regularly meet with the Superiors to evaluate the events in the College life. Each Consulter is also the prefect of a Commission dedicated to one specific activity (for example, Library, Kitchen, Liturgy, etc.). While the liturgical life is collective, ample space is dedicated to personal devotion under the guide of one of the five Spiritual Fathers who live in the College.

Most of the students study at the Gregoriana, and so far the interaction between Capranica's self-formation and Ignatian discernment seems to be fruitful.

“È essenziale la vita in comune con i Superiori del Collegio e la guida dei Padri Spirituali”



P. Lloyd Baugh, S.I. ha recentemente condotto un incontro di formazione per gli studenti del Capranica.

A sinistra:

Il refettorio del Collegio. In basso: Giovanni Paolo II al Capranica in occasione della Festa di Sant'Agnese, patrona dell'Almo Collegio.

EVO - Un incontro che illumina la vita

di JACEK OLCZYK, S.I.

Gli Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria (EVO) danno a tutti la possibilità di vivere l'esperienza del "mese ignaziano". Una proposta che non sostituisce una spiritualità con un'altra, ma approfondisce l'incontro con Cristo nella propria vita

La S. Messa presieduta dal Rettore Dumortier lo scorso 20 febbraio 2014 è stato l'atto conclusivo degli Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria (EVO), percorso iniziato il 7 aprile 2013 e diretti dal gesuita Jacek Olczyk. Gli EVO danno la possibilità di vivere gli Esercizi di Sant'Ignazio di Loyola anche a coloro che per varie ragioni non possono ritirarsi per un mese intero, secondo la formula "classica" degli Esercizi, ma di praticarli in una fascia di tempo molto più ampia, senza però ritirarsi dagli impegni quotidiani.

Questa iniziativa, proposta già da alcuni anni dalla Cappellania universitaria, ha riscontrato quest'anno una partecipazione molto ampia, con circa 75 persone che hanno preso parte in maniera continuativa a tutto il percorso. Proprio il numero inatteso di partecipanti ha rappresentato il primo banco di prova, in quanto ha richiesto immediatamente l'allargamento del numero degli accompagnatori spirituali – circa 35 – che hanno dato la propria disponibilità tra professori gesuiti e non, suore e laiche. Gli Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria si articolano in tre momenti:

❖ **Incontro comune settimanale.** La struttura adottata per gli EVO in Gregoriana è stata molto semplice. Un incontro comune settimanale per tutti – il giovedì, dopo l'ultima ora di lezione – nel quale si predicavano le "istruzioni" sul metodo degli Esercizi e su come metterli in pratica quotidianamente, nella preghiera individuale.

❖ **Preghiera personale quotidiana.** Dopo l'incontro comune, ogni partecipante riceveva tramite e-mail gli spunti per la propria preghiera: nella prima parte del cammino si proponevano per ogni settimana cinque tracce per la preghiera e due esercizi chiamati "ripetizioni" per la preghiera individuale dei partecipanti; poi, avanzando nel percorso degli Esercizi, quattro preghiere e due ripetizioni.

Gli spunti di preghiera erano generalmente scritti dal direttore degli Esercizi, ma hanno contribuito anche alcuni accompagnatori. Con l'avvicinarsi del Natale e la contemplazione della nascita di Gesù, ad esempio, è stato chiesto alle accompagnatrici di offrire il loro contributo dal punto privilegiato della donna.

❖ **Incontri personali con l'accompagnatore spirituale.** Ogni partecipante era poi accompagnato personalmente da un accompagnatore spirituale con il quale, attraverso alcuni colloqui, si verificavano le dinamiche spirituali messe in movimento dagli Esercizi praticati nella quotidianità.

Durante l'intero percorso ci sono stati anche due momenti per la condivisione comune. Nel complesso, non è sempre stato un





Il corso degli Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria per l'Anno Accademico 2014-2015 comincerà il 6 novembre 2014, con incontri settimanali ogni giovedì pomeriggio.

percorso facile e non tutti i partecipanti hanno seguito esattamente la dinamica proposta, ma – d'accordo con i loro accompagnatori – hanno personalizzato il proprio cammino. È stato per tutti, però, un momento importante per il discernimento vocazionale o la propria vita spirituale. Gli Esercizi spirituali non sono infatti una prerogativa dei gesuiti, ma un dono alla Chiesa intera. La loro dinamica porta alla conversione al Vangelo e a Cristo a prescindere dalla scelta di vita fatta: una suora o padre di famiglia, dopo aver fatto gli Esercizi, vivranno più intensamente la propria vocazione di consacrata o di paternità, poiché la loro dinamica di fondo è quella dell'incontro con Cristo che illumina la vita.

È quindi importante che anche la Gregoriana dia ai propri studenti l'opportunità, per chi lo desidera, di partecipare agli EVO, poiché essi non rappresentano una spiritualità "sostitutiva" a quella proposta nei Collegi e nelle case religiose. Gli Esercizi vengono incontro a chi avverte il desiderio di un "di più", di un *magis* che fa scoprire nuovi cammini e portare nuovi frutti. ▶

Spiritual Exercises in Daily Life: a life enlightening encounter (by Jacek Olczyk S.I.) – On February 20 2014, Fr. François Xavier Dumortier S.I. celebrated the conclusive Holy Mass of the Spiritual Exercises in Daily Life, started on April 7, 2013 and directed by Fr. Jacek Olczyk S.I.

This is a consolidated initiative of our University Ministry and this year participation exceeded the expectations. More than 70 people took part in the whole experience, causing the organisers to hastily find more spiritual directors.

The structure of the Exercises was very simple: there was a weekly meeting in which instructions on the method and also a general overview of the participants were given. After the meeting, everyone received an e-mail with suggestion for personal prayer. A couple of general meetings and the constant presence of a spiritual director completed the project.

This whole experience has been of great value for every participant's spiritual life, and it is very important that our University gives this opportunity to whoever feels the need to take it.

People are attracted to the Spiritual Exercises in Daily Life because they look for something more. They become better people because they meet Christ, and this encounter will light up their lives.

The new course of Spiritual Exercises in Daily Life will start on November 6, 2014.

Testimonianze. Gli EVO per me sono stati...

«Gli EVO sono stati un tempo per scoprire che sono un campo con un tesoro nascosto, il tesoro della grazia di Dio»

«È stato un momento forte, nel quale ho potuto ritrovare la mia fedeltà quotidiana al Signore tramite la preghiera personale, pur avendo l'impegno dello studio. Davvero posso testimoniare che il Signore mi ha aiutato a rafforzare il mio amore per Lui facendo alcune scelte concrete per camminare insieme quotidianamente!»

«Attraverso gli EVO Dio mi ha avvicinato di più a sé. E allo stesso tempo posso incontrarmi con me stessa, perché Egli mi libera da ciò che mi fa spaventare»

«A volte la preghiera è come un sentiero già tracciato, che bisogna solo avere la forza di percorrere. All'opposto, pregare con il metodo ignaziano è stato come fare una passeggiata in un bosco dove si apre una radura e liberamente puoi dirigerti dove desideri. Questa esperienza di grande libertà nella relazione con il nostro Signore mi ha accompagnato spesso durante questi mesi. Grazie»



“L'Asia ha sete di giustizia e di pace”

Intervista al Prof. Thomas Hong-Soon Han

di PAOLO PEGORARO

Il Prof. Thomas Han, ex alunno della Facoltà di Scienze Sociali, spiega l'importanza della dottrina sociale cristiana per lo sviluppo integrale del continente asiatico e la fervida attesa per l'arrivo del Papa in Corea del Sud

«Mi ha sempre dato grande gioia stare in mezzo ai giovani sia nel mio Paese che altrove, seguendo le orme gesuitiche che mi lasciarono i miei professori, padri della Gregoriana. Ogni qualvolta solevano dirmi, in tono un po' scherzoso, *"You have been contaminated by the Jesuits!"* lo accettavo volentieri, anzi con fierezza e gratitudine». Parola del Prof. Thomas Hong-Soon Han, già studente della Facoltà di Scienze Sociali dal 1966 al 1971, docente di Economia politica alla Hankuk University, Membro del Pontificio Consiglio per i Laici dal 1984, revisore internazionale della Prefettura degli Affari Economici, fondatore della Scuola della Dottrina Sociale della Chiesa a Seoul nel 1995, infine Ambasciatore di Corea presso la Santa Sede fino al 2013. Il 50mo anniversario dell'avvio dei rapporti diplomatici tra la Santa Sede e la Repubblica di Corea, celebrati lo scorso dicembre, è il punto di partenza per la nostra intervista.

❖ **Eccellenza, alla luce della sua esperienza, come valuta il cammino diplomatico intrapreso fino a oggi?**

«L'avvio dei rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica di Corea risale ad ancor prima che iniziassero i rapporti diplomatici ufficiali nel 1963. La Santa Sede è stata il primo Paese al mondo a riconoscere la Corea già all'inizio della costruzione della Nazione moderna: nel 1947, cioè subito dopo che la Corea ottenne la liberazione dalla colonizzazione giapponese alla fine della Seconda guerra mondiale, aveva già inviato un Visitatore Apostolico, Mons. Patrick Byrne M.M. Durante l'invasione comunista del Nord (1950-'53) Mons. Byrne non volle lasciare la sede di Seoul, fu arrestato e morì di stenti nella cosiddetta "marcia della morte" inflitta dal regime di Pyongyang. La Santa Sede ha voluto condividere le sofferenze del popolo coreano persino fino al martirio del suo Delegato, dimostrando l'autenticità della sua amicizia.

Nei successivi anni di relazioni diplomatiche, la Santa Sede ha continuato a offrire un significativo contributo al popolo coreano con la sicura bussola della dottrina sociale ad indirizzare il cammino della ricostruzione post-bellica e dello sviluppo. La Santa Sede ha sollecitato la promozione umana anche per la Corea del Nord. Oltre agli aiuti umanitari donati in diverse occasioni tramite la propria delegazione e la Caritas Internationalis, ha anche sollecitato l'attenzione della comunità internazionale riguardo la riconciliazione tra le due Coree. Anche la Chiesa coreana ha preso diverse iniziative in questo senso.

Fortemente interessata a promuovere un umanesimo vero attraverso la formazione universitaria, la Santa Sede aveva dato pieno appoggio all'idea dei gesuiti di realizzare tale progetto in Corea, cosicché all'inizio degli anni Sessanta, i gesuiti fondarono a Seoul un'università che in breve tempo ottenne fama nazionale. Tra i suoi ex-alunni c'è anche l'attuale Presidente della Repubblica».

❖ **Lo storico Andrei Lankov ha lodato i cattolici sudcoreani per il loro ruolo chiave nel movimento democratico del Paese. Possiamo considerarlo una promessa di quanto la dottrina sociale cristiana può fare per l'Asia?**

«La dottrina sociale cristiana è uno strumento valido per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'Asia ha sete di giustizia e di pace. Infatti, malgrado una notevole crescita economica, persiste tuttora lo scandalo clamoroso di varie forme di povertà e di violazione dei diritti umani. Per di più, è una delle regioni più militarizzate del mondo ed è anche uno dei Paesi maggiormente inquinanti dell'ambiente. È più che mai necessario che i cattolici asiatici testimonino la dottrina sociale con le proprie opere. Ciò renderà più credibili le Chiese in Asia e correggerà l'errata impressione della fede cattolica come "religione straniera"».

❖ **Quanto ha inciso l'esempio di figure come il card. Stephen Kim Sou-hwan?**

«Il card. Kim si è impegnato a realizzare l'ecclesiologia conciliare in Corea cercando di sensibilizzare alla promozione umana, soprattutto nel processo di democratizzazione del Paese. È stato un difensore dei diritti umani, soprattutto dei poveri, degli emarginati, e degli oppressi, stimato da tutto il popolo coreano come testimone di speranza».



“ Si impegnino tutti i fedeli dell'Asia nonché della Corea, uniti con papa Francesco, per scrivere insieme un altro capitolo degli Atti degli Apostoli ”

Il Prof. Thomas Hong-Soon Han, già Ambasciatore di Corea presso la Santa Sede, ha studiato alla Facoltà di Scienze Sociali dal 1966 al 1971.

A sinistra:

Un gruppo di suore coreane durante una manifestazione pacifica nello scorso settembre 2013.

❖ Foto ANSA / LEE SUENG-BEEN

Asia is thirsty for justice and peace". Interview with Prof. Thomas Hong-Soon Han (by Paolo Pegoraro) – Prof. Thomas Han, former Ambassador of the Republic of South Korea to the Holy See studied at the Faculty of Social Sciences of the Gregoriana from 1966 to 1971, that is, in the years immediately following the Vatican II Council. The choice to come to Rome and to study here was made because he thought the Gregoriana was the best place to integrate faith and study, fides et ratio. After almost fifty years, he still looks back at his "Gregorian days" with a heart full of pride and joy.

Beside his teaching career, his service to the Church assumed different forms, and among his various assignments he was a member of the Pontifical Council for the Laity and an international auditor of the Prefecture for the Economical Affairs of the Holy See. In 2010 he was appointed Ambassador of the Republic of Korea to the Holy See, office that he held until December 2013.

The Church in Korea is still young, but the beginning of its history is characterized by fierce persecution: there were more than 10,000 martyrs. Unfortunately, in North Korea Christians are still persecuted. «In August Pope Francis will visit South Korea. – said Prof. Han – He has a great impact on Koreans. After having seen the Pope's humility and simplicity, the way he practises charity and the love he shows to the poor and to the sick, many Koreans are getting closer to the catholic faith. Hopefully, his visits will accelerate the growth of the Church and of the culture of love in the Korean peninsula».

Il neo Cardinale
e Arcivescovo di Seoul
Andrew Yeom Soo-Jung
annuncia la visita
di Papa Francesco
in Corea del Sud
il 14-18 agosto 2014.

Foto ANSA /
JEON HEON-KYUN



Il Papa visiterà la Corea del Sud ad agosto. Quali le aspettative più forti?

«Papa Francesco viene anzitutto come missionario per trasmettere la gioia del Vangelo a tutti i popoli dell'Asia, soprattutto ai giovani. Viene per preparare con Dio "una grande primavera cristiana" (*Redemptoris Missio*, 86) del terzo millennio in Asia, dove i cattolici sono solo una piccola minoranza, cioè 140 milioni, ovvero il 3,3% (1%, escluse le Filippine) su 4,2 miliardi della popolazione, che costituisce più del 60% della popolazione mondiale.

La recente esperienza della Chiesa coreana è la prova che con la visita di papa Francesco "si potrà sperare di raccogliere una grande messe di fede" (*Ecclesia in Asia*, 1) in Asia, come pure nella stessa Corea. Negli ultimi tempi il numero dei cattolici in Corea è raddoppiato ogni 10 anni: nel 1960 erano mezzo milione (il 2% della popolazione); nel 1985 1,86 milioni (4,6%); nel 1995 2,95 milioni (6,6%) e nel 2005 5,14 milioni (10,9%). In base a questa tendenza l'Istituto di ricerca sociale buddista ha previsto che, nel giro di 30 anni, addirittura più di metà della popolazione coreana sarà cattolica, ossia nel 2044 ce ne saranno circa 25 milioni, il 56% del totale.

Anche Papa Francesco ha un impatto molto efficace sui coreani. Dopo averlo visto vivere la semplicità e l'umiltà, praticare la carità, l'amore verso poveri e malati, molti coreani si stanno avvicinando alla fede cattolica per farsi battezzare. Egli viene come un apostolo di pace in un Paese che sta ancora soffrendo della divisione tra Sud e Nord. L'appello del papa per la riconciliazione e la pace susciterà ampia risonanza sia in Corea che nel mondo intero, portando ad un effetto favorevole agli sforzi sia nazionali che internazionali per la pace.

Si impegnino dunque tutti i fedeli dell'Asia nonché della Corea, uniti con papa Francesco, per scrivere insieme a lui un altro capitolo degli Atti degli Apostoli in Asia, condividendo l'un l'altro l'*Evangelii gaudium*».

◀ **Proprio papa Francesco ha firmato il decreto per la beatificazione di Paolo Yun Ji-chung e di 123 compagni martiri. Ma la persecuzione dei cristiani continua ancora oggi sotto il regime del Nord.**

«La Chiesa in Corea è una chiesa giovane, la cui storia fu iniziata da laici coreani. I primi 100 anni furono caratterizzati da severe persecuzioni durante le quali più di 10mila martiri hanno dato la propria vita. La Corea è la terra dei martiri e verifica la classica affermazione *“sanguis martyrurum semen christianorum”*. Purtroppo, sotto il regime comunista del Nord tuttora persiste la persecuzione, ma sono sicuro che quei fedeli, di nascosto, stanno conservando viva la fede. Mi auguro che essi possano quanto prima vivere una vita più umana, godendo pienamente della libertà religiosa».

◀ **La Santa Sede ha più volte invocato il dono della riconciliazione nella vostra Penisola per il bene di tutto il popolo coreano. Sullo sfondo, la drammatica questione delle riunificazioni familiari...**

«Tutto il popolo coreano ringrazia di cuore il Santo Padre per la sua costante sollecitudine pastorale e umana nei loro confronti. Già nel suo primo messaggio *“Urbi et Orbi”* della Pasqua 2013, subito dopo la sua elezione, Papa Francesco aveva invitato tutti i popoli a pregare per la pace nella Penisola coreana. La questione delle riunioni familiari è drammatica. Sono iniziate nel 1985 in base a un accordo tra Sud e Nord e da allora in poi sono avvenute soltanto sporadicamente. Nel Sud ci sono circa 700mila persone separate dai loro familiari nel Nord da più di 60 anni, senza nemmeno avere la possibilità di comunicare con loro. Circa 130 mila

“La Corea è la terra dei martiri e verifica la classica affermazione *sanguis martyrurum semen christianorum*”

Commosi saluti dopo un breve incontro, lo scorso 25 febbraio 2014, tra famiglie separate che vivono nella Corea del Nord e del Sud.

◀ Foto ANSA / YONHAP





“ La Chiesa cattolica prende l’iniziativa per condurre il dialogo e cooperare con tutte le religioni per promuovere il bene comune della società, come pure una pacifica coesistenza delle religioni, ”



Una cerimonia confuciana e, sotto, un monaco buddhista insieme ai giovanissimi novizi.

Foto ANSA / YONHAP
JEON HEON-KYUN

sudcoreani hanno fatto richiesta al Governo per poter vedere i loro familiari nel Nord: si tratta ormai di persone anziane, con un’età media di 80 anni; più di 50mila sono già morti. Eppure, a causa di ragioni politiche, non viene permesso loro neanche di comunicare tranne rari casi in cui si giunge ad un accordo politico».

◀ **Tra i problemi della società coreana, l’arcivescovo di Seoul Andrew Yeom Soo-jung ha ricordato la crisi della famiglia e il calo delle nascite. Che volto ha la famiglia, in Asia?**

«Purtroppo, il progresso delle tecnologie di informazione e di comunicazione sta globalizzando la crisi della famiglia, come pure quella del matrimonio, e quindi, anche l’Asia ne risente soprattutto nelle parti economicamente avanzate. Il volto della famiglia asiatica è certamente diverso da quello che gli asiatici considerano “tradizionale” e persino “ideale”. Abbondano le famiglie interculturali e inter-religiose come conseguenza dei “matrimoni misti”. È in aumento il numero delle famiglie con un singolo genitore o con genitori separati/divorziati che si risposano. Ci sono anche tante famiglie in cui i genitori non sono sposati e non sono capaci di offrire stabilità ai loro figli, e altre nelle quali i coniugi non vogliono avere figli oppure ne ritardano l’arrivo».

◀ **Il ruolo sociale della donna è un altro dei grandi nodi che la Chiesa sta affrontando. La vita religiosa femminile è molto apprezzata e stimata, nel vostro Paese.**

«Attualmente in Corea le suore svolgono un ruolo assai importante nell’evangelizzazione, sia dentro che fuori della Chiesa. Sono attive in quasi tutte le parti della vigna del Signore, a cominciare dalla parrocchia, che è la parte principale delle loro attività. Vengono considerate a volte come collaboratrici e a volte come sostitute del parroco, a seconda delle necessità pastorali che si presentano. È anche vero, però, che tale ruolo così incentrato sulla pastorale parrocchiale porta le suore a porgere una questione fondamentale sull’identità e sul carisma della propria vita consacrata».

◀ **Tra minoranza cattolica e chiese protestanti prevale un rapporto di concorrenza o di collaborazione?**

«Anzitutto, sarebbe opportuno menzionare la distribuzione della popolazione religiosa in Corea. Secondo le statistiche del Governo, nel 2005 i buddisti erano 10,72 milioni (il 23 % della popolazione), i protestanti 8,61 milioni (18 %), e i cattolici 5,14 milioni (11 %), mentre coloro che hanno dichiarato di non professare alcuna religione erano 21,86 milioni (46 %). Questi dati indicano che l’insieme di cattolici e protestanti costituisce la maggioranza della popolazione religiosa, e poiché le chiese protestanti sono divise in tante diverse denominazioni, la Chiesa cattolica, come singola entità, è la maggiore.

La Chiesa cattolica vede le chiese protestanti non come rivali, ma piuttosto come *partner* di collaborazione, anche se non tutti tra loro le contraccambiano la stessa visione. Essa non vede mai le altre religioni in un’ottica di concorrenza. Anzi, la Chiesa cattolica prende l’iniziativa per condurre il dialogo e cooperare con tutte le religioni per promuovere il bene comune della società, come pure una pacifica coesistenza delle religioni. Secondo un sondaggio condotto dall’Istituto di ricerca sociale buddista, la Chiesa cattolica viene valutata la più affidabile tra le religioni in Corea». ▶

Informazione

NOMINE IN GREGORIANA

Nel corso del periodo compreso tra il 14 settembre 2013 e il 13 marzo 2014, vi è stata una nuova nomina relativa ai professori e docenti della nostra Università, della quale desideriamo dare conto.

Rev. Don **Lanfranco Rossi**, Professore Straordinario dell'Istituto di Spiritualità.

ONORIFICENZE

P. **Norman Tanner S.I.**, "Doctor Litterarum Honoris Causa" del "Pontifical Institute of Medieval Studies", Toronto, Canada.

P. **François-Xavier Dumortier S.I.**, Rettore della Pontificia Università Gregoriana, è stato insignito in Francia dell'onorificenza di "Chevalier de l'Ordre de la Légion d'Honneur" dal Governo Francese.

P. **Paul Gilbert S.I.**, Decano della Facoltà di Filosofia, è stato insignito in Francia dell'onorificenza di "Chevalier de l'Ordre des Palmes académiques" dal Governo francese.

ALTRE INFORMAZIONI

Ex alunni beati: Plácido de Jesús Camino Fernández

Lo scorso 13 ottobre 2013 sono stati beatificati a Tarragona sei frati del convento del Orden de la Santísima Trinidad di Alcázar de San Juan (Ciudad Real), martirizzati il 27 agosto 1936: tra loro anche il Beato Plácido de Jesús Camino Fernández, ex alunno della Gregoriana.

Plácido de Jesús nacque a Laguna de Negrillos (León, Spagna), il 6 maggio 1890. Entrò come novizio nel Convento Trinitario di Alcázar de San Juan il 27 settembre del 1905, professando i suoi primi voti il 20 ottobre 1906. La professione solenne ebbe luogo a Córdoba il 7 novembre 1909. Nel novembre 1909 fu inviato a Roma per proseguire i suoi studi presso la Pontificia Università Gregoriana, dove conseguì il dottorato in filosofia. Fu ordinato sacerdote nella Basilica di San Giovanni in Laterano l'8 aprile 1916.

Tornato in Spagna, la sua prima destinazione fu il Santuario de la Virgen Bien Aparecida, dove insegnò filosofia. Nel 1925 fu nominato direttore del collegio di Alcázar de San Juan, dove rimase fino al momento del suo martirio per mano dei "milicianos". La mattina del 27 agosto 1936, il Beato Plácido de Jesús e gli altri martiri furono uccisi, trasportati in un carro bestiame al cimitero comunale ed esposti al pubblico. Fu praticata loro un'autopsia che dichiarò la morte causata da colpi d'arma da fuoco sparati da distanza ravvicinata alla testa e al petto, e furono poi sepolti in una fossa comune.

Alla fine della guerra, il 16 settembre 1939, i corpi del Beato Plácido de Jesús e degli altri martiri furono riesumati, identificati e collocati nella cripta del cimitero comunale, dove rimasero fino al 1962, quando furono traslati nella chiesa del convento.

MARIA RITA MARCOTULLI

Il nostro grazie a P. Michele Simone

Lo scorso 4 febbraio 2014 il Signore ha chiamato a sé P. Michele Simone, Direttore responsabile della rivista *La Gregoriana* fin dall'uscita del suo primo numero, nel maggio 1996, quando nacque la rivista come evoluzione del ciclostilato *Informazioni P.U.G.*

Nato a Bari il 4 dicembre 1943, P. Simone era entrato nella Compagnia di Gesù il 31 dicembre 1967. Dopo il noviziato a Vico Equense e il magistero al Collegio Di Cagno di Bari, dove condusse gli studi di giurisprudenza presso l'Università statale, studiò filosofia a Gallarate dal 1971 al '73; quindi un anno a Napoli-Cangiani per concludere gli studi universitari. Dopo il triennio teologico a Posillipo e l'ordinazione presbiterale il 4 giugno 1977, conseguì la licenza in Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana. Nel 1982 fu inviato a insegnare Etica speciale presso la Sezione San Luigi della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e assumere la redazione di *Rassegna di Teologia*. Nel 1984-'85 seguì il Terz'anno di Probazione, per poi pronunciare gli Ultimi voti il 15 ottobre 1989. In seguito fu inviato a La Civiltà Cattolica, dove fu scrittore e caporedattore della rivista dal 1985 al 1997, quando ne diventò Vicedirettore.

A partire dal presente numero di *La Gregoriana*, il nuovo Direttore responsabile è P. Gian Paolo Salvini, già Direttore di *La Civiltà Cattolica* dal 1985 al 2011, che ringraziamo fin da ora per la disponibilità.

PAOLO PEGORARO



P. Michele Simone, S.I. è mancato il 4 febbraio 2014. È stato Direttore Responsabile della rivista "La Gregoriana" fin dal maggio 1996.



Maîtriser le devenir Réponse des chrétiens aux transformations du monde



"Analecta
Gregoriana"
321

pp. 702 - € 36
GBPress 2013

La *Maîtrise du devenir* est le but que poursuivent tous les agents sociaux mais ils s'opposent entre eux sur le contenu à donner aux valeurs qui leur sont communes, celles de liberté, de justice, de vérité et de solidarité. Les uns et les autres le déterminent en appelant à des principes de philosophie naturelle différents. Le Chrétien entre dans cette aire de conflit pour tenter de convaincre ceux qui y sont engagés de ce que le Christ est celui qui donne sens aux aspirations de l'homme à « être plus ». L'accomplissement de cette mission demande de leur part une adaptation constante, un *aggiornamento* pour reprendre l'expression de Jean XXIII, de l'héritage doctrinal qu'ils ont reçu des générations passées pour le libérer de ce qu'il contient d'apports dus à des circonstances historiques particulières.

Cette « purification » (Benoît XVI) exige de lui à la fois qu'il se mette à l'école des changements qui s'opèrent dans la société et qu'il approfondisse sa connaissance intérieure du mystère du Christ. Telle est l'opération réalisée par Vatican II et notamment *Gaudium et Spes* pour la société qui avait émergé de la guerre. Les articles ici rassemblés jettent une lumière sur la transformation subie par la présence de l'Eglise dans le monde au cours des cinquante dernières années.

Joblin Joseph Marie a été un témoin du mouvement des idées qui a eu lieu durant cette période en tant que conseiller du Directeur Général du Bureau international du Travail (1956-1981) puis comme professeur à la Faculté des Sciences sociales de l'Université Grégorienne à partir de 1981; il a également servi durant cette dernière période en tant qu'expert à la section pour les relations avec les Etats de la Secrétairerie d'Etat et assumé les fonctions d'assistant ecclésiastique du CICIAMS (Comité international catholique des infirmières et assistants médicaux sociaux).

Redeeming History Social Concern in Bernard Lonergan and Robert Doran



"Analecta
Gregoriana"
322

pp. 254 - € 27
GBPress 2013

This book offers a biographical overview of Lonergan's intellectual development. The author suggests that many students of Lonergan's thought are not aware of this social concern. In the two books that would make him famous, *Insight: A Study of Human Understanding* (1957) and *Method in Theology* (1975), his social concern is not immediately evident.

The author concentrates on Doran's *Theology and Dialectics of History* (1990) and notes how he enters into a nuanced engagement with theologies of liberation of Latin America and offers an innovative explanation of an option for the poor. The book concludes with comments on convergences between the thought of Lonergan, Doran, and Pope Francis.

Gerard Whelan is an Irish Jesuit who teaches fundamental theology at the Pontifical Gregorian University. He holds an MA in economics and a PhD in systematic theology. He is currently the Ecclesiastical Assistant of the World Union of Catholic Women's Organizations (WUCWO). Before moving to Rome he lived for fourteen years in Africa.

Anselmo e la 'nuova' Europa



"Miscellanea
Historiae
Pontificiae" 70

pp. 368 - € 37
GBPress 2014

Il volume è frutto del Congresso organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana e il Ministero dei Beni e le Attività Culturali nel IX centenario della morte di sant'Anselmo. In accordo con le attuali esigenze, i contributi esprimono pluralità di vedute, tenute insieme da integrazione e confronto. Dal titolo appare evidente l'intenzione di proporre la riflessione sul contributo di Anselmo alla costruzione dell'Europa. Per il suo ruolo di arcivescovo di Canterbury, egli si vide collocato su un piano di particolare visibilità internazionale e quindi di necessario rapporto con cristiani e non cristiani. Si propone qui una nuova lettura del modo di applicazione dei principi del suo pensiero filosofico e teologico.

Giulio Cipollone è professore ordinario di Storia medievale alla Pontificia Università Gregoriana.

Maria Silvia Boari è docente incaricato di Biblioteconomia e bibliografia alla Pontificia Università Gregoriana.



Il ministero dello storico

"Gregoriana" 5
pp. 36 - GBPress 2013

Il quaderno raccoglie le relazioni pronunciate in occasione dell'omaggio a P. Marcel Chappin, S.I. Interventi di Roberto Regoli e Joseph Carola, S.I. (Pontificia Università Gregoriana); Paul Van Gest (Università di Tilburg, Paesi Bassi); Daniele Menozzi (Scuola Normale Superiore di Pisa).

De Robert Schuman à demain

"Gregoriana" 6
pp. 80 - GBPress 2014

Il quaderno raccoglie le relazioni pronunciate alla giornata di studio su Robert Schuman. Interventi di S.E. Card. Jean-Louis Tauran (Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso); On. Bruno Le Maire (Deputato Eure); P. Bernard Ardura (Postulatore della causa di beatificazione); Jacques Paragon (Presidente dell'Institut Saint-Benoît-Patron de l'Europe); Mons. Alain Lebeau-pin (Nunzio apostolico presso l'Unione Europea); Don Rocco D'Ambrosio (Pontificia Università Gregoriana).

La sussidiarietà. Mappe e rotte di esplorazione

pp. 350 - € 27
GBPress 2014

Nei capitoli di questo volume non si troveranno *slogan* o *twittate*, ma idee frutto di studio, confronto e verifica svoltesi durante il cammino annuale di oltre 50 giovani, uomini e donne, iscritti al Cenacolo Sinderesi del Centro Alberto Hurtado. Questo lavoro, infatti, desidererebbe smentire il *trend* attuale che pare identificare le nuove generazioni per la loro superficialità nell'analisi della realtà, inversamente proporzionale alla mole di informazioni oggi disponibile tramite i potenti mezzi della tecnologia.

La presente riflessione sulla Sussidiarietà, continuando l'esperienza avviata lo scorso anno, si suddivide in due tappe. Anzitutto vengono qui riportate le "mappe" con cui alcuni docenti hanno offerto un percorso filosofico, uno giuridico e la narrazione dell'esperienza politica di chi ha contribuito ad elaborare la legislazione sulla sussidiarietà in Italia.

Nella seconda parte del saggio vengono riportate cinque "rotte di esplorazione" compiute dai giovani partecipanti al Cenacolo, coordinati da uno o più capogruppo, orientati da un docente esperto in materia, e sottoposti a confronto tramite il dibattito assembleare, prima della riscrittura finale dei vari contributi qui offerti.

Il tutto attuando così la *metodologia Sinderesi*, che si offre come esempio e modello di confronto serio, da parte delle nuove generazioni, con le problematiche attuali alla luce del Magistero sociale della Chiesa.

Samuele Sangalli (1967) è docente coordinatore del Corso di etica pubblica Sinderesi presso il Centro Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana.

Normas Tipográficas Para la composición de los textos en la computadora

pp. 48
GBPress 2013

Las Normas se dirigen en primer lugar a los alumnos de Doctorado que tienen la intención de publicar su tesis en la colección «Tesi Gregoriana». Sin embargo, habiéndose convertido en Normas para la presentación de las tesis de la Universidad, se recomiendan igualmente para la elaboración de trabajos y Tesis de Licenciatura. Por otra parte, inspirándose en gran parte en los volúmenes de grandes colecciones como «Analecta Gregoriana», serán de gran utilidad para la redacción de textos que se publicarán en ellas. Las Normas están dirigidas por tanto, a los profesores y los estudiantes de la Pontificia Universidad Gregoriana.

Roland Meynet y **Jacek Oniszcuk** son profesores de teología bíblica en la Pontificia Universidad Gregoriana. Han publicado numerosos artículos y libros de los cuales se han ocupado también de la composición tipográfica.

Nomine ex alumni

a cura della SEGRETERIA GENERALE

NOMINE CARDINALIZIE

Nel corso del Concistoro del 22 febbraio 2014, il Santo Padre Francesco ha nominato Cardinali:

S.E.R. Mons. **Pietro Parolin**, studente della Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1982/83 fino al 1985/1986.

S.E.R. Mons. **Vincent Gerard Nichols**, studente della Facoltà di Filosofia e di Teologia dall'a.a. 1963/1964 fino al 1969/1970.

S.E.R. Mons. **Leopoldo José Brenes Sorlzano**, studente della Facoltà di Teologia nell'a.a. 1981/1982.

S.E.R. Mons. **Philippe Nakellentuba Oudraogo**, studente della Scuola Superiore di Lettere Latine nell'a.a. 1981/1982.

NOMINE EPISCOPALI

Nel periodo compreso tra il 14 settembre 2013 e il 13 marzo 2014, il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovi i seguenti ex alumni

Rev. P. **Narciso V. Abellana M.S.C.**, Vescovo della Diocesi di Romblon (Filippine). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Storia Ecclesiastica dall'a.a. 1986/1987 fino al 1988/1989.

Rev. Mons. **Carlo Bresciani**, Vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto (Italia). È stato studente nel ciclo di Baccellierato e Licenza nell'Istituto di Psicologia e di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1975/1976 fino al 1980/1981.

Rev. Mons. **Valerio Lazzeri**, Vescovo della Diocesi di Lugano (Svizzera). È stato studente nel ciclo di Dottorato nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1987/1988 al 1988/1989.

S.E. Mons. **Mariano Crociata**, Vescovo della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno (Italia). È stato studente nelle Facoltà di Filosofia e di Teologia dall'a.a. 1972/1973 all'a.a.1980/1981.

Rev. Mons. **Armando António Ortiz Aguirre**, Vescovo della Diocesi di Ciudad Lázaro Cárdenas (Messico). È stato studente nella Facoltà di Filosofia nel ciclo di Licenza dall'a.a. 1982/1983 fino al 1983/1984.

Rev. P. **Raúl Biord Castillo S.D.B.**, Vescovo della Diocesi di La Guaira (Venezuela). È stato studente nei cicli di Baccellierato nelle Facoltà di Filosofia dall'a.a. 1988/1989 all'a.a.1989/1990 e di Teologia dall'a.a. 1995/1996 fino al 1998/1999.

Rev. P. **Patrick Chisanga O.F.M. Conv.**, Vescovo della Diocesi di Mansa (Zambia). È stato studente nei cicli di Baccellierato, di Licenza e di Tirocinio dell'Istituto di Psicologia dall'a.a. 2002/2003 fino al 2005/2006.

Rev. **Rutilo Felipe Pozos Lorenzini**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Puebla (Messico). È stato studente nel ciclo di Diploma per Formatori dei Seminari e di Licenza nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 2004/2005 fino al 2005/2006.

Rev. **Tomás López Durán**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Puebla (Messico). È stato studente nel ciclo di Licenza della Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1991/1992 fino al 1992/1993.

Rev. P. **Simon Kaipuram C.M.**, Vescovo della Diocesi di Balasore (India). È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1982/1983 fino al 1984/1985 e dall'a.a. 1989/1990 fino al 1992/1993.

Rev. **Peter Abir Antonisamy**, primo Vescovo della nuova Diocesi di Sultanpet (India). È stato studente nel ciclo di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1993/1994 fino al 1996/1997.

Rev. **Felicien Mwanama Galumbulula**, Vescovo della Diocesi di Luiza (Repubblica Democratica del Congo). È stato studente nel ciclo di Dottorato della Facoltà di Missiologia dall'a.a. 1994/1995 fino al 1996/1997.

Rev. **Hanna Saad Sirop**, Vescovo Ausiliare della Metropolia Patriarcale di Babilonia dei Caldei. È stato studente nella Facoltà di Filosofia nel ciclo di Licenza dall'a.a. 2001/2002 fino al 2002/2003 e di Dottorato dall'a.a. 2006/2007 fino al 2008/2009.

Mons. **Luis Fernando Ramos Pérez**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Santiago del Cile (Cile). È stato studente nei cicli di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1993/1994 fino al 1997/1998.

Rev. **Ham Lim Moon**, Vescovo Ausiliare della Diocesi di San Martín (Argentina). È stato studente nel ciclo di Licenza nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 2001/2002 fino al 2002/2003.

Rev. **John Keenan**, Vescovo della Diocesi di Paisley (Scozia). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Teologia e di Licenza nella Facoltà di Filosofia dall'a.a. 1990/1991 fino al 1994/1995.

Rev. Sac. **Moses Hamungole**, Vescovo della Diocesi di Monze (Zambia). È stato studente nel ciclo di Baccellierato e di Licenza della Facoltà di Scienze Sociali dall'a.a. 1999/2000 fino al 2001/2002..

Mons. **Edward Bernard Scharfenberger**, Vescovo della Diocesi di Albany (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Baccellierato della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1969/1970 fino al 1971/1972.

Rev. **José Carlos de Souza Campos**, Vescovo della Diocesi di Divinópolis (Brasile). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 2000/2001 fino al 2001/2002.

ALTRE NOMINE

S.E. Mons. **Bernard Anthony Hebda**, Arcivescovo Coadiutore dell'Arcidiocesi di Newark (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Teologia e di Licenza nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1986/1987 fino al

1989/1990, e di Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1996/1997 fino al 1998/1999.

S.E.Mons. **Jean-Luc Bouilleret**, Arcivescovo della Diocesi di Besançon (Francia). È stato studente nel ciclo di Baccellierato e di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1977/1978 fino al 1981/1982.

S.E. Mons. **Leonard P. Blair**, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Hartford (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Baccellierato e di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1971/1972 fino al 1977/1978.

S.E. Mons. **Salvatore Ronald Matano**, Vescovo di Rochester (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Baccellierato e di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1967/1968 fino al 1972/73 e di Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1980/1981 fino al 1983/1984.

S.E. Mons. **Franz Lackner O.F.M.**, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Salzburg (Austria). È stato studente Ospite nella Facoltà di Filosofia nell'a.a. 1992/1993.

S.E. Mons. **Benjamin Marc Balthason Ramarosan**, Arcivescovo di Antsirananana (Madagascar). È stato studente nel ciclo di Dottorato dell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1989/1990 fino al 1990/1991.

S.E. Mons. **Stephen Robson**, Vescovo della Diocesi di Dunkeld (Scozia). È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1998/1999 fino al 2002/2003 e nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 2003/2004 fino al 2005/2006.

S.E. Mons. **Michael J. Sis**, Vescovo della Diocesi di San Angelo (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1982/1983 fino al 1984/1985 e successivamente come Ospite nell'Istituto di Spiritualità nell'a.a. 1984/1985 e ancora nella Facoltà di Teologia nell'a.a. 1989/1990.

S.E. Mons. **José Francisco González González**, Vescovo della Diocesi di Campeche (Messico). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1997/1998 fino al 1999/2000.

Rev. **John F. Doerfler**, Vescovo della Diocesi di Marquette (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1987/1988 fino al 1989/1990.

S.E. Mons. **Robert Peter Deeley**, Vescovo della Diocesi di Portland (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1969/1970 fino al 1971/1972 e nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1981/1982 fino al 1984/1985.

S.E. Mons. **Ronald William Gaine**, Vescovo di Harrisburg (U.S.A.). È stato studente nella Facoltà di Diritto Canonico nel ciclo di Licenza dall'a.a. 1984/1985 fino al 1985/1986.

S.E. Mons. **Vasyl Ivasyuk**, Vescovo dell'Eparchia di Kolomyia-Chernivtsi degli Ucraini (Ucraina). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 2000/2001 fino al 2002/2003.

S.E. Mons. **Donal McKeown**, Vescovo della Diocesi di Derry (Irlanda). È stato studente nel ciclo di Baccellierato e di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1973/1974 fino al 1977/1978.

S.E. Mons. **Cristián Contreras Villarroel**, Vescovo della Diocesi di Melipilla (Cile). È stato studente nel ciclo di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1989/1990 fino al 1990/1991.

ALTRI INCARICHI

S.E. Mons. **Jorge Carlos Patrón Wong**, Segretario per i Seminari nella Congregazione per il Clero, elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo. È stato studente nel ciclo di Licenza nell'Istituto di Spiritualità e nel ciclo di Baccellierato e di Licenza nell'Istituto di Psicologia dall'a.a. 1988/1989 fino al 1992/1993.

Rev. Mons. **Giampiero Gloder**, Nunzio Apostolico e Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica, elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo. È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1986/1987 fino al 1991/1992.

S.E. Mons. **Nikola Eterovi**, Nunzio Apostolico in Germania. È stato studente nel ciclo di Baccellierato e di Licenza nella Facoltà di Teologia e nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Missiologia dall'a.a. 1972/1973 fino al 1976/1977 e dall'a.a. 1979/1980 fino al 1981.

Rev. Mons. **Mauro Rivella**, del Clero dell'Arcidiocesi di Torino, Delegato della sezione Ordinaria dell'Amministrazione

del Patrimonio della Sede Apostolica. Già studente nel ciclo di Licenza e Dottorato della Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1987/1988 fino al 1990/1991.

Rev. Mons. **Ilsón de Jesus Montanari**, Segretario della Congregazione per i Vescovi, elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo. È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1986/1987 fino al 1987/1988, poi nei cicli di Licenza e Dottorato dall'a.a. 2002/2003 fino al 2011/2012, ricoprendo l'incarico di Delegato del Collegio Pio Brasiliano. È stato eletto anche Segretario del Collegio Cardinalizio (28/01/2013).

Rev. Mons. **Aldo Giordano**, Nunzio Apostolico nella Repubblica Bolivariana del Venezuela, elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo. È stato studente nel ciclo di Licenza e Dottorato nella Facoltà di Filosofia dall'a.a. 1978/1979 fino al 1981/1982.

S.E. Mons. **Martin Krebs**, Nunzio Apostolico a Tonga. È stato studente nella Facoltà di Diritto Canonico nel ciclo di Licenza e di Dottorato dall'a.a. 1987/1988 fino al 1990/1991.

Mons. **Santo Gangemi**, Nunzio Apostolico in Mali (Africa). È stato studente nella Facoltà di Storia Ecclesiastica, nei cicli di Licenza e di Dottorato, dall'a.a. 1986/1987 fino al 1987/1988.

P. **Philippe Luisier S.I.**, Consultore presso la Congregazione per le Chiese Orientali. È stato studente nella Facoltà di Teologia, nel ciclo di Licenza nell'a.a. 2010/2011.

P. **Michael Kuchera S.I.**, Consultore presso la Congregazione per le Chiese Orientali. È stato studente nella Facoltà di Teologia nel ciclo di Baccellierato, dall'a.a. 1984/1985 fino al 1988/1989.

P. **Georges Ruysen S.I.**, Consultore presso la Congregazione per le Chiese Orientali. È stato studente nella Facoltà di Diritto Canonico, nei cicli di Licenza e di Dottorato, dall'a.a. 2002/2003 fino al 2006/2007.

Rev. Mons. **Hurbertus Matheus Maria van Megen**, Nunzio Apostolico in Sudan, elevato nel contempo alla dignità di Arcivescovo. È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1990/1991 fino al 1993/1994.

Tesi difese

a cura della SEGRETERIA ACCADEMICA

Tra il 1° settembre 2013 e il 31 gennaio 2014, sono state difese le seguenti Tesi di Dottorato.

TEOLOGIA

CRISCUOLI, Dario Pompeo

L'immagine nel contesto del peccato e in vista della manifestazione della fede nell'antropologia di Evagrio Pontico

[TENACE, 9491]

FERMÍN VIVAS, Alfredo Raúl

Jesús se rodea de su familia. Análisis retórico bíblico y semítico de Mc 3,7-35

[MEYNET, 9476]

GRASZK, Jacek

I doni di Gesù e la risposta dell'uomo. Il significato di Gv 13,1-30 alla luce dell'analisi retorica biblica

[ONISZCZUK, 9469]

JACOB, Milton

"Prayer in Luke-Acts": A Study of Prayer in the Life of Jesus and in the History of the Early Church to Trace the Pedagogical Accent of Luke

[BECHARD, 9495]

LOPES, Jean Richard

O Espírito e o evento cristológico no ministério da Nova Aliança. Análise retórico-literaria de 2Cor 3

[BRODEUR, 9487]

MARTINEZ GUIASOLA, José Manuel

La ideología de género: génesis filosófica, desarrollo doctrinal e implicaciones éticas en el contexto jurídico español

[ATTARD, 9493]

MUELLER, Gary

Lex Talionis, Violence and Non-Retaliation in the Fifth and Sixth Antithesis. The Communication Strategy of Matt 5:38-48

[DI LUCCIO, 9494]

MUÑOZ CAÑÓN, John Henry

"Prefirieron la Gloria de los hombres a la gloria de Dios" (Jn 12,43). Estudio exegetico-teológico del significado polivalente del vocablo "doxa" en el Cuarto Evangelio

[LOPEZ, 9388]

NUGNES, Armando

Spiritus donum. Ilario di Poitiers e lo sviluppo della pneumatologia nell'Occidente latino. Una "storia degli effetti"

[BONANNI, 9481]

ORDUÑA, César Javier

Los principios interpretativos en Romano Guardini. El camino de la Intuición

[APARICIO VALLS, 9477]

PARANJATTU, Joychen Mathew

Jesus' consciousness of his unique filial relationship and the purpose of his mission: a study of the 1985 document of the international theological commission

[KÖRNER, 9497]

PICCOLO, Andrea

Allargare l'immaginazione religiosa: teoria e prassi nell'incontro tra teologia e letteratura

[GALLAGHER, 9485]

POZZA, Marco

Ancilla Fidei et Revelationis. Recupero e pertinenza dell'immaginazione in Teologia

[GALLAGHER, 9490]

RADOMSKI, Wojciech Marcin

Inganni e raggiri nella narrazione della storia di Davide

[COSTACURTA, 9478]

VÁZQUEZ CASTRO, Enrique

Divinitatis consortes. El destino humano. Influencia de Maurice Blondel en la teología de Henri de Lubac

[MORALI, 9486]

DIRITTO CANONICO

BERTOMEU-FARNOS, Jorge

La participación de los laicos en el ejercicio de la cura pastoral de la parroquia, ¿expresión de una nueva ministerialidad en la Iglesia? Estudio exégetico del can. 517 §2

[ASTIGUETA, 9468]

DE BOCCARD, Nicolas Marie Hubert

Charisme et constitutions d'un institut de vie consacrée, canons 578 et 587

[SUGAWARA, 9503]

MILLOT, Guillaume

La négligence dans l'exercice des charges. Approche de droit canonique Pénal

[ASTIGUETA, 9482]

FILOSOFIA

LAMBE, Ferena

The Problem of the Relation of epistemology and Metaphysics in the Light of Bernard Lonergan

[FINAMORE, 9467]

MIYIGBENA, Senou Kokouvi Bruno

Le sens de l'agir humain dans la pensée philosophique de Joseph De Finance e de Karol Wojtyła

[SALATIELLO, 9488]

TORCAL SIRERA, Lluç

In Search of an Ontology that Underlies Quantum Mechanics: Which Vision of the Physical World Could We Get from Quantum Mechanics?

[AULETTA, 9501]

STORIA E BENI CULTURALI DELLA CHIESA

GONZÁLEZ MARCOS, Isaac

Agustín Antolínez, OSA (1554-1626): una vida al servicio de la cátedra, la orden y la Iglesia

[LASALA, 9489]

NIETO RUBIO, César Augusto

Las relaciones entre la Iglesia y la República de Colombia en tiempos de monseñor Bernardo Herrera Restrepo: del Separatismo liberal al Concordato con la Santa Sede, (1850-1900)

[LASALA, 9479]

MISSIOLOGIA

GRIGUTIS, Virginijus

La pietà popolare in Lituania nel periodo sovietico e post-sovietico: tradizione, contestualizzazione, aggiornamento

[FUSS, 9496]

MWAPE KABONDO KATETA, Jery

La croyance a la sorcellerie et son impact dans la société Bantu du Katanga. Projet de catéchèse à la lumière des synodes spéciaux pour l'Afrique

[MORALI, 9483]

SCIENZE SOCIALI

KADOOPPARAYIL GEORGE, Lincoln

Effectiveness of Catholic Media: A critical and evaluative study of the effectiveness of Deepika daily newspaper in Kerala, India, based on its vision and mission statements

[SAVARIMUTHU, 9499]

NELLOOR CHACKO, Sibymon

Participatory multimedia catechesis through video production. Catechetical Context of the Syro-Malabar Church in Kerala, India

[BAUGH, 9498]

SPIRITUALITÀ

CAROLEO, Emma

"Il meraviglioso paradosso" (A Diogn. V,4) cifra della "stranierità" dei cristiani e delle cristiane nella figura e nell'opera di Enzo Bianchi, fondatore e Priore della Comunità di Bose. Analisi, Fondazione e Confronto

[COUPEAU, 9443]

MURDOCCA, Osvaldo

Il concetto di salvezza nel confronto cristiano-islamico

[BARLONE, 9480]

RENDÓN MEDINA, Juan Gabriel

L'identità presbiterale della Società San Paolo. Uno studio teologico-spirituale

[ZAS FRIZ DE COL, 9507]

VALERO HURTADO, Luis

El P. Giovanni Maria Alfieri y la reforma de la Orden Hospitalaria de San Juan de Dios en el siglo XIX (1862-1888). La santidad en tiempos de Crisis

[COUPEAU, 9484]

PSICOLOGIA

SEBASTIAN, Babu

From Restoration of the Self to the Recovery of Human Mystery. A Comparative Study on the Understanding of the Human Person and the Process of Therapeutic Change in Self Psychology and in Christian Anthropology

[HEALY, 9502]



Pontificia Universitas Gregoriana

1551-2014

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma (Italy)

Tel. +39 06 6701.1
Fax +39 06 6701.5419

ISSN 2283-3110

www.unigre.it



You Tube



issuu



*Ad
Maiorem
Dei
Gloriam*

